

Ghiani chiede di parlare ma si accascia svenuto

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'UVI intima alle Case e ai corridori di ritirarsi

A pagina 9

Il paese gettato allo sbaraglio da un governo senza poteri costituzionali

Costituita la forza atomica NATO

Cosa significa moralizzare

LA CRUSCA di Bonomi, i mille miliardi della Federconsorzi, l'aeroporto di Fiumicino « tutto d'oro », l'Ente cellulosa, Mastrella ed ora le banane: l'anagrafe degli scandali del regime d.c. arricchisce il suo schedario, con nuove e sempre più rocambolesche storie. Ci sono dentro tutti: le grandi industrie come la Montecatini; l'avvocato di provincia che bazzicando la sacrestia diventa ministro; il grande elettore d.c. al quale un intero settore economico è stato regalato come un feudo; una folla di procacciatori di affari che fa rissa attorno ai gabinetti ministeriali accaparrandosi posti e prebende; oscuri figure che fanno da tramite tra il partito d.c., per meglio dire la sua amministrazione, e i grandi affaristi, assicurando anche uno stretto legame tra i « padroni del vapore » e il potere politico. E ancora: direttori generali; controllori che si comprano per una manciata di quattrini; persino alti ufficiali della Guardia di Finanza che una volta andati in pensione (talvolta prima) ricevono la loro fetta di torta. Se c'è qualcuno dei rappresentanti dei grandi gruppi economici e degli strumenti politico-burocratici che ne servono gli interessi che ancora conservi le mani pulite, si faccia avanti, faccia conoscere il suo nome.

MA DOVE? il nodo centrale, quello che bisogna tagliare, di questa fetida rete di scandali che ammorba tutta l'atmosfera della vita pubblica nazionale? Questo nodo, questo centro della corruzione, risiede nel monopolio politico della D.C., nel monopolio che la D.C. ha inteso ed intende tuttora mantenere con ogni mezzo. Monopolio politico d.c. in ogni settore della vita pubblica, non solo, ma anche negli aspetti che dovrebbero essere i più normali nella vita economica e sociale. Se sei contadino e vuoi un quintale di concime devi prendere la tessera di Bonomi; se sei imprenditore invece di partecipare ad una onesta gara di appalto devi passare per la segreteria della D.C. o per l'anticamera degli « uomini di fiducia » della D.C.; se vuoi diventare in poco tempo direttore generale devi prima entrare nella cricca di questo o quel dirigente democristiano; se vuoi pagare meno tasse — come è stato rivelato ieri al processo di Terni — ci pensa Mastrella o per meglio dire il ministro d.c. che l'ha inviato apposta per favorire la Terni e la Polimer-Montecatini; se vuoi diventare il « re delle banane » la strada è ancora quella: la D.C., il suo potere monopolistico. Quando un partito politico, la D.C., proclama di volere e dover essere — ad ogni costo — arbitro assoluto e monopolizzatore del potere, allora sono create le basi della corruzione. E' inutile a questo punto riempirsi la bocca, come fanno solo adesso i giornali della grande borghesia, come il Corriere della Sera e la Stampa, sulla necessità di moralizzare la vita pubblica e l'alta burocrazia. La penna di Montanelli viene mobilitata per raccontarci che « gli scandali vanno a vantaggio dei comunisti ». E, no! Diciamolo chiaramente: gli avvantaggiati, in primo luogo, sono proprio i grandi industriali del « triangolo del miracolo » che dal monopolio politico della D.C. hanno ottenuto tutto: dalla politica sempre sul piede di guerra e pronta ad essere scagliata contro gli operai, ai grandi burocrati e agli « uomini di fiducia » d.c. che sono ad un tempo servi e corrotti nei confronti del potere economico e tiranni verso questioni che dovrebbero essere decise democraticamente e nell'esclusivo interesse nazionale. Per anni non solo i comunisti ma anche uomini di coraggio come Ernesto Rossi, hanno elevato denunce su denunce: avevano ragione ed oggi la verità è sotto gli occhi di tutti.

IL VOTO del 28 aprile ha spezzato il monopolio del regime d.c., anche in nome di una profonda moralizzazione della vita pubblica: il che significa, in primo luogo, impedire che il monopolio d.c. si perpetui comunque mascherato nella formazione del nuovo governo. Ecco il punto di partenza per cacciare via i corrotti, per portare in Parlamento i conti della Federconsorzi, per ristabilire i controlli della magistratura che la D.C. ha vergognosamente calpestato, per decentrare l'apparato statale e collegarlo ad organi di elezione democratica quali le Regioni, per realizzare quelle riforme economiche e democratiche che debbono dare al nostro paese un volto nuovo. Un volto pulito.

Diamante Limiti

Federazione romana del PCI: un milione per la Sicilia

La Federazione comunista di Roma comunica di aver sottoscritto la somma di 1 milione di lire per aiutare le organizzazioni di partito impegnate nella campagna elettorale in Sicilia.

anche con aerei italiani

Vergognoso silenzio del ministro Andreotti per coprire gli impegni atomici - Manifestazioni per la neutralità dinanzi al parlamento canadese

OTTAWA, 22. La conferenza di primavera dei ministri della NATO ha varato oggi a Ottawa il progetto che prevede il raggruppamento, sotto comando atlantico, di forze nucleari americane e britanniche e di forze aeree della Francia, della Germania occidentale, dell'Italia, del Canada, dell'Olanda, del Belgio, della Turchia e della Grecia, che saranno armate di bombe atomiche americane.

L'annuncio della grave decisione, che, nei piani degli Stati Uniti e della Germania occidentale, dovrebbe essere il primo passo verso la costituzione di una vasta forza atomica atlantica, comprensiva di unità missilistiche di superficie con equipaggi integrati, è stato dato stasera da un portavoce, in forma volutamente ermetica e reticente. « Il Consiglio atlantico — ha detto il funzionario — ha considerato favorevolmente le varie misure pratiche che sono state adottate e che sono in corso di adozione per il rafforzamento e la nuova sistemazione della forza d'urto nucleare dell'alleanza disponibile per la difesa dell'Europa ». Si ritiene che la formula verrà ripetuta senza mutamenti nel comunicato conclusivo, previsto per venerdì.

Il ministro della difesa italiano, Andreotti, che dirige la delegazione italiana a Ottawa, non ha preso la parola nella seduta che ha visto l'approvazione del piano. Si ritiene che egli abbia confermato gli impegni assunti dal governo, tramite Piccioni, nelle riunioni parigine di aprile, direttamente al segretario di Stato americano, Rusk, durante un colloquio di un'ora che ha avuto luogo ieri sera. Era presente a questo colloquio anche il sottosegretario agli Esteri, Martino.

In una dichiarazione rilasciata subito dopo all'Associated Press, fonti della delegazione italiana avevano cercato di stendere il velo dell'ambiguità sugli impegni sottoscritti dal ministro, alle spalle del parlamento. Nell'esprimere la certezza che l'accordo di Parigi sarebbe stato confermato dai ministri presenti a Ottawa, tali fonti erano ricorse al pietoso sotterfugio di non elencare l'Italia tra le parti contraenti. Le stesse fonti avevano parlato di « approvazione » della Germania occidentale per il progetto, passando sot-

« Segue in ultima pagina »

No degli USA alla proposta sovietica per un Mediterraneo senza atomiche

A pagina 12

BANANE

Dopo il presidente corrotto sono imminenti diversi altri arresti

Il monopolio democristiano partorisce nuovi scandali

Ispettore al Monopolio Banane era un generale della Finanza rimosso per gravi sospetti - Sei mandati di comparizione spiccati dalla Procura della Repubblica - Implicati alti funzionari statali - Si parla di un certo « signor R. »



L'avv. Franco Bartoli Avveduti, presidente dell'azienda monopolio banane, arrestato a seguito dello scandalo

Con un impegno di lotta per realizzare la svolta a sinistra

Concluso il CC e approvata la relazione di Ingrao

Le consultazioni di Segni - Nenni indica Fanfani e propone un governo più avanzato e garantito - Sabato l'incarico a Moro?

Nella giornata di ieri il CC del PCI ha ripreso la discussione sulla relazione di Ingrao. Sono intervenuti D'Alema, Bastianelli, Rossana Rossanda, Marangoni, Nilde Iotti, Giannini, Macaluso, Chiaromonte, Coppola, Marmugi, Di Stefano, Ragionieri. Il dibattito è stato concluso dal compagno Ingrao. Successivamente, il CC ha approvato un ordine del giorno di approvazione della relazione di Ingrao. Pubblicheremo domani il testo dell'« O.d.G. » il resoconto degli interventi e le conclusioni del compagno Ingrao vengono pubblicati in decima e in undicesima pagina.

Proseguendo al Quirinale le consultazioni, Segni ha concluso ieri il suo giro di orizzonti con i presidenti dei gruppi parlamentari, ricevendo Nenni e Barbaresi per il PSI, Saragat e Lami-Starnuti per il PSDI, Nencioni e Roberti per i mis-

« Segue in ultima pagina »

Il compagno Pietro Nenni si è intrattenuto per 50 minuti con il Capo dello Stato. Uscendo egli ha dichiarato ai giornalisti che il PSI ha suggerito che l'incarico venga dato a Fanfani. Nenni ha detto che il PSI « è pronto a sostenere un governo di centro-sinistra che si costituisca su posizioni più avanzate e meglio garantite ». Egli ha precisato che per « più avanzato » il PSI « intende un programma che prenda come punto di partenza gli impegni che non furono mantenuti nel corso della precedente legislatura e che riguardavano le leggi agrarie e che si estenda ai problemi che vanno sotto il nome di programmazione economica stabilendone un ordine di priorità ». In quanto alle posizioni « più garantite », il compagno Nenni ha precisato che con ciò il PSI « intende non solo l'accordo ma la volontà

Dopo l'arresto del « Mastrella delle banane » è avvenuto proprio quando l'altro, quello vero, aveva in tribunale i suoi legami di corruzione con la « Terni » e il monopolio Montecatini — lo scandalo si allarga a macchia d'olio investendo i metodi di governo e di sottogoverno. Si attendono di ora in ora nuovi arresti e nuove incriminazioni. Una operazione complessa come quella della falsificazione di una « gara » di appalto per 132 concessioni, infatti, non è stata condotta in porto soltanto dall'avv. Bartoli Avveduti, che, tra l'altro, presiede l'Azienda monopolio banane appena da qualche mese, essendo stato nominato, su proposta di Trabucchi, nel novembre dello scorso anno.

L'inchiesta, l'incriminazione e quindi l'arresto sono partiti non da una iniziativa governativa, come era si cerca di accreditare, ma dalle clamorose proteste dei concessionari esclusi dal banchetto delle assegnazioni. Lo scandalo — dopo che i più potenti grossisti avevano vinto la « gara » indovinando a perfezione le cifre delle schede segrete — era così evidente, che il governo non poteva evitare un intervento. Invalutata l'asta, si ordi-

no quindi una inchiesta, ma di essa venne incaricata la polizia tributaria, che dipende direttamente dal ministero delle Finanze, cioè proprio dagli ambienti sui quali la indagine doveva essere condotta con maggior rigore.

L'arresto dell'avv. Bartoli Avveduti è un primo risultato. Ma chi, a questo punto, può sfuggire all'impressione che, con la scelta di un capro espiatorio, sia pure di rango elevato, si voglia evitare di affondare ancor più il bisturi?

Gli scandali delle aste sono una tradizione per il monopolio delle banane. Finora però le denunce delle sinistre si erano scontrate con il silenzio governativo.

Siamo a conoscenza anche di fatti assai recenti, di eccezionale gravità. Due anni fa, per esempio, un generale della Guardia di Finanza venne rimosso in seguito ad una discutibile operazione che riguardava l'utilizzazione del cosiddetto « fondo di massa » del Ministero delle Finanze, fondo a cui si attinge senza nessun controllo da parte del Parlamento. Non vi fu però un'inchiesta. Il generale venne messo in congedo con una regolare pensione e suo figlio, che pure apparteneva alla Guardia di Finanza, entrò — promosso — al posto del padre, a carica maggiore, nell'entourage del ministro Trabucchi. Trascorso un po' di tempo, il generale messo a riposo sotto il peso di gravi sospetti è tornato in auge e nominato ispettore all'Azienda monopolio banane, dove, a meno che non vi sia stato un terremoto nei quadri dirigenti in questi ultimi giorni, si trova tuttora.

Le indagini proseguono. Nel pomeriggio di ieri una riunione si è svolta a Palazzo di giustizia, presso il procuratore capo, dott. Manca: vi ha partecipato, tra gli altri, il sostituto procuratore dott. Brancaccio, firmatario nei giorni scorsi del mandato di cattura a carico del Bartoli Avveduti. Un'altra riunione ha avuto luogo presso il colonnello della Finanza Bortone, che ha diretto l'inchiesta sul « caso » delle banane.

« Segue in ultima pagina »

Si è saputo anche che l'autorità giudiziaria ha in corso sei mandati di comparizione. Sei responsabilità sarebbero state accertate a carico dei funzionari, di un ispettore di dogana e di altri dipendenti statali. Come intermediario, si indica anche un (per ora) fantomatico « signor R. ».

Il Ministero delle Finanze e il Consiglio dell'AMB, intanto, non si sono trovati ancora d'accordo sulla ripetizione della « gara » truccata. L'Azienda del monopolio banane ha proposto una ripetizione dell'asta non limitata ai vecchi concorrenti, ma completamente rinnovata attraverso un nuovo bando. Il ministero non ha ancora fatto conoscere ufficialmente il suo parere.

m. f.

MASTRELLA

Drammatica confessione in aula « Ero pagato dalla Soc. Terni »

Il diavolo è brevilineo?

Le nostre cognizioni sul diavolo hanno subito da ieri un radicale sconvolgimento, in conseguenza dell'articolo che, in materia, ha pubblicato certo P. Stefano O. P. (Ordine dei Predicatori) su un giornale romano — non si sa bene da chi finanziato — ma chiaramente ispirato dalla destra democristiana.

In primo luogo, ammonisce lo scrittore, occorre guardarsi dal credere che il diavolo si presenti sempre con l'aspetto di un drago. « Ve lo figurate un drago che si aggira nel transatlantico di Montecatini, magari con una copia della Voce Repubblicana? ». Crede una cosa simile sarebbe davvero da ingenui, significherebbe non tener conto che « in tempi di furbi, il diavolo si è fatto furbiissimo ». Ragion per cui, anziché « con la Voce Repubblicana, o con l'Unità, preferisce farsi vedere mentre brandisce, con melliflua tenerezza, una copia di Momento Sera ».

Quest'ultimo giornale, com'è noto, passa per essere il portavoce dell'onorevole Fanfani, sicché l'allusione sarebbe già abbastanza chiara; ma, allo scopo di non lasciare neanche il minimo dubbio, P. Stefano O. P. passa al secondo ammonimento: « Non è detto che il diavolo si presenti sempre in uniforme, con il suo distintivo all'occhiello. Eh, no, sarebbe troppo comodo. L'immagine del diavolo con la coda, del diavolo zoppo, del diavolo con le corna, del diavolo rosso vestito di rosso appartiene alle pigre (sic) oleografie della convenzione ».

Quello è un diavolo d'altri tempi. Oggi Satana batte strade nuove, si aggira « dietro le quinte della crisi », preferendo « muoversi amabilmente in incognito, in completo scuro, e magari in brevilinee sembianze ». La nuova allusione non è meno chiara e caritatevole della prima: tutti sanno infatti e l'ha detto lui stesso alla TV, che l'on. Fanfani non appartiene alla categoria dei longilinei.

Confessiamo che tutto ci saremmo aspettati meno che questa inopinata evoluzione della demonologia. Le immagini che P. Stefano O. P. definisce pigre e superate — il diavolo zoppo, vestito di rosso, dal piede forcuto, dalla puzza di zolfo — ci erano infatti disoneste familiari e starenti, ma per dire simpatiche, tanto più che ci saltò, quando qualcuno ne evocava, era per riferirsi a noi. Adesso cambia tutto: il diavolo non legge più l'Unità, si veste correttamente di scuro. Inoltre, a quanto sembra, è brevilineo e iscritto alla Democrazia cristiana. Padre Stefano O. P. lo dice esplicitamente: « Il diavolo si è insinuato perfino nell'area della DC ».

Non abbiamo motivi per metterlo in dubbio. Il fatto stesso che si scrivano così tali scempiaggini è un segno certo e inconfondibile della presenza del demone, abilissimo, com'è noto, nel seminare zizzania e stati ossessivi. Andremmo invece più cauti nell'affermare che il diavolo, per riuscire a tanto, deve essere necessariamente brevilineo; la galateria degli uomini politici che si sono avvicinati alla direzione della DC e del governo non permette infatti di formulare in questo senso una conclusione sicura.

Teniamoci dunque al concreto. L'unica cosa certa, qui, è che il diavolo ne ha fatta della strada, dal '48 ad oggi. Se va di questo passo, chissà dove arriverà. *

novità

Jean Chesneau

La Cina contemporanea

Storia documentaria dal 1895 ai giorni nostri

Un quadro approfondito ed esatto dell'evoluzione politica, economica e ideologica della Cina contemporanea attraverso i documenti fondamentali e i testi dei principali protagonisti.

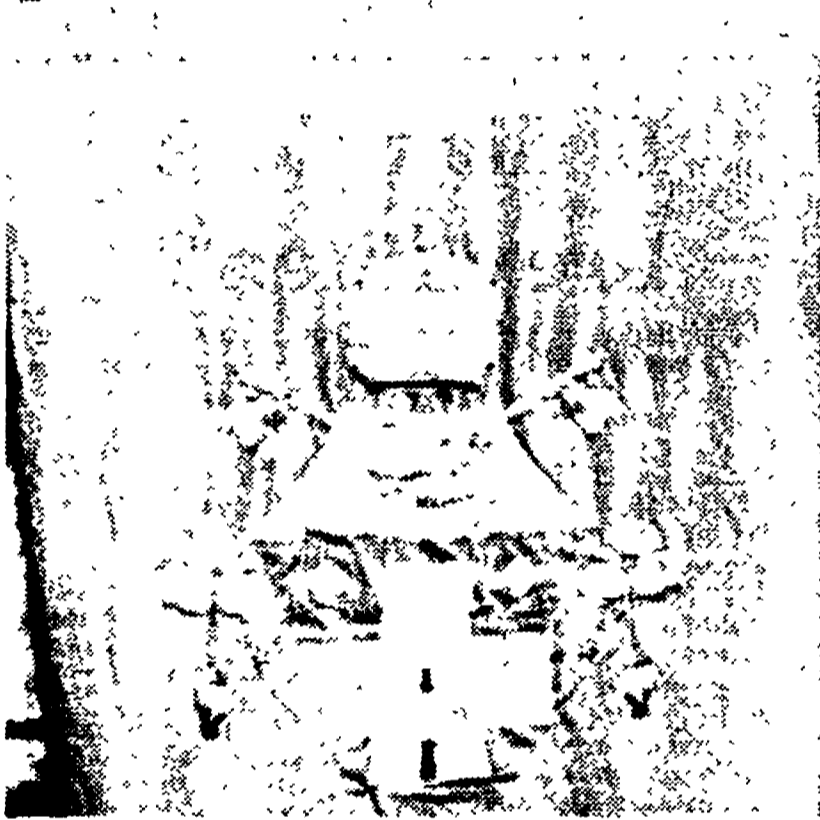
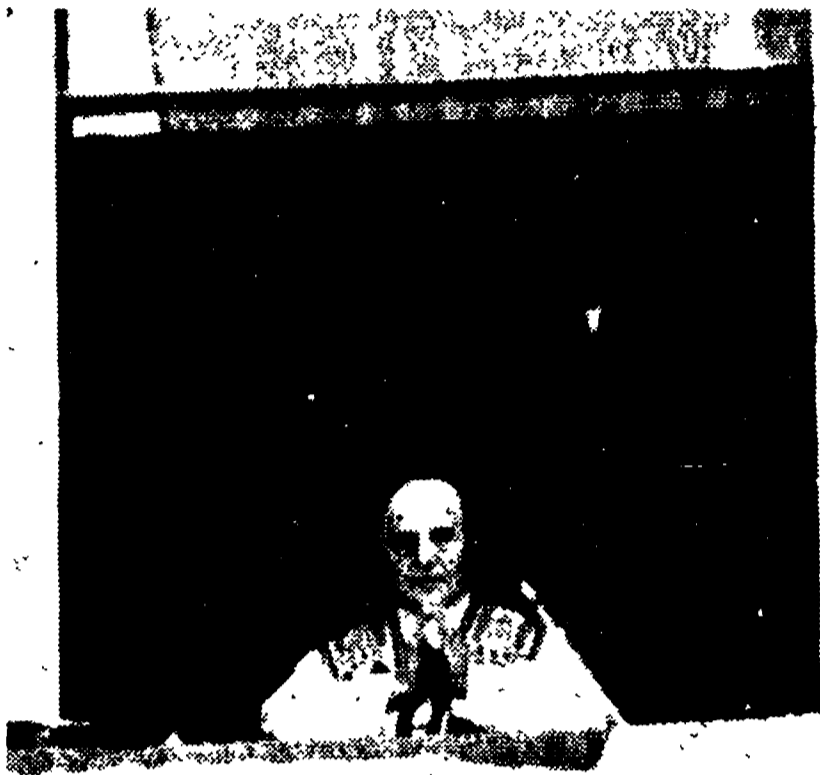
pagine XII-568, lire 5000

Laterza

Per consiglio del medico

Il Papa ha rinunciato all'udienza

Una lettera apostolica a tutti i vescovi del mondo sul Concilio Vaticano



Promossa dalla Consulta

Marcia della pace il 1° giugno a Roma

Il 1 giugno prossimo, alla vigilia della festa della Repubblica e all'inizio della nuova legislatura, avrà luogo a Roma, attraverso i quartieri della città, una marcia della pace a carattere nazionale.

La Consulta italiana della pace, aderente all'Internazionale pacifista di Oxford, promuovendo l'iniziativa indica al Parlamento, al governo, ai partiti e all'opinione pubblica alcuni obiettivi fondamentali, fra cui il disarmo e la riconversione delle strutture di guerra in strutture civili di pace, la messa al bando degli esperimenti nucleari, l'esigenza di non consentire il sorgere di altre potenze atomiche e il potenziamento nucleare e convenzionale delle alleanze militari, il superamento dei blocchi, l'opposizione al golismo, al nazionalismo, al militarismo e all'asse Parigi-Bonn, nessuna concessione ai governi fascisti di Spagna e Portogallo, difesa all'ONU dei popoli ex coloniali, lotta contro il razzismo, realizzazione di una vasta area europea disarmata e smilitarizzata, riconoscimento legale della obiezione di coscienza.

Alla manifestazione hanno aderito: Movimento Internazionale di Riconciliazione, Comitato per il disarmo atomico e convenzionale dell'area europea, Movimento per la non violenza, Intesa nazionale operaia per la pace, Comitato italiano per la pace, Circolo braico Kadimah, Gruppi Evangelici, Sezione romana dell'ADESPEI, FGCI, UDI, Gruppo degli obiettivi di coscienza, ANPPA, Gollardi autonomi, Nuova Resistenza, Circolo S. Saba, Servizio Civile Internazionale, Associazione degli amici dei Friends, Comitato permanente dell'Appello dei Dodici.

Giovanni XXIII ha dovuto rinunciare « per consiglio del medico » all'udienza generale fissata per le 10,35, nella basilica di San Pietro. Il Pontefice, visibilmente pallido e affaticato, si è tuttavia affacciato, verso le 10,35, dalla finestra del suo studio privato « per salutare e benedire » la folla dei fedeli raccolti in piazza S. Pietro. Durante il suo breve discorso, accompagnato da ampi gesti delle mani, il Papa si è scariato diverse volte la voce con frequenti colpi di tosse.

L'indisposizione del Capo della Chiesa Cattolica era stata annunciata il giorno prima, in occasione della novena di Pentecoste. Il Papa ha indirizzato una lettera apostolica a tutti i vescovi del mondo, nella quale ha messo in forse la possibilità che egli potesse concedere la tradizionale udienza generale nella basilica vaticana.

Nella foto: il Papa risponde al saluto della folla.

Dimessi sindaco e assessori

Benevento: in crisi la giunta centrista

Chiara presa di posizione del PCI

BENEVENTO, 22. L'Amministrazione comunale di Benevento formata dalla DC, dal PSDI e dal Partito Liberale italiano è in crisi in seguito alle dimissioni del sindaco democristiano e degli assessori democristiani. La crisi dell'Amministrazione centrista è il punto di arrivo del processo di travolgimento della giunta DC dal PLI e dal PSDI. Il partito comunista e il suo gruppo consiliare hanno preso immediatamente posizione. Con un manifesto alla cittadinanza

Mentre si sviluppa un potente movimento di scioperi

La UIL-Terra chiede misure di riforma agraria

Il movimento unitario per la riforma dei contratti agrari e il passaggio della terra ai mezzadri e coloni si sta sviluppando potentemente. È in corso una presa di posizione della UIL-Terra che rappresenta, in un proprio documento, la richiesta di « una nuova politica agricola — inquadrata nella programmazione economica generale del paese e articolata a livello regionale — con adeguati strumenti di sviluppo (centrali e regionali) diretti e controllati dalla Regione ». Gli enti dovranno avere, secondo la UIL, lo scopo di provvedere: a) al riordino fondiario; b) al superamento delle forme di conduzione e dei tipi di agricoltura non validi dal punto di vista economico-sociale; c) imporre l'obbligo dei miglioramenti sotto pena di esproprio; d) sviluppare in modo massiccio la cooperazione.

La UIL richiama l'attenzione della maggioranza parlamentare e del governo che scaturirà dalle consultazioni in corso sull'urgenza di elaborare i seguenti provvedimenti: 1) riforma delle norme legislative, sui patti agrari, onde assicurare ai mezzadri un'equa remunerazione del lavoro e del capitale, la libera disponibilità dei prodotti, il diritto di prelazione nella vendita del podere; 2) la destinazione di massicci investimenti pubblici, sotto forma di mutui quarantennali all'1 per cento d'interesse per il passaggio della terra ai lavoratori e l'arrotondamento delle proprietà di coltivatori diretti e onde creare aziende contadine e cooperative di ampie dimensioni; 3) la concessione a mezzadri, coloni e coltivatori diretti degli assegni familiari; 4) l'incentivamento delle iniziative sindacali di addestramento professionale.

Le richieste della UIL coincidono in misura notevole con quelle che vengono avanzate in questi giorni in migliaia di assemblee di lega promosse dalla Federazione. Vi è, semmai, l'esigenza — largamente espressa dai mezzadri col rifiuto del compromesso Cattani-Rumor — del diritto della famiglia mezzadrile o colonica ad entrare in possesso della terra che lavora sia più chiaramente affermato e legato a misure dirette di esproprio che non consentano ai concedenti né il gioco al rialzo sui prezzi della terra né di liberarsi delle terre peggiori.

Il documento della UIL, comunque, è un preciso richiamo alle forze che si accingono a formare il nuovo governo affinché si impegnino ad inaugurare una politica di riforme strutturali nelle campagne. Questo richiamo prenderà, nei prossimi giorni, l'aspetto di un grandioso movimento di lotta. Oggi si tengono i congressi regionali della Federazione dell'Abruzzo e del Veneto che decideranno un calendario di scioperi e manifestazioni mentre vanno avanti le azioni già program-

mate: il 25 si sciopera a Viterbo (Zona di Acquapendente); il 28 scioperano i mezzadri di tutta l'Emilia; il 29 sciopero provinciale a Pistoia e il 30 a Firenze.

Ripresa la lotta alla Saint Gobain di Caserta

CASERTA, 22. È ripresa stamane lo sciopero dei 1100 lavoratori della vetreria Saint-Gobain di Caserta, una delle principali fabbriche del Mezzogiorno — a causa della rottura delle trattative con gli industriali sulla contrattazione e la migliorazione del contratto di lavoro. L'inizio delle trattative era avvenuto dopo otto giorni di sciopero nello stabilimento del monopolio francese. Mentre si discutevano le discussioni in sede di associazione industriali, la polizia arrestava e traduceva in carcere — dietro denuncia partita da elementi legati alla direzione — due operai, Nocera Alberto e Casella Ercole. Alla Procura della Repubblica le autorità di polizia avevano inoltrato una denuncia ai mezzadri atti di « violenza privata ».

Con un referendum

Respinto negli USA il « piano » granario

Proponeva una drastica riduzione delle coltivazioni - I surplus si accumulano senza sosta Riperussioni sull'economia mondiale

Gli agricoltori americani hanno respinto il piano del governo Kennedy per la riduzione della coltura granaria. Il referendum, che si svolgeva a circa un milione e ottocentomila agricoltori, non ha nemmeno risultati troppo confortanti per la democrazia americana: hanno risposto appena 550 mila agricoltori, 263.804 dei quali si sono dichiarati contrari ad affidare alle autorità federali l'imposizione di un controllo e i quindi di una forte riduzione delle superfici seminate a grano. I favorevoli sono stati 217.425, mentre 28.202 voti erano ancora da scrutinare.

Il capo del dipartimento dell'agricoltura USA, Orville Freeman, aveva caldeggiato l'approvazione del « piano » con toni drammatici. Con una dichiarazione fatta alla vigilia aveva fatto sapere che la mancata riduzione delle coltivazioni, e quindi della produzione, renderebbe insostenibile il peso delle scorte di grano che hanno raggiunto una nona volta il record — fatte all'estero l'anno scorso — i 350 milioni di quintali (circa quattro raccolti italiani) cui si aggiungerebbero gli 80 milioni di quintali di surplus prevedibili per il prossimo raccolto.

Così stando le cose l'alternativa alla riduzione delle coltivazioni — in cambio della quale il governo Kennedy si impegna a sostenere il prezzo di due dollari il bushel (un bushel = 27 Kg.) — è la riduzione del prezzo a un dollaro e 20 al bushel. Ma la riduzione del prezzo, mentre crea una situazione drammatica ai produttori che non rientrerebbero più nelle spese, non aumenta certo il consumo del grano. Si ripropone, quindi, il problema delle vendite all'estero con gli accenti di Freeman a un'eventuale rottura

Scioperano il 30 i braccianti a Bari

BARI, 22. Una manifestazione provinciale di protesta e di sciopero di braccianti, salariati agricoli, coloni, mezzadri, affittuari, viticoltori, coltivatori diretti e imprenditori avrà luogo a Bari il 30 maggio. La decisione è stata presa nel corso di una riunione congiunta dell'Esecutivo della Camera del lavoro, della Lega provinciale delle cooperative e dell'Alleanza provinciale dei contadini, in cui è stato esaminato l'acuirarsi della crisi della coltura mezzadrile e dei lavoratori. I contratti agrari che rappresentano seri ostacoli allo sviluppo dell'agricoltura.

A Milano Scarseggia lo zucchero

MILANO, 22. Nei negozi di drogheria a Milano sono apparsi cartelli che annunciano: « Lo zucchero è terminato ». Sembra di essere tornati agli anni '40, coi generi di prima necessità. Anche in altre città, come a Verona, si sono tenute riunioni, specialmente da parte di industriali dolciari (quali sono i posti di fronte all'alternativa: o sospendere l'attività di acquistare lo zucchero a prezzi maggiorati).

Ma lo zucchero c'è. E nove milioni di quintali prodotti nella campagna '62-'63, le scorte sia pure esigue esistenti presso gli zuccherifici — che secondo stime — « 24 Ore » dovrebbero ascendere a un milione e mezzo, due milioni di quintali — e la importazione deliberata nei febbraio scorso di un milione e mezzo di quintali, non possono essersi tutti volatilizzati. Anche facendo conto di un consumo medio di un milione di quintali di zucchero, per tenere il conto dello zucchero — produzione, scorte, ecc. — non è stato completamente consumato. Esso è imboscato presso gli zuccherifici dei grandi monopoli, i quali vogliono approfittare della congiuntura per alzare il prezzo a quanto più è possibile, allo scopo di saltare i prezzi pagati dal CIP, sia all'ingrosso che

al consumo. E questo si sta puntualmente verificando. La speculazione si delinea in tutta la sua portata se soltanto si pensi che in 5 mesi, sul mercato di Londra, il prezzo dello zucchero greggio di canna, è raddoppiato. Mentre al principio dell'anno valeva 81 lire al chilogrammo, ieri era quotato 159 lire ed è aumentato di un'altra sterlina alla tonnellata.

Ma le cause che valgono per il prezzo internazionale non valgono per l'Italia dove il raccolto poteva essere abbondante e coprire il fabbisogno, se il governo, in combutta coi monopoli, non avesse imposto un drastico ridimensionamento della coltura bietanica. Comunque, sia in Italia che all'estero, sono adesso i consumatori che pagano per la politica dei governanti. I monopoli saccherifici nostrani approfittano anche di questa situazione internazionale, per alzare il prezzo, e per tenere dal governo un « aumento legale ». Essi sono contro l'interesse pubblico, sono contro i contadini e sono contro i consumatori. Mai come oggi il problema della nazionalizzazione del settore saccharifero, unitamente a un profondo cambiamento della politica governativa, si è posto con tanta evidenza.

accolto all'estero contro monete non convertibili in dollari, soccorsi in casi di carestia, operazioni di permuta ecc.. Ora la battaglia per il grano tornerà al Congresso USA. Il fatto è però che il grano non è il solo: si accumulano scorte di cotone, soia, prodotti lattiero-caseari ed altri prodotti per l'industria. Intanto sul mercato mondiale manca un milione di tonnellate di zucchero. Per uscire dai caos (non dalla contraddizione che è insita nel sistema) si sta cercando ora la via di una razionalizzazione dei dogani con la trattativa aperta dalla conferenza del GATT chiusa ieri a Ginevra. Ma il problema è lentissimo mentre i problemi creati dall'anarchia della produzione agricola nei paesi capitalisti (mezzi e costi) si sostituisce un'esperienza che dovrebbe far riflettere sull'avvenire stesso (si pensi alle crisi del vino e delle patate) dell'agricoltura italiana.

Documento del sindacato unitario

PPT: la riforma realizzi le qualifiche funzionali

La segreteria della Federazione Postelegrafonici (CGIL) ha preso in esame le conclusioni dei lavori della Commissione per la riforma della Pubblica Amministrazione. La Federazione PPT ha espresso il proprio apprezzamento positivo per quanto si riferisce all'importante richiesta alla necessità di un ampio decentramento verso le regioni, gli Enti Locali e gli uffici periferici; riserve una riforma che si ispiri a tali principi costituzionali potrà creare — rileva la segreteria — le condizioni necessarie all'attuazione di un rapporto non più autoritario bensì veramente democratico fra cittadini e Pubblica Amministrazione.

La segreteria della CGIL ha preso in esame le conclusioni dei lavori della Commissione per la riforma della Pubblica Amministrazione. La Federazione PPT ha espresso il proprio apprezzamento positivo per quanto si riferisce all'importante richiesta alla necessità di un ampio decentramento verso le regioni, gli Enti Locali e gli uffici periferici; riserve una riforma che si ispiri a tali principi costituzionali potrà creare — rileva la segreteria — le condizioni necessarie all'attuazione di un rapporto non più autoritario bensì veramente democratico fra cittadini e Pubblica Amministrazione.

terio, che da un lato si auspica, di una sempre maggiore corrispondenza fra la « qualifica » e la « funzione » del lavoratore, e quello della « uniformità », che dall'altro lato si riafferma, del trattamento del personale. Facendo propria la dichiarazione rilasciata a questo proposito dall'on. Santi, la segreteria ha ribadito che qualsiasi ricorso ad irrazionali e schematiche uniformità di trattamenti, con qualunque fatto ad esso sottinteso, è contrario ai principi di « qualifica » funzionali — ai problemi delle categorie del pubblico impiego.

Interventi Fiom per la Geloso

Di fronte alla grave rappresaglia attuata dalla Geloso di Milano nei confronti di un membro di Commissione Interna e di altri tre lavoratori, per aver esercitato il loro diritto di dibattito con le maestranze la minaccia dei licenziamenti a catena, la Fiom di Milano si è immediatamente consultata con le autorità competenti. Le segreterie della CGIL e della Fiom hanno informato il Ministro del lavoro della situazione e del grave stato di tensione che i provvedimenti hanno determinato tra i metallurgici milanesi.

La lotta dei portuali

Nessuno scarica le navi dirottate

Solidarietà operante negli scali italiani e francesi contro l'invasione dei monopoli - Da domani nuovo sciopero unitario di 36 ore

La forte lotta unitaria dei 20 mila portuali contro le famigerate « autonomie funzionali » ai monopoli e per uno sviluppo pubblico degli scali marittimi sta proseguendo ad oltranza a Savona e si è estesa anche alla Francia, dove i portuali si sono rifiutati di scaricare i primi mercantili di dirottati. Inoltre, domani e dopodomani avrà luogo il secondo sciopero nazionale di 36 ore, e sabato vi sarà uno sciopero generale a Savona e Vado Ligure, con manifestazione unitaria indetta dai tre sindacati, in questi porti, le navi bloccate dall'agitazione sono salite a 35, mentre altre 24 sono ripartite per altre località senza poter venire scaricate.

Intanto, le tre segreterie della FILP-CGIL, FILP-CISL e UIL-porti, di fronte al tentativo di dirottare le navi dal porto di Savona e dagli altri in sciopero, hanno concordemente invitato i portuali — qualunque sia lo scalo marittimo nel quale operano — a rifiutarsi di scaricare ogni nave originariamente destinata a Savona o ad altri porti in agitazione. E questo, non come una semplice forma di solidarietà, ma per rendere più efficace e compatta la battaglia in corso.

I sindacati hanno poi rivolto un caloroso plauso ai portuali di Marsiglia, di St. Louis du Rhône, che si sono rifiutati di scaricare le prime quattro navi di dirottate; ai lavoratori di Genova e Imperia che già hanno reso operante questo principio, e ai portuali di Marina di Carrara, che si sono rifiutati di scaricare le navi destinate a Savona dichiarandosi pronti allo sciopero totale qualora si tentasse di costringerli a sbarcarle.

Fermi i treni venerdì per Genova e Torino

I sindacati ferroviari della CGIL e della CISL hanno proclamato uno sciopero di quattro ore, dalle 10 di venerdì alle 10 di sabato prossimo, nei compartimenti di Genova e Torino. Lo sciopero è proclamato per protesta contro la pretesa di ridurre il personale di macchina sul tratto Torino-Livorno. Le FSS comunicano che non potranno garantire la circolazione dei treni da Livorno a Torino-Modane e oltre Genova, verso Ventimiglia e Acqui.

Sugli obiettivi sindacali Intesa fra i tessili

Voghera Radiati dal PSI quattro ex assessori

VOGHERA, 22. I quattro assessori socialisti Italo Betto, Giuseppe Calandra, Enea Valle e Franco Vigni, dimessisi il 10 aprile scorso dalla giunta comunale di centro-sinistra di Voghera per divergenze in merito alla nuova sede della Banca del Lavoro, sono stati espulsi dal PSI. I partiti della maggioranza si erano dichiarati a favore della costruzione dell'edificio in modo da comportare l'avvio allo smantellamento della via Emilia, nel « centro storico » della città, e sostenevano un progetto che rispettava il piano regolatore fascista.

Contrari a questa soluzione i quattro assessori socialisti avevano chiesto un nuovo piano regolatore e dopo il rifiuto della maggioranza avevano presentato le dimissioni dalla giunta. Defertiti al collegio dei probiviri del PSI per la loro espulsione e invitati a dimettersi da consiglieri, essi non hanno aderito a tale richiesta e sono stati quindi radiati dal partito.

Il Tesoro nega l'allineamento INAM, INPS e INAIL: pronti allo sciopero

La CGIL solida con le decisioni dei sindacati

La posizione negativa del ministero del Tesoro nei confronti del nuovo ordinamento unificato conquistato dai dipendenti dell'INAM, INPS e INAIL ha costretto i sindacati a declassare la proclamazione di uno sciopero generale. Allo scopo di consentire al ministero del Lavoro di riesaminare la questione, tuttavia, l'attuazione dello sciopero è stata rimessa al 6 giugno.

E' noto che le delibere dei consigli di amministrazione dell'INAM, INPS e INAIL (del Lavoro ha più volte ribadito la propria posizione favorevole. La segreteria della CGIL esprime, quindi, la sua piena solidarietà per le decisioni di lotta adottate dai sindacati.

mal di testa? reumatismi mal di denti nevralgie? CACHET FIAT Interventi Fiom per la Geloso

Banane come Federconsorzi - Esplosivo Mastrella

E' una tradizione l'appalto truccato al Monopolo banane

La notizia - « bomba » delle banane ha raggiunto il ministro delle Finanze in Jugoslavia, dove stava per concludere la sua visita ufficiale in occasione della fiera di Novi Sad. Il sen. Trabucchi era atteso a Roma nel pomeriggio, ma il suo arrivo è stato bruscamente rinviato dopo una serie di telefonate intrecciate tra il suo albergo belgradese, il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma e la segreteria particolare del ministro delle Finanze: non è stato ritenuto opportuno far coincidere l'arrivo del ministro all'aeroporto di Fiumicino con l'ingresso in una cella di Regina Coeli di uno dei suoi più vicini collaboratori.

L'arresto del presidente del Monopolo Banane, avv. Bartoli Avveduti, come era previsto, ha provocato una lunga catena di reazioni: ognuno cerca di mettere le mani avanti per dimostrare che con le « gare » truccate delle concessioni delle banane non c'entra per nulla. Il ministero delle Finanze - attivissimo anche in assenza del suo titolare - ha diramato un comunicato ufficiale per smentire perfino un colloquio del capo dell'ufficio stampa di Trabucchi con l'ex presidente della Azienda bananiera Brusasca. L'iniziativa della denuncia all'Autorità giudiziaria secondo la nota ministeriale - spetta personalmente al ministro Trabucchi, che disse, dopo la « gara » truccata del 25 marzo, « la sospensione immediata delle aggiudicazioni e l'inchiesta da parte del Nucleo centrale PT (polizia tributaria) della Guardia di Finanza non appena pervennero le prime segnalazioni sulle presunte irregolarità ». La compassata presa di posizione ufficiale lascia solo trasparire il tremendo imbarazzo in cui sono piombati gli ambienti responsabili del ministero delle Finanze in baratro aggravato dai pericoli che, con tutta evidenza, sta correndo la poltrona ministeriale del sen. Trabucchi. A Montecitorio, circolano invece versioni assai diverse.

Si sa con certezza come è cominciata la gestione e come - prudentemente lasciata - si è svolta la prima delle elezioni del 28 aprile - lo scandalo è stato fatto esplodere. La « gara » per il conferimento delle 132 concessioni si è svolta il 25 marzo nel palazzo degli esami di via Induno. Vi hanno preso parte 270 imprese commerciali. L'irate le somme, è stato subito chiaro che solo vi era del marcio: molti dei vecchi concessionari, infatti, i più forti e i più « ammagliati », avevano indovinato con precisione i prezzi minimi e massimi stabiliti nella scheda segreta. Le offerte, secondo quanto risultava da questa scheda, avrebbero dovuto essere contenute entro un minimo di 600 mila lire e un massimo di 8 milioni. E' risultato così che alcuni dei più esperti concorrenti si sono aggiudicati la massima offerta nel caso di « gare » particolarmente combattute, alle quali hanno preso parte molti concor-

Chi è Bartoli Avveduti

La carriera dell'avvocato Bartoli Avveduti si è svolta all'ombra di due maggiori dotti: il defunto vicepresidente del Senato, Alberti, suo suocero, ed il ministro Trabucchi, successore di Alberti nella carica di presidente della Fiera di Verona. Al momento dell'arresto, dopo essere stato vicepresidente della Fiera scilicet, era anche consigliere della Società Terme di Chianciano, consigliere della società per la valorizzazione e lavorazione delle acque radioattive e consigliere della Società per la esecuzione degli impianti mecano-grafici.



Franco Bartoli Avveduti (a destra) con il ministro delle Finanze, Trabucchi, durante una pubblica manifestazione

Ernesto Rossi

Per colpa loro paghiamo due banane per una

Sulla funzione commerciale della AMB, il sen. Taddei ha osservato che la AMB si limita ad imporre ai concessionari grossisti il ritiro dei quantitativi loro assegnati e ad assistere allo scarico della merce; il che, in pratica, significa che, dopo avere ottenuto dalla legge la esclusiva del commercio delle banane, essa se ne spoglia per attribuirlo ad un numero limitato di concessionari, ognuno dei quali diviene nella sua zona monopolista per la distribuzione al dettaglio.

Stando così le cose l'intermediazione dei grossisti non corrisponde ad alcuna necessità e potrebbe senz'altro essere eliminata.

La differenza fra il prezzo ai grossisti e il prezzo ai dettaglianti è due volte e mezzo il compenso di cui si contentano i grossisti francesi. Va notato che i grossisti francesi hanno costi molto più elevati di quelli italiani, perché sono un paio di migliaia per una importazione di circa 3 milioni di quintali di banane all'anno (con una media di 1.500 quintali per ciascuno) e non corrono alcun rischio di concorrenza, essendo concessionari esclusivi nelle loro zone.

A conferma di questi enormi guadagni, un esperto in materia mi scrive:

« Gli utili ricavati dai grossisti, specialmente da quelli delle grandi città, furono e sono rilevanti, quasi senza rischio e senza perdite in lire, e di immediato realizzo, perché dopo tre-cinque giorni al massimo dall'arrivo la merce viene venduta, così come è giunta, senza procedere, come sarebbe d'obbligo per il grossista, alla maturazione, pulizia dei caschi, cernita delle banane lesionate, frantumate o comunque avariate; spesso volte le banane non sono nemmeno sgabbiate e vengono consegnate al dettagliante con l'imballo d'origine (gabbie o fard) - costringendo così il dettagliante a sopportare il calo naturale dal verde al giallo maturo, la perdita di peso per le banane avariate e qualche buon centimetro di gambo (talvolta anche 10 centimetri, se l'arrivo è stato in fard) », che dovrebbe essere tolto dal grossista. Così avviene che il grossista - al quale è lasciato ora un margine di 70 lire (sono le cifre del '56, N.d.R.) al chilogrammo delle banane, le pulisce, toglie le avariate e la parte di gambo che sorpassa l'ultima mano del casco - approfittando della sua posizione di monopolista, procede come egoisticamente e disonestamente gli conviene, unicamente al fine di assicurarsi il massimo profitto ».

Quando la AMB riprese a funzionare, nel 1949, distribui le concessioni per la vendita all'ingrosso delle banane senza alcun esame della moralità e della capacità tecnica degli aspiranti; il principio a cui cercò di attenersi il più possibile fu: « chi ha mangiato ha ancora diritto di mangiare ». Agli esclusivisti del periodo fascista aggiunse qualche « profugo » dalla Somalia (in generale divenuto tale perché lo scoppio della guerra lo aveva sorpreso in Italia dove se ne stava tranquillamente a godere le rendite dei bananeti) e qualche « raccomandato di ferro » del partito dominante. Col decreto 2 giugno 1950 dell'allora Ministero per l'Africa Italiana, il commissario straordinario della AMB nominò novanta concessionari, per un anno, e nel 1951 bandì un concorso per le assegnazioni triennali. Tale concorso fu cucinato in modo così sfacciatamente camorristico che il Consiglio di Stato ne suggerì l'annullamento e nessuno ebbe il coraggio di pubblicarne i risultati. Nonostante che le concessioni siano state distribuite in modo illegale, e siano scadute da più di due anni, i novanta concessionari sono rimasti sempre i medesimi, come rimanevano sempre le stesse le famiglie dei patrizi che partecipavano al governo della repubblica di Venezia dopo la serrata del Maggior Consiglio.

Per completare il quadro va anche detto che alcuni concessionari di più sicura fede sono contemporaneamente concessionari per la coltura delle banane in Somalia, concessionari grossisti, concessionari dettaglianti, interessati nello scarico delle banane nei porti, nelle forniture degli imballaggi, nel trasporto via terra, ecc. ecc.

In conclusione credo di poter affermare che il consumatore italiano paga due banane per averne una: un po' più della metà delle banane che paga e non mangia se le pagano i privati, come sopraffino di monopolio, e per un po' meno della metà va allo Stato.

ERNESTO ROSSI (dal Mondo, 27 novembre 1956)

Dal nostro inviato

TERNI, 22

Al processo Mastrella è scoppiata la bomba. Il « doganiere-miliardo », che fino ad oggi aveva taciuto, ha cominciato a vuotare il sacco. Mano a mano che parlava lo scandalo della dogana di Terni si è allargato a macchia d'olio travolgendo tutto e tutti: gli alti funzionari della dogana centrale, il ministero delle Finanze, la società « Terni ». Le accuse sono generali ma circostanziate, con nomi, date, cifre, prove.

Fra la società « Terni » e la dogana centrale di Roma c'era un accordo preciso perché l'industria fosse favorita e agevolata nelle pratiche di importazione e di esportazione, perché tutto l'ordine che regola le operazioni doganali fosse sovvertito a favore dell'industria. La sezione doganale di Terni era stata istituita per questo. Gli alti funzionari statali, d'accordo con quelli della Terni, avevano scelto apposta Cesare Mastrella, come « chiudesse un occhio » perché lasciasse correre, perché fosse di manica larga. Il funzionario che lo aveva preceduto nell'alto incarico fu « silurato » deliberatamente: era troppo osservante delle leggi, troppo scrupoloso, troppo onesto.

Cesare Mastrella si era già macchiato di un precedente reato: era l'uomo che ci voleva per svuotare e per lasciar vuotare, al quale la società « Terni » poteva passare e le bustarelle sicure di non essere smascherate e di poter contare perennemente su un appoggio sicuro. Questa è la verità sullo scandalo da un miliardo.

Cesare Mastrella oggi ha tenuto fede alla sua promessa: ha trascinato nello scandalo gli « alti » pagatori dell'amministrazione statale e dell'industria. I giudici lo hanno lasciato parlare; hanno capito che la verità non era nelle complicate questioni di procedura doganale nei cavilli burocratici e nelle mezze testimonianze nelle quali si era imbastito fino ad oggi il processo, ma nella confessione piena di Cesare Mastrella.

Per giorni e giorni il Mastrella aveva sperato che qualcuno lo salvasse, che qualcuno lo aiutasse a cambiare del suo silenzio. Oggi ha capito che lo si voleva gettare a mare, che si voleva chiudere lo scandalo con la sua sola condanna e ha deciso di vuotare il sacco. Ha cominciato soltanto, ma già nel giro di mezza udienza ha rivelato di avere ricevuto denaro dalla società « Terni » e di aver retto una situazione di comodo impostagli dai suoi superiori. Nessuno ha potuto smentirlo. Due testimoni, anzi, due funzionari della società « Terni », il comm. Garnero e il rag. Quadraccia, non hanno potuto fare altro che confermare le parole dell'imputato.

I due hanno ammesso che il Mastrella riceveva soldi dalla Terni: ogni mese una bustarella più o meno pingue per un totale di 10 milioni l'anno. Ma si sono solo agli inizi. Cesare Mastrella non ha finito: il processo riprenderà fra quattro giorni e per allora l'imputato ha promesso di continuare a parlare, prove alla mano. Quello che ha detto oggi però è più che sufficiente a delineare un quadro di corruzione i cui limiti sono inafferrabili.

Tutto è cominciato per una istanza sollecitata proprio dall'avv. Liuzzi, legale della Terni, il quale certo non aveva calcolato che avrebbe scatenato così la clamorosa reazione dell'imputato.

Il siluro contro la Montecatini

« Signor presidente - ha cominciato il legale - è stato detto che soltanto la società Terni intratteneva col Mastrella dei rapporti illeciti, basati sul famoso conto corrente « brogliaccio ». Ebbene, si dimostrerà che anche la società « Polimer », della Montecatini, aveva col Mastrella il medesimo rapporto illecito. Ecco i registri che lo provano. Sono intestati alla Polimer e appaiono identici al brogliaccio della Terni ». Chiedo quindi che venga richiamata a testimoniare il procuratore della Polimer e ci dia spiegazioni.

In aula l'atmosfera è divenuta di colpo tesa: le grosse industrie erano quindi decise a sbranarsi fra loro? La Terni aveva deciso di trascinare nello scandalo la Montecatini? L'avvocato Liuzzi, soddisfatto di aver lanciato il siluro, aspettava; non sapeva che l'arma si sarebbe ritorciata contro la Terni come un boomerang.

« Per ora parlare - ha gridato il Mastrella - mi si permette di spiegare. Devo dire delle cose importanti. E' stato fatto sedere davanti al

« Mi mandarono apposta da Roma per chiudere gli occhi »

Lo scandalo Mastrella investe il ministero la Terni e la Montecatini



TERNI - Mastrella si consulta con il suo avvocato. Gli è accanto la moglie. (Telefoto All'Unità)

microfono. Si è schiarito la voce. Per un attimo ha esitato, ha ricollegato le idee, poi ha cominciato il suo racconto.

Tutto cominciò nel 1952 quando il Mastrella fu assegnato a Terni in missione speciale. Allora non era istituita una opera e propria sezione doganale e gli ispettori andavano venivano da Roma per espletare le pratiche dell'importazione ed esportazione delle merci. Prima di Cesare Mastrella, l'ispettore incaricato di vigilare sul movimento doganale di Terni era il dott. Scaglione. Nel novembre del 1952 egli fu sostituito.

« Il pretesto - ha detto Mastrella - fu fornito dalla sua salute cagionevole, ma la verità era ben altra. La Terni si era lamentata presso la direzione generale perché lo Scaglione era troppo pigro, troppo osservante delle leggi. Un piantagrane, lo definivano, signor presidente. Un uomo che calcolava tutto al millesimo, scrupolosissimo. Fu quindi sostituito e al suo posto venne inviato io ».

Mastrella si rese subito conto che se voleva fare carriera non doveva essere un « piantagrane ». Se aveva ancora qualche dubbio in proposito gli fu tolto dai superiori.

Quando infatti si rese necessaria la creazione di una vera e propria sezione doganale, le ditte di Terni sollecitando tale creazione scrissero alla direzione generale raccomandando caldamente che come capo fosse designato Cesare Mastrella.

« Non si può parlare di ditte al plurale - ha precisato il Mastrella - Allora l'unica grossa industria della zona era la Terni » e il dirigente della società, l'ing. Vanni, ebbe a questo proposito un colloquio con il direttore superiore della sezione doganale di Roma, il dott. Federico ».

Fu stabilito che Cesare Mastrella era designato a Terni. Il dott. Federico chiamò il Mastrella e gli fece un discorso molto chiaro. Lo avrebbe nominato capo della dogana di Terni, ma esigeva da parte sua una collaborazione di tipo particolare.

« Mi si faceva intendere - ha detto l'imputato - che dovevo essere comprensivo con le esigenze degli operatori doganali. Mi si raccomandò d'inglobare le pratiche di eliminare il più possibile tutti quei vincoli pericolosi e pesanti che regolano le importazioni e le esportazioni. Non dovevo dare fastidio, non dovevo disturbare ogni momento la dogana centrale di Roma con lamenti e querimonie sui metodi della Terni ». Per questo mi fu dato un potere molto vasto accentrato nella mia persona un mucchio di cariche: direttore, cassiere, revisore, controllore di me stesso. I patti erano fin troppo chiari. I miei superiori chiudevano tutti e due gli occhi su me, ma io dovevo chiudere gli occhi sulla Terni ». Accettai questo patto perché non avevo scelta: se non l'avessi fatto, avrei seguito la sorte del povero Scaglione; sarei dovuto tornare a Roma e addio carriera ».

In che cosa consistevano le agevolazioni richieste dalla Terni? Praticamente erano queste: all'arrivo della merce lo sdoganamento doveva avvenire subito, saltando i vari tutti i possibili controlli, tutte le pratiche, tutte le documentazioni.

« Devo precisare - ha spiegato il Mastrella - che, secondo il regolamento, le visite che le merci importate devono subire sono due. Una sommaria, di scarsa importanza, all'arrivo; la seconda più importante che precisi la quantità e

la qualità. Ebbene, nel caso della Terni », questa seconda visita non avveniva quasi mai: la società utilizzava immediatamente il materiale importato avviandolo alla lavorazione. Fra il primo e il secondo controllo la merce avrebbe dovuto essere depositata in un magazzino doganale in attesa appunto di essere svincolata. La Terni, con la scusa di non avere spazio a disposizione, non ha mai voluto istituire questo magazzino. Il carico veniva portato direttamente nello stabilimento. Mi lamentai una volta di questo sistema e i dirigenti della società mi ricordarono fin troppo chiaramente i patti. Un'altra volta un ispettore, venuto da Roma, il comm. Guerrieri, mi fece rilevare la strana circostanza. Me la cavai dicendo che la Terni era coperta da una fidejussione, ma da allora in poi quando venivano gli ispettori facevo mettere un cartello accanto alla merce allora scaricata con su scritto « Sotto vincolo doganale », una specie di magazzino doganale aperto ».

«Ebbene, sì, prendevo dei soldi!»

P.M.: Ma se era appunto nei patti che lei agevolasse la Terni, perché teneva gli ispettori che venivano da Roma?

Cesare Mastrella ha sorriso scuotendo la testa. « Certo - ha detto ad alta voce - i patti c'erano, ma le responsabilità erano molto in alto. Non potevo far vedere agli ispettori, che oltre tutto erano di grado inferiore al mio, che si ignorava così smaccatamente la legge. Se avessero riferito le grosse irregolarità che avvenivano tutto il giorno sarei stato compromesso ».

Un gioco che ben presto ebbe posto ancor più alto. Nel '56 infatti oltre alle visite, il Mastrella incominciò a saltare anche le ricevute. « Ci mettemmo d'accordo - ha spiegato - con l'operatore doganale della Terni », il dott. Cangiani, e decidemmo, per reciproco interesse, che non avrei più rilasciato le ricevute dei diritti doganali. Le sostituiamo con il brogliaccio ».

PRESIDENTE: Mastrella, parliamoci chiaro. Lei ha deciso di dire tutto. Lo fa fino in fondo. Riceverà qualche bustarella dalla Terni? » per tutto questo?

MASTRELLA: Non posso dirlo, questa è una domanda indiscreta. Nell'aula nessuno ride di questa uscita: nessuno ha più voglia di ridere. Per Terni si è sparata la voce che « Mastrella è crollato » e l'aula si riempie di gente.

PRESIDENTE: Mastrella, non faccia marcia indietro! Se tutto questo è vero io debbo mettere in galera qualcuno, se ne rende conto? »

PM (di rincalzo): Mastrella, lei sta gettando fango su persone rispettabili. Ne deve rispondere davanti alla pubblica opinione! Deve provare quello che dice!

che controllano il pubblico si irrigidiscono. I poliziotti della Mobile scattano in piedi come se il Presidente dovesse arrestare qualcuno in aula.

Quando la calma è ristabilita, Mastrella riprende a parlare con voce chiara: « Ogni mese ricevevo una somma dalla società Terni ». Una somma che variava di volta in volta. Lo sanno il dottor Garnero, il ragioniere Quadraccia, l'operatore Tamanti. Per queste elargizioni ho perfino rilasciato delle ricevute su cui era scritto « rimborso quote fido del mio appartamento e rimborso spese per la sezione doganale: lire 50 mila ».

PRESIDENTE: Ma lei in realtà riceveva di più?

MASTRELLA: Non posso provarlo. Posso solo raccontare la storia di queste 50 mila lire. Ci fu un accordo preciso fra il dott. Federico, direttore superiore della circoscrizione doganale di Roma I e l'ingegnere Vanni, dirigente Ufficio beni civili della società Terni. C'è tutta una corrispondenza epistolare su questo. La direzione della dogana fece presente che avrei dovuto prendere un appartamento a fido sbloccato, se mi fossi trasferito a Terni. La società Terni allora, pur di avermi direttore della dogana, propose spontaneamente di aiutarmi con 10 mila lire mensili. Ma dopo appena due mesi la quota fu portata a 50 mila lire. All'insaputa di miei superiori, lo so, mi si permessa di non dire fino a che punto arrivarono queste elargizioni in realtà.

Il particolare è talmente incredibile che il presidente decide di richiamare in aula il dott. Garnero, appena uscito dopo una deposizione in cui non aveva fatto altro che dire « Non so nulla, non so nulla ». I poliziotti della Mobile vanno a prelevare a casa. Nel frattempo viene chiamato Quadraccia che invece si trova in aula. Il ragioniere, tremante, impacciato, sull'orlo di una crisi di pianto, ammette tutto. Più tardi, pallido, ma senza deporre la sua maschera di tracotanza, ammette tutto anche il Garnero. Il Presidente, frenando a stento la propria indignazione, gli contesta: « Ma lei pensava che fosse lecito che le spese della sezione doganale fossero sostenute dalla Terni? Le sembra lecito che la Terni sovvenzionasse i funzionari statali? ».

Garnero balbetta: « Io pensavo fosse una vecchia consuetudine... Non dipendeva da me... Era l'Ufficio beni civili, diretto dall'ing. Fornaci, che si occupava di queste cose... ».

L'ing. Vanni e l'ing. Fornaci verranno nei prossimi giorni a testimoniare. Lo ha chiesto immediatamente il PM. Tornerà davanti ai giudici anche il capo della Guardia di Finanza di Terni, capitano Patrizi. E' indubbio infatti che i controlli addomesticati del Mastrella hanno dato la possibilità alla Terni di perpetrare grosse evasioni fiscali, di fronte alle quali il miliardo di Mastrella diventa una quisiquilla.

« Ho molte altre cose da dire » - insiste il Mastrella. Ma è disfatto: davanti al microfono riprende a parlare con sicurezza e tira in ballo altre grosse questioni connesse con le fidejussioni della società Terni ». E' chiaro che ne avrebbe per ore. Ma il presidente decide di chiudere questa udienza esplosiva e rinviare addirittura a lunedì prossimo.

Elisabetta Bonucci

DRAMMA IN AULA sospesa l'udienza



Ghiani: « Vorrei dire... » e sviene

E' stato riaccompagnato in carcere dove si è reso necessario il suo ricovero nell'infermeria - La visita dei difensori

Udienza drammatica al processo per il « giallo di via Monaci ». Mentre deponeva per il terzo giorno consecutivo Ghiani è accoppiato in sin- ghiozzi, si è scacciato fra le braccia dei carabinieri e ha invano tentato di riprendere. Il presidente ha sospeso l'udienza. Dopo mezz'ora l'elettrotecnico è stato ricondotto davanti alla Corte. Ha provato ancora a parlare, ma non ci è riuscito: è svenuto. L'udienza è stata definitivamente rinviata e l'imputato trasportato in una delle cellette del « palazzaccio ». Sbarate le porte, il giovane è stato riportato in aula a braccia e disteso sul banco degli avvocati. Due medici, uno della Procura della Repubblica (giunto solo dopo un quarto d'ora) e il secondo di una farmacia vicina a piazza Savour, hanno tentato di rianimarlo. Ci sono riusciti solo dopo mezz'ora. E' stato impossibile praticare a Ghiani un'iniezione di canfora perché mancava l'alcool. Il giovane, condotto a Regina Coeli sul solito cellulare, è stato ricoverato in infermeria. Dopo circa un'ora si è ripreso, pur continuando ad accusare un forte mal di testa e vertigini. L'avv. Nicola Madia e l'avv. Franz Sarno sono andati a visitarlo in carcere. Lo hanno trovato molto abbattuto, ma deciso a presentarsi in udienza fin da venerdì, quando il processo riprenderà, per il proseguimento dell'interrogatorio.

l'imputato che giaceva sul tavolo nudo dell'aula. Il presidente ha negato il permesso, temendo che la scena potesse troppo impressionare i ghiozzi, si è accoppiato fra le braccia dei carabinieri e ha invano tentato di riprendere. Il presidente ha sospeso l'udienza. Dopo mezz'ora l'elettrotecnico è stato ricondotto davanti alla Corte. Ha provato ancora a parlare, ma non ci è riuscito: è svenuto. L'udienza è stata definitivamente rinviata e l'imputato trasportato in una delle cellette del « palazzaccio ». Sbarate le porte, il giovane è stato riportato in aula a braccia e disteso sul banco degli avvocati. Due medici, uno della Procura della Repubblica (giunto solo dopo un quarto d'ora) e il secondo di una farmacia vicina a piazza Savour, hanno tentato di rianimarlo. Ci sono riusciti solo dopo mezz'ora. E' stato impossibile praticare a Ghiani un'iniezione di canfora perché mancava l'alcool. Il giovane, condotto a Regina Coeli sul solito cellulare, è stato ricoverato in infermeria. Dopo circa un'ora si è ripreso, pur continuando ad accusare un forte mal di testa e vertigini. L'avv. Nicola Madia e l'avv. Franz Sarno sono andati a visitarlo in carcere. Lo hanno trovato molto abbattuto, ma deciso a presentarsi in udienza fin da venerdì, quando il processo riprenderà, per il proseguimento dell'interrogatorio.

si forse contò di quello che faceva. Se poi il giovane dovesse essere innocente, la sua disperazione sarebbe ancora più legittima: non sa come dimostrarlo. La ventiseiesima udienza, che si è poi rivelata la più drammatica non solo del processo d'appello, ma anche di quello di primo grado, è iniziata pochi minuti prima delle dieci. Ghiani è apparso più sicuro dei giorni scorsi, ma, con il passare dei minuti, è diventato nervoso, fino a confondersi, a non trovare più le parole.

Interrogatorio difficile

L'interrogatorio si è basato ancora sulla busta gialla (il « lasciapassare » per il delitto). Nuove contestazioni sono state mosse all'imputato dal presidente e dal p.m. Ghiani ha risposto con una certa precisione, ma già si capiva che aveva altre idee in testa. Per l'elettrotecnico il particolare della busta gialla non deve essere di grande importanza. Egli non riesce a capire l'insistenza dell'accusa e del presidente D'Amario su questo punto. Comunque, per circa un'ora si è parlato di microfilm, della busta gialla, della visita nell'ufficio di Fenaroli, di Sacchi. A proposito di quest'ultimo Ghiani ha detto: « Quante cose ha raccontato questo Sacchi... ». Poi l'esplosione. Ghiani ha interrotto il presidente che stava dettando a verbale: « Vorrei fare una dichiarazione... ». Il tono sembrava di chi volesse liberarsi di un peso insopportabile. Tutti hanno capito che stava per accadere qualche cosa di importante e hanno trattenuto il respiro.

GHIANI: Io il primo processo non l'ho fatto... PRESIDENTE: Come sarebbe a dire? GHIANI: Ero sicuro che mi avrebbero assolto... Non credevo nemmeno di dovermi difendere... PRESIDENTE: Si spieghi meglio.

Milano: un commissario lo ha preso a pugni

Picchiato in Questura perderà un occhio

Si tratta di un posteggiatore dell'ACI che aveva « osato » chiedere i soldi per il parcheggio dell'auto ad un funzionario della « Mobile »

Dalla nostra redazione MILANO, 22. « In uno stato democratico la polizia è al servizio dei cittadini ». Questo cartello, di un azzurro celestino, spicca nei corridoi su cui si affacciano gli uffici della squadra mobile milanese. Ed è proprio in uno di questi uffici che un funzionario, il commissario dottor Pasquale Schiavone, ha tenuto inchiodato ad un tavolo, picchiandolo a sangue per un'ora, un posteggiatore dell'ACI, Palmiro Cuoco, di 44 anni, il cui solo « torto » era stato quello di chiedere al poliziotto di lire della sosta nell'area gestita dal sodalizio milanese in Piazza Duomo, la sera di Pasqua. L'uomo, probabilmente, perderà un occhio a causa di un pugno. L'incidente è venuto alla luce esattamente 37 giorni dopo la sua drammatica conclusione, un po' perché la vittima e i suoi familiari non hanno osato sporgere denuncia contro il brutale poliziotto e anche perché il complicato iter burocratico di cui tutta la vicenda è stata avvolta. Il « caso Schiavone » è comunque esplosivo ieri quando il Capo di gabinetto della questura ha concesso, per la stampa, un laconico comunicato in cui si riassumeva molto parzialmente l'accaduto e si annunciava il trasferimento del dottor Schiavone ad altra sede.

La vittima della vera e propria aggressione poliziesca, ricoverato, il giorno di Pasqua, in un ospedale di viale Po, ha perduto, in conseguenza delle percosse subite in questura, l'occhio destro. Doveva essere operato ieri l'altro occhio, ma per ragioni che non sono note, hanno rimandato di qualche giorno l'intervento. La retina del globo oculare è stata avvertita « da una caduta » e non vi è operazione, a quanto sembra, che possa riportarla in sede. Ma ecco i fatti come si sono verificati secondo la ricostruzione da noi fatta in base alle testimonianze raccolte. La sera del giorno di Pasqua, 14 aprile, Palmiro Cuoco, nativo di Biadene, in provincia di Bari, e domiciliato con la moglie Francesca De Chirico, di 40 anni, in via Sansone 28, arriva in Piazza Duomo. Aveva già lavorato sette ore, nel pomeriggio, allo stadio San Siro, ma, per questa occasione, aveva prestato straordinaria.

« Era tornato « trasparente » senza più carne addosso — disse il suo compagno di viaggio, Paolo Cuoco, poco dopo l'incidente. Gli era rimasta soltanto una menomazione alla vista, che i medici avevano accertato in un'ora, e, essendo in borghese e con auto violento, viveva lavorando e senza disturbare nessuno ». La sera di Pasqua, quindi, il Cuoco è andato in un'auto, una macchina e ne discende il dottor Schiavone. Non è solo: è con lui un amico, il funzionario infila la vettura tra le altre che occupano una corsia di sosta e fa per allontanarsi. Il posteggiatore lo avvicina e gli dice che deve pagare le 110 lire di tariffa della sosta. « Ma come ti vuole da me? — avrebbe, ribadito, lo Schiavone — Chi lo autorizza a chiedermi dei soldi? Io sono della questura ».

A questo punto, il Cuoco fa presente che il suo compito è proprio quello di riscuotere i soldi della custodia dell'auto, e che, essendo in borghese e con auto privata, il poliziotto non può fare eccezione di sorta. Interviene l'amico dello Schiavone, il quale estrae dalla tasca un foglio di carta e lo mostra al Cuoco. Tutto sarebbe sistemato, se il commissario, reagendo in modo imprevedibile, non si mettesse ad urlare contro il povero posteggiatore. Tre persone, scese da una auto targata Torino, si avvicinano e, sentendo che si tratta, prendono le difese del Cuoco. Questa basta per far andare su tutte le furie lo Schiavone, il quale, raggiunto un bar, chiama telefonicamente sul posto la « Volante ». Ma questa volta è lui che si è saputo dai congiunti del Cuoco, il quale, tornato a casa pieno di lividi in volto, ha raccontato la brutta avventura posteggiata.

Questo, infatti, egli avrebbe riferito alla moglie e al fratello. « Portato in via Fatebenefratelli, lo Schiavone mi portò in un ufficio e qui, dopo avermi fatto sedere su una sedia, cominciò a picchiarmi. Mentre schiacciavo i pugni mi gridavano in viso, un poliziotto, alle mie spalle, mi teneva saldamente per le braccia. Poi, Schiavone, si mise al tavolo e redasse un verbale, che io mi rifiutai di firmare. Furono allora altri pugni e altri schiaffi ». Il verbale stilato dal dottor Schiavone non fu, come abbiamo detto, firmato. Poco dopo, il dottor Schiavone fece il suo ingresso nella sua macchina e lo ripartì al parcheggio di piazza Duomo. Era circa l'una dopo mezzanotte. La tortura era durata un'ora. Al posto del Cuoco, al posteggiatore, c'era Mario Cimino. Il Cuoco, sentendosi male, chiese di essere accompagnato a casa. Il giorno dopo, il posteggiatore entrava all'ospedale Anica di Baggio, con una forte epistassi e l'occhio destro livido e nero. Le sue condizioni venivano considerate « lievi », tanto che i medici emettevano una prognosi di sette giorni. Successivamente, però, si accertava che l'occhio destro « perdeva luce » e che, forse, era irrimediabilmente perduto. Ciò che, infatti, è avvenuto.

CACCIA: l'assassino del vigile braccato in Sicilia

Fugge nei boschi come una bestia



Piero Giordanino Giovanni Tutino

Giovanni Tutino, il ragazzo accusato di aver ucciso il metronotte Luigi Moriconi, alla Tomba di Nerone, è braccato come una bestia. Decine di poliziotti e carabinieri, da ore, battono la campagna e i monti di Agrigento, dove credono che il fuggiasco cerci scampo. E' un vero e proprio rastrellamento: i paesi di Burgio, Villafraanca, Lucca Scula, Caltanocci, Caltabellotta e Ribera sono stati invasi, casa per casa. L'operazione è diretta dal questore Guarino, un tempo capo della Mobile di Roma. Anche i cani poliziotti sono impiegati nella caccia al fuggitivo.

A San Vitale, intanto, hanno denunciato un altro giovane: il « terzo uomo » del delitto. Si chiama Gino Cingolani, ha 20 anni e abita al Fosso del Poggio 102, a pochi metri dalla casa del Tutino. La polizia lo accusa di favoreggiamento per aver ospitato l'omicida poche ore dopo il crimine. Il ragazzo nega e si dice completamente estraneo al delitto. Durante un sopralluogo nell'appartamento del Cingolani, sono stati trovati alcuni oggetti che sarebbero stati impiegati dalla « banda » per compiere azioni delittuose. I poliziotti sono anche convinti che il giovane abbia nascosto per qualche tempo in casa sua la Smith e Wesson del Tutino. Nuove indagini dovrebbero permettere di accertare, prima di partire, il Tutino si è incontrato con il Ferretti in via di Grottarossa: proprio in quell'incontro, i due ragazzi, avrebbero deciso di dividersi. I poliziotti non escludono, inoltre, che a sparare sul vigile notturno sia stato Ademio Ferretti, già rinchiuso a Regina Coeli e non il Tutino. Gli investigatori avvalorano il sospetto con nuove pesanti accuse ai due ragazzi. Costoro, infatti, sono ritenuti responsabili anche di una rapina a mano armata commessa la notte del 5 maggio scorso contro il tabaccaio Paolo Lippi, in via Silvestro 2, alla Madonna del Riposo. L'uomo venne colpito da un giovane con il calcio della pistola e abbandonato sanguinante. Accanto al ferito, venne trovato anche un frammento di manico della rivoltella: se l'arma del delitto è la stessa, dunque, dovrebbe avere l'impugnatura rotta.

Al nuovo bandito episodio, oltre a Tutino e Ferretti, avrebbe preso parte anche il diciannovenne Biagio Steva, detto « Gino », un matorano edile nativo come Tutino di Burgio, ma abitante in via Lepignano 8. Il ragazzo è stato arrestato ieri mattina in un cantiere di via Taormina. Quando ha visto i poliziotti, si sarebbe ribellato: e nella colluttazione il brigadiere Mazzeo è rimasto ferito. Il « sospetto » si è detto completamente estraneo alla rapina. Nessuno dei tre accusati, del resto, è stato riconosciuto dalla vittima, alla quale sono state mostrate le loro fotografie.

« La rapina » è stata compiuta verso le 22 — hanno detto gli investigatori —. Un'ora prima, i tre sono saliti su un autobus alla Tomba di Nerone e a Ponte Milvio hanno preso un altro mezzo pubblico, per raggiungere la Madonna del Riposo. La vittima è stata scelta dallo Steva, che l'aveva conosciuta quando lavorava in un cantiere vicino alla tabaccheria. Tutino ha fatto da palo, fuori del negozio. Steva è entrato con il Ferretti. Quest'ultimo, armato, ha trascinato il vecchio nel retrobottega e lo ha picchiato selvaggiamente. « Prendete i soldi ma non ammazzatemi! — gli ha gridato il rapinato — Sono vecchio e ammalato... ». Il ragazzo ha continuato a picchiarlo, mentre l'altro ha rubato dal cassetto 10.500 lire. Poi sono entrati due clienti. Il complice ha avvertito che c'è gente... e allora, Ferretti è sbucato nel negozio sbranando la pistola. Sono poi scappati e si sono divisi il denaro. L'indomani del delitto, i carabinieri dissero che gli assassini dovevano essere gli stessi dell'assalto all'« tabaccheria ». Ora, sovrano di catturare il Tutino, anche per confrontare la sua discolpa con il racconto fatto dal Ferretti. L'interrogatorio reso dall'altro ragazzo coinvolto nella brigatesca aggressione.

Milano Da un ospedale all'altro muore nell'ambulanza

MILANO, 22. Un metronotte, Gerardo Nuzzoli, di 24 anni, rimasto ferito in un incidente stradale, è deceduto su un'ambulanza mentre veniva trasferito da un ospedale all'altro, alla ricerca disperata di un posto letto. « Trasportato dapprima all'ospedale di Niguarda, il Nuzzoli, che non era stato giudicato in gravi condizioni, veniva assegnato al reparto INAIL dello stesso nosocomio. Per mancanza di posti letto nel reparto, veniva però trasferito, subito dopo, all'Istituto traumatologico di Viale Sarca. Qui, giunto, le condizioni del ferito apparivano al medico di guardia — piuttosto gravi. Il sanitario, infatti, si riservava la prognosi e, ritenendo l'attrezzatura dell'Istituto inadeguata alle cure di cui il ferito abbisognava, ne ordinava il trasporto all'ospedale Policlinico. Durante il nuovo spostamento, il Nuzzoli decedeva. »

Publico impressionato

In aula, mentre Ghiani piangeva c'erano circa trecento persone. Non è esagerato dire che almeno cinquanta sono state costrette ad asciugarsi gli occhi. Ghiani ha impressionato tutti: nessuno, nemmeno gli avvocati di parte civile hanno messo in dubbio che la crisi fosse sincera. Visibilmente turbato erano anche i giudici popolari, specialmente le quattro donne (tre giudici effettivi, l'altra supplente) che hanno chiesto, dopo la chiusura dell'udienza, di vedere

Il processo ai frati: preoccupazioni per le elezioni

I d.c. hanno paura della sentenza

MESSINA, 22. Dopo la clamorosa sconfitta subita ieri sera dalla difesa dei frati di Mazarino con l'accertamento che padre Carmelo — dichiarato dai suoi avvocati poco meno che moribondo — è in realtà in buona salute e perciò trasportabile, sia pure « con le dovute cautele », il processo è proseguito stamane (assenti, come al solito, i tre frati). E' stata letta la seconda parte della relazione contenente una fitta, minuziosissima, dettagliatissima, esposizione dei fatti che hanno dato origine all'incidente, dei delitti, delle indagini, degli interrogatori, degli arresti.

« Che cosa avverrà sabato è difficile prevederlo. Forse non ci sarà udienza (così sperano e chiederanno gli avvocati). Forse, invece ci sarà, come vuole il Presidente, e sarà occupata dall'inizio degli interrogatori degli imputati nell'ordine di citazione: Giuliano, Zoloina, Giuseppe Salemi, Filippo Nicoletti, padre Carmelo, padre Agrippino e padre Venanzio. »

Ma di che natura saranno gli interrogatori? Ecco un piccolo mistero. A conclusione dell'udienza di stamane, il Presidente — che escludono esplicitamente la ferma decisione di limitarsi a chiedere a ciascuno imputato se conferma o meno la dichiarazione fatta durante il processo di primo grado. Queste parole del Presidente — che escludono a priori una ripetizione del dibattimento — hanno suscitato le proteste dei legali ed in particolare dell'avvocato De Marsico, difensore del « laico » Salemi. Dopo aver tentato, senza però riuscirci, di convincere l'imperterabile dr. Luciani a consentire lo svolgimento dei più ampi interrogatori possibili, De Marsico ha sollecitato un incidente formale « facendo mettere a verbale la seguente dichiarazione: « Chiedo che, finita la relazione, ciascuno degli imputati renda il suo interrogatorio su ciascuno degli addebiti di cui è chiamato a rispondere, con la stessa ampiezza con cui gli interrogatori si raccolsero nel giudizio di primo grado. E ciò per tre considerazioni: 1) perché nel giudizio di appello, come la legge dispone, si seguono le regole prescritte per il giudizio di primo grado salvo le restrizioni espressamente dettate dalla legge, che per gli interrogatori non sussistono; 2) perché nel giudizio di appello la sola fase in cui possa osservarsi il principio di oralità del dibattimento è costituita proprio dalla fase degli interrogatori, la quale, pertanto, non può essere soppressa; 3) perché solo attraverso gli interrogatori i vari componenti della Corte possono acquisire, almeno personalmente, elementi diretti di convinzione e di valutazione. Ciò è tanto più necessario e doveroso nella causa attuale, in cui una delle fonti principali di convincimento si ravvisa ed è stata posta, nella sentenza di primo grado, nelle dichiarazioni di un imputato, il Nicoletti, delle cui condizioni mentali e della cui integrità intellettuale e psichica i giudici devono rendersi direttamente conto anche perché su esse si leggono nella sentenza gravi e sintomatiche riserve. »

De Marsico ha chiesto inoltre che « insieme agli interrogatori, la Corte proceda a quegli eventuali confronti fra gli imputati che risultino dal corollario naturale e indispensabile all'accertamento della realtà ». Il Pubblico Ministero non si è affatto opposto a questa richiesta, limitandosi al parere della Corte. Dopo aver ascoltato con impassibile distacco le dichiarazioni del difensore di Salemi e le brevissime parole del rappresentante dell'accusa, il Presidente ha tolto la seduta, dettando al cancelliere la formula: « La Corte si riserva di decidere ». Il processo prosegue dunque secondo un calendario rigoroso che prevede solo brevi interruzioni di fine settimana ed infrasettimanali, oltre ad una pausa elettorale più lunga tra il cinque ed il dodici giugno. La sentenza, potrebbe quindi aversi dopo le elezioni, come appunto desiderano, sia per ragioni personali sia per ragioni politiche, i difensori ed i dirigenti della Democrazia cristiana in Sicilia.

Gli ambienti democristiani sono preoccupatissimi e temono come il diavolo una sentenza pronunciata prima del voto del nove giugno. Essi hanno infatti assunto sulla foca faccenda di Mazarino fin dall'anno scorso — e continuano caparbiamente a mantenere — un atteggiamento così pazzo che, in ogni caso, si risolverà a loro danno. I democristiani — trascinati da una quantità di interessi tutt'altro che onesti — si sono impegnati a fondo, insieme con la maggioranza delle gerarchie ecclesiastiche isolate, nella difesa ad oltranza dei frati. Sicché una seconda sentenza di assoluzione susciterebbe una mossa ondata di sdegno, fessibili — si sono impegnati a fondo, insieme con la maggioranza delle gerarchie ecclesiastiche isolate, nella difesa ad oltranza dei frati. Sicché una seconda sentenza di assoluzione susciterebbe una mossa ondata di sdegno, fessibili — si sono impegnati a fondo, insieme con la maggioranza delle gerarchie ecclesiastiche isolate, nella difesa ad oltranza dei frati. Sicché una seconda sentenza di assoluzione susciterebbe una mossa ondata di sdegno, fessibili — si sono impegnati a fondo, insieme con la maggioranza delle gerarchie ecclesiastiche isolate, nella difesa ad oltranza dei frati.

Arminio Savioli

Rassegna della stampa internazionale

Scienza economia e società in URSS e in occidente

La nozione della scienza come forza produttiva consente di superare il mito della spontaneità

L'importanza della scienza e della tecnica nel mondo di oggi, e nella determinazione della forma di quello futuro, viene ammessa con frequenza crescente, e non più solo in contesti specialmente illuminati e solenni, come la ultima enciclica pontificia: trova rievocazione, ogni volta, nella stampa più avvertita, soprattutto economica.

La svolta di cui siamo partecipi consiste per l'appunto, in larga misura, nella rilevante e riconosciuta funzione della scienza in rapporto all'economia: in un momento intrinseco e obiettivo del processo produttivo; in quanto momento soggettivo, rispetto al quale la scienza si colloca come materia di indagine non più solo dal punto di vista dottrinario, ma proprio dal punto di vista della

tecnica del rilevamento e analisi dei dati e conseguenti decisioni operative. L'economista americano Richard R. Nelson, già consigliere presidenziale, recensendo (in Science del 3 maggio scorso) un libro di Fritz Machlup, si serve di una immagine che, secondo la quale, il sistema economico è visto come un enorme calcolatore analogico, che genera e sviluppa l'informazione per orientare le decisioni.

Lo stesso autore, riferendosi alla scienza come forza produttiva, afferma che, senza i mutamenti tecnici e l'alto livello di istruzione, il tasso di sviluppo dell'economia americana sarebbe stato solo la metà di quello che è stato effettivamente, i dati raccolti nell'industria USA presso aziende dello stesso ramo provano l'esistenza di un rap-

porto significativo fra la spesa dedicata in precedenza alla ricerca scientifica, e il successivo progresso della produttività: mentre i dati per regioni geografiche indicano «una sostanziale rispondenza fra i redditi individuali di una particolare regione degli S. U. e il livello di istruzione dei cittadini».

Interessanti come certezze sono dal punto di vista economico, queste indicazioni che sembrano preziose anche ai fini del discorso più generale che si viene facendo sulla ricerca scientifica. Infatti, riconosce l'importanza della scienza al processo di produzione significa trovare il bandolo per arrivare a una visione organica dello sviluppo della scienza e del suo ruolo, che diventa inseparabile dallo sviluppo delle forze produttive e della società in cui queste operano.

no condizionato lo sviluppo della scienza, e dovranno condizionarla in futuro.

E' una problematica che si viene appena configurando, in cui si riconosce tuttavia la tendenza a comporre in un complesso analogico le linee della ricerca, in pari tempo a concepire l'organizzazione economico-sociale come il tramite medesimo assumendo lo sviluppo indefinito delle conoscenze, e della produzione, come finalità immanenti di una società razionalmente organizzata.

Sviluppo globale

In questo quadro ci sembra anche debba essere visto il confronto fra scienza occidentale e scienza sovietica, al quale dedica un articolo (in Bulletin of Atomic Scientists dello scorso aprile) Robert E. Marshak, che muove da una contrapposizione estremamente rigida fra ricerca fondamentale e scienza applicata. Egli riconosce la superiorità dell'URSS in questo secondo campo, e ammette che essa possa essere conseguenza della pianificazione economica; afferma però la superiorità della scienza occidentale in base al fatto che gli S. U. hanno raccolto un maggior numero di Premi Nobel, e sostiene che questa superiorità è stata favorita dalla free enterprise, dalla economia privatistica e liberale.

L'unico punto che interessa il disquisito è, cioè, la distinzione categorica fra ricerca fondamentale e applicata, che è da gran tempo superata in linea di principio. E' il caso di una pratica ogni giorno più, come illustrava su questa pagina tempo fa Roberto Fieschi a proposito della fisica dei solidi, che il tipo di apparecchiature si sviluppa oggi per impieghi diversi, che vanno dalla sperimentazione per la ricerca fondamentale, alla tecnica industriale, alla tecnica dei lanci spaziali, al calcolo di dati economici o sociali, attraverso continue interazioni fra le scienze allo studio in campi apparentemente lontani.

Non è dunque persuasiva la tesi che le condizioni richieste per un certo tipo di ricerca siano le stesse di quelle utili a un altro tipo di ricerca; del resto secondo Marshak la presenza superiore USA nella ricerca fondamentale sarebbe piuttosto quantitativa che qualitativa, consisterebbe cioè nel grande numero di pubblicazioni proprie, quello che Hubert, nell'articolo già ricordato, giudica invece conseguenza, scientificamente irrilevante e nel complesso negativa del fatto di dipendenza della ricerca americana dai contratti governativi.

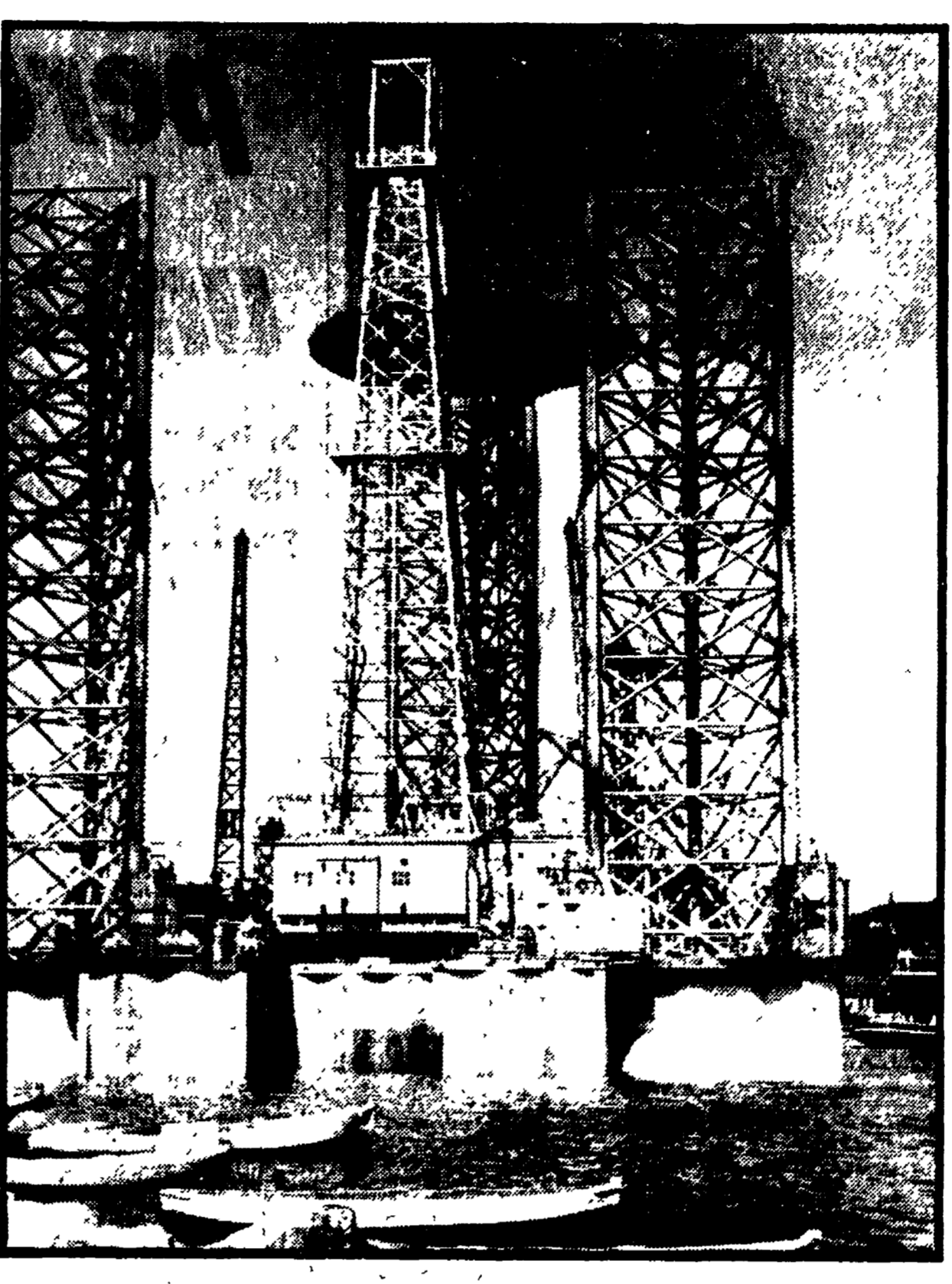
Se dunque — come lamentava sia Auger sia Marshak — in un certo senso economico-sociale la ricerca fondamentale trova sfogo in migliaia di pubblicazioni a stampa piuttosto che in applicazioni, mentre il numero degli scienziati nel mondo dovrebbe in breve essere raddoppiato, quello dei tecnici e ingegneri dovrebbe essere moltiplicato almeno quadruplicato. Nell'URSS, secondo quanto riferisce Marshak, il numero dei ricercatori è press'a poco lo stesso che negli Stati Uniti, ma si formano ogni anno tre volte più ingegneri e cinque volte più tecnici diplomati. Nell'URSS cioè la proporzione fra scienziati e tecnici è già prossima a quella che Auger considera ottimale (in questo periodo storico) ai fini dello sviluppo globale della scienza-tecnica.

Questo tipo di sviluppo globale, che è perciò anche sviluppo delle forze produttive, investe dunque la società intera, ed è per questo che là, dove sono presenti considerevoli forze di conservazione, sorgono le contraddizioni che abbiamo ricordato, segnatamente quella fra il numero delle pubblicazioni a stampa e le applicazioni concrete della scienza: il motivo per cui la capsula di Glenn e Cooper è quella che è, rispetto alla «Vostok» dei comunisti sovietici, va proprio ricercato in questa direzione.

Francesco Pistolesi

scienza e tecnica

Il progetto San Marco



Il « Perro Negro » dell'ENI

Da Perdasdefogu alle piattaforme galleggianti

L'attività del gruppo di lavoro di Roma diretto dal professor Broglio

Il recente primo lancio sperimentale nel quadro del progetto San Marco, il quale culminerà con la messa in orbita del primo satellite italiano ha bruscamente richiamato l'attenzione del pubblico sul tema di una «relazione» o «relazione» tra la ricerca spaziale e la vita quotidiana. La notizia è stata, in molti ambienti, considerata quasi come una «rivoluzione», o perlomeno una sorpresa, tanto scarsa era stata fino a quel momento l'attenzione dedicata dalla stampa della radio e della TV alle ricerche spaziali ed ai progetti condotti dal gruppo di lavoro di Roma e da quello di Firenze, certo più noti all'estero che non in Italia. Eppure, il Centro Microonde di Firenze ha compiuto ricerche sistematiche in un certo campo, e il gruppo di lavoro di Roma, inserito nella rete internazionale di «tracking», ha proseguito il suo lavoro durante i ritardi dell'Anno Geofisico Internazionale, e più tardi su altri satelliti sovietici ed americani; si prepara attualmente, oltre che al progetto San Marco, ad inserire in altre «operazioni spaziali internazionali».

Quanto al gruppo di Roma, che, come abbiamo già avuto occasione di scrivere, fa capo al prof. Broglio, mentre quello di Firenze fa capo al prof. Carrara, anch'esso ha al suo attivo anni di lavoro. Roma è un centro di ricerca di gruppo di esperienze: i lanci della base sarda di Perdasdefogu, in Sardegna, di razzi destinati a emettere nubi di sodio e di litio tra 80 e 170 chilometri di quota.

Il lavoro di questo gruppo di specialisti, che ha avuto, appunto, qualche settimana fa, gli onori della cronaca, in quanto ha condotto ad una prima esperienza balistica, non ha avuto, in realtà, prime difficoltà, in quanto gli specialisti della NASA americana in un primo tempo sembrarono disposti soltanto a realizzare un progetto italiano, e cioè a realizzare il programma italiano, ma da una base posta in America, nella quale un gruppo di

italiani avrebbe affiancato quello americano. Fu necessario una serie di discussioni e di conferenze, per convincere gli americani a cedere un missile e a partecipare alla preparazione del lancio. Ma a non assumere, nel progetto San Marco, un ruolo di protagonisti.

A questo punto, si presentò una difficoltà di fondo che minacciò seriamente la realizzazione del progetto, per di più su due «fronti»: gli italiani pensavano al poligono di Perdasdefogu, non essendo disponibili altri siti sperimentali, se non l'orbita nazionale, ma una lancio dalla Sardegna appariva assai poco opportuno, e tecnicamente molto difficile, a caratteristiche essenziali della San Marco, ed una delle sue maggiori ragioni d'essere, è la sua orbita equatoriale; le difficoltà di lancio erano, per di più, molto difficili. Per di più, c'era il pericolo che gli specialisti americani, in un certo numero di apparecchiature della base, saranno italiani.

Il «Centro spaziale» ha a disposizione una somma complessiva di quattro miliardi e mezzo, che appare straordinariamente modesta se si pensa che il San Marco, seppure oggi ci appare «piccolo», è grande circa quanto il primo Sputnik, che fu lanciato meno di sei anni fa lasciando il mondo attonito, e porta a bordo apparecchiature di peso superiore di quelle dello Scouter-Atlas. Il primo satellite americano pesante, messo in orbita nel dicembre del '58 e cioè quattro anni e mezzo fa.

Vale, anche nel caso del San Marco, quanto mi dicevo scherzosamente, in occasione di un Congresso di Fisica Nucleare, uno specialista americano le sempre «sportifonate», e cioè come un gruppo di cinque specialisti italiani, con una spesa di un milione, riesce ad ottenere gli stessi risultati scientifici di un gruppo di venti americani con una spesa di trenta o quaranta milioni.

Giorgio Bracchi

il medico

La tecnica del freddo dalla cucina alla clinica

Il sangue per le trasfusioni può ora essere conservato indefinitamente

Si incominciano a vedere anche nei nostri tipi di alimenti conservati che in America sono entrati da alcuni anni nell'uso quotidiano. Si tratta di pasti già preparati che, invece di essere sottoposti ai soliti procedimenti conservativi o all'aggiunta di speciali sostanze, appena usciti dalle mani del cuoco vengono introdotti in un congelatore rapido a 25 o più gradi sotto zero e poi chiusi in un involucre ermetico di cartoncino e stappati.

Al momento dell'uso la pietanza così trattata va messa in forno per una decina di minuti, dopo di che ricapitata il suo aspetto naturale al punto che un pasto preparato da mesi presenta colore, sapore, consistenza, aroma come se fosse stato preparato proprio allora. Per la conservazione di questi prodotti, che si indicano col nome di «surgelati», occorrono però, al posto dei brillanti risultati che questi prodotti tecnici sembra aver fornito nel campo alimentare si è pensato di applicarli in biologia, dove è frequentemente necessario a scopo di studio conservare per lungo tempo dei tessuti o degli organi, o anche delle cellule o culture di questi.

Occorre ricordare a questo proposito che il freddo agisce rallentando i processi biologici e giova infatti ad impedire l'alterazione dei cibi non perché distrugge i germi che potrebbero attaccarli ma perché ne limita lo sviluppo e la riproduzione. Per distruggere i germi occorrono temperature elevate (di cento gradi e più) mentre per attenuarne l'efficienza fino a un livello non nocivo servono le temperature basse intorno allo zero.

E' facilmente comprensibile d'altronde che più si fa scendere la temperatura e più i processi biologici si affievoliscono, vale a dire che la flora batterica abituale in tal modo viene sempre maggiormente inibita, e che pertanto se, come è noto, i microbi sono in grado di conservare gli alimenti per due o tre giorni, la tecnica dei surgelati con le sue temperature inferiori allo zero permette di tenerli integri per mesi e per anni.

Avendo così la possibilità di conservare gli alimenti per mesi e per anni, si è pensato di applicarli in biologia, dove è frequentemente necessario a scopo di studio conservare per lungo tempo dei tessuti o degli organi, o anche delle cellule o culture di questi.

Occorre ricordare a questo proposito che il freddo agisce rallentando i processi biologici e giova infatti ad impedire l'alterazione dei cibi non perché distrugge i germi che potrebbero attaccarli ma perché ne limita lo sviluppo e la riproduzione. Per distruggere i germi occorrono temperature elevate (di cento gradi e più) mentre per attenuarne l'efficienza fino a un livello non nocivo servono le temperature basse intorno allo zero.

E' facilmente comprensibile d'altronde che più si fa scendere la temperatura e più i processi biologici si affievoliscono, vale a dire che la flora batterica abituale in tal modo viene sempre maggiormente inibita, e che pertanto se, come è noto, i microbi sono in grado di conservare gli alimenti per due o tre giorni, la tecnica dei surgelati con le sue temperature inferiori allo zero permette di tenerli integri per mesi e per anni.

Ora siccome in biologia è proprio ciò che occorre, la possibilità di lunghe e lunghissime conservazioni, si è provato a far ricorso a temperature molto più basse di quelle messe in atto per il surgelamento, vale a dire a temperature allo zero assoluto (che è -273°). E si è ormai accertato che in simili condizioni i processi vitali si arrestano non per mancanza di energia, continuando forse ad un grado minimo non percepibile; comunque si tratta di un arresto non definitivo poiché, quando si riprende la temperatura ambientale essi riprendono le loro funzioni vitali, cioè ritornano a vivere proprio come se nulla fosse accaduto.

Questa tecnica, che ha permesso di conservare per mesi e per anni, si è provata a far ricorso a temperature molto più basse di quelle messe in atto per il surgelamento, vale a dire a temperature allo zero assoluto (che è -273°). E si è ormai accertato che in simili condizioni i processi vitali si arrestano non per mancanza di energia, continuando forse ad un grado minimo non percepibile; comunque si tratta di un arresto non definitivo poiché, quando si riprende la temperatura ambientale essi riprendono le loro funzioni vitali, cioè ritornano a vivere proprio come se nulla fosse accaduto.

Il sangue su misura

Avendo così la possibilità di conservare gli alimenti per mesi e per anni, si è pensato di applicarli in biologia, dove è frequentemente necessario a scopo di studio conservare per lungo tempo dei tessuti o degli organi, o anche delle cellule o culture di questi.

Occorre ricordare a questo proposito che il freddo agisce rallentando i processi biologici e giova infatti ad impedire l'alterazione dei cibi non perché distrugge i germi che potrebbero attaccarli ma perché ne limita lo sviluppo e la riproduzione. Per distruggere i germi occorrono temperature elevate (di cento gradi e più) mentre per attenuarne l'efficienza fino a un livello non nocivo servono le temperature basse intorno allo zero.

E' facilmente comprensibile d'altronde che più si fa scendere la temperatura e più i processi biologici si affievoliscono, vale a dire che la flora batterica abituale in tal modo viene sempre maggiormente inibita, e che pertanto se, come è noto, i microbi sono in grado di conservare gli alimenti per due o tre giorni, la tecnica dei surgelati con le sue temperature inferiori allo zero permette di tenerli integri per mesi e per anni.

(—196°) e conservato poi intorno ai novanta gradi sotto zero.

I vantaggi registrati nelle numerose migliaia di trasfusioni eseguite fino ad oggi col sangue così conservato sono parecchi. Primo La facilità di agguantarsi o togliervi alcune sostanze, cioè di correggerlo secondo le esigenze del particolare caso morboso adoperandosi così al tipo di paziente; in altre parole la possibilità di usare un sangue fatto su misura, nel quale non si può fare o non si può fare impunemente con le raccolte tradizionali.

Avere «sangue freddo»

Secondo vantaggio è la migliore tolleranza che è stata dimostrata da tutti i soggetti verso questo tipo di sangue, che naturalmente prima della trasfusione viene portato alla temperatura adatta, e che sembra non dare mai alcun incidente come invece può accadere con le comuni trasfusioni, dovute, non a febbre, non a orticarie, non a emorragie, né altro di spavolevole Terzo vantaggio, niente di strano, è che la rapidità con cui si può fare la trasfusione mentre abitualmente si richiedono delle ore il nuovo tipo di sangue può essere trasfuso in pochi minuti senza il minimo incidente.

Anche all'atto è da registrare un'altra possibilità, quella di disporre, nel caso di ogni gruppo sanguigno, anche dei più rari e difficilmente reperibili per i quali in passato si è dovuto ricorrere a sangue di razza animale, si sogliono lanciare appelli radio. Infatti oggi come oggi voler conservare del sangue di gruppo raro non serve a nessuno, perché dopo poco tempo quel sangue viene inutilizzabile ed è solo da buttar via.

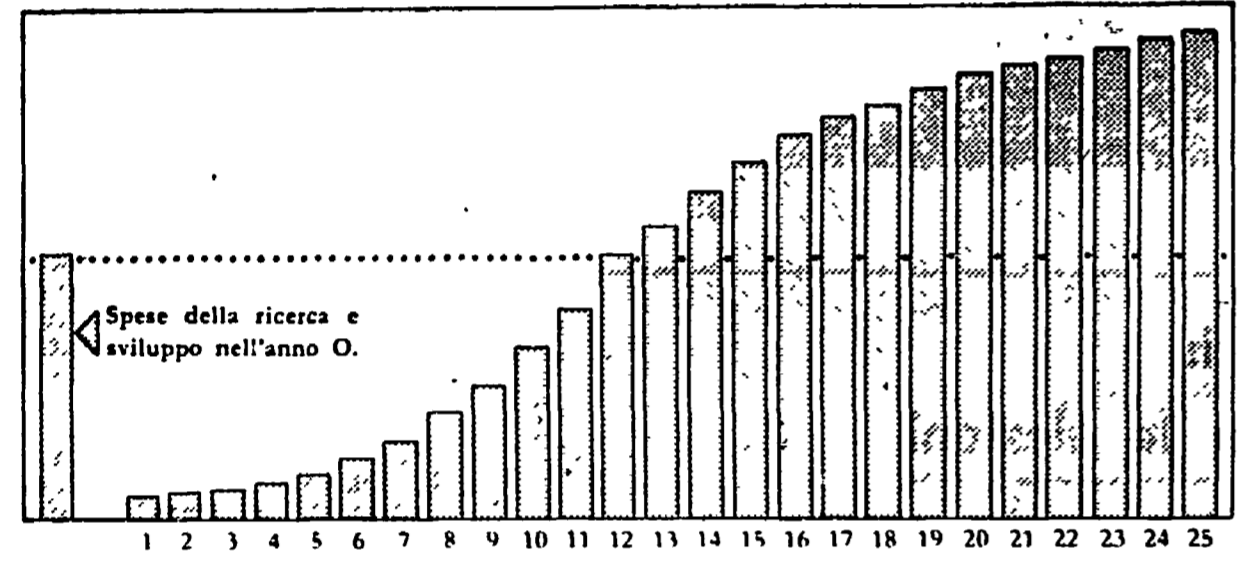
Con ciò si è implicitamente accennato un vantaggio più vistoso, quello economico. Col sistema ancora in uso vi è nelle emoteche un grande spreco di sangue dovuto alla scadenza, la quale interviene già dopo tre settimane dal prelievo; per questo solo modo si è calcolato che negli Stati Uniti si disperdono per ogni anno più di 300.000 litri di sangue. Ecco perché, come dicevamo, non avrebbe alcun senso conservare il sangue di gruppo comune; dopo meno di un mese non servirebbe più.

E infine un ultimo vantaggio, che è il più importante, cioè il fatto che ognuno di noi può farsi prelevare una certa quantità di sangue da tenere a propria disposizione per mesi e per anni, e può averne bisogno di trasfusioni con grande probabilità; è chiaro che in tal caso il proprio sangue è il più adatto ed offre sotto tutti gli aspetti biologici le massime garanzie. E così se la cosa prende piede, a salvarci ci vorrà il sangue freddo.

Gaetano Lisi

I pericoli della counterforce

In tutte le forze armate per le quali si dispone di statistiche — si apprende da una lettera al Bulletin of Atomic Scientists — il tasso annuo di ricovero in ospedale per malati di mente è il 3 per mille. Nelle forze armate americane esami periodici pongono in evidenza molti di questi casi prima che possano far danno, ma l'AVIAzione ammette pubblicamente che è impossibile prevenire ogni atto distruttivo non autorizzato. Tali atti, includono evidentemente l'esplosione di un'arma nucleare da parte di uno squallido neofante delle squadre di riparazione o in un commerbabile o base aerea. Una esplosione nucleare non autorizzata non darebbe necessariamente il via a una guerra nucleare, ma la probabilità che essa spingerebbe i comandi a scatenare un attacco è massima, nel quadro di una politica di counterforce, che premia chi porta il primo colpo.



Il grafico (tratto da «Ricerca Scientifica e Sviluppo Economico», edizione del CNEN) illustra l'andamento del reddito degli investimenti per la ricerca in un periodo di ventiquattro anni. Come si vede tale reddito sale rapidamente nei dieci anni centrali, mentre il tasso d'incremento è minore nella fase iniziale e in quella finale. Il reddito medio annuo risulta del 100% (rispetto all'investimento effettuato nell'«anno zero»), ma può essere assai maggiore.

La civiltà appenninica del 2000 a.C.

Intorno alla metà del II millennio l'Italia è nel pieno fiorire dell'età del bronzo; vi sono diversi aspetti culturali dei quali il più importante è quello appartenente alle genti che occupavano le regioni situate lungo la dorsale appenninica.

Queste genti avevano un'economia basata esclusivamente sulla pastorizia, e pare non avessero dimore stabili; probabilmente conducevano vita nomade alla ricerca di nuovi pascoli per le greggi.

L'origine di questa nuova economia non è ancora ben chiara; probabilmente le basi culturali sono da ricercarsi al di fuori della cerchia agricola, estranea culturalmente a quella pastorale. Si può risalire così a quei gruppi guerrieri provenienti dall'Anatolia, che giunsero in Italia durante l'età del rame, e verosimile che questi guerrieri, non procedendo a quindi, non avendo eccedenze, si fossero dedicati alla razza del bestiame appartenente agli agropastori, costituendo così i primi armeni, per avere una fonte sicura di alimentazione durante i continui spostamenti. Il passato alla pastorizia e a una forma sociale basata sul patriarcato, come avviene abitualmente per le genti nomadi, viene così a trovarsi in tutta l'Italia peninsulare, e si possono distinguere nel suo ambito diverse cerchie culturali, in corrispondenza con i principali zibetti dell'Appennino, attraverso i quali avvennero gli scambi in relazione forse alle transumanze stagionali. L'ambiente appenninico corrispondeva in pieno alle esigenze di comunità pastorali in continuo movimento; infatti l'alimentazione delle greggi e i rifornimenti laterali erano sempre assicurati.

Gli elementi culturali caratteristici della civiltà appenninica sono rappresentati da vasi di ceramica nera decorata ad incisioni o intagli, con fasce di punti compressi entro riquadri, o bande a spirale, questa decorazione è tipica dei pastori ancora oggi in uso anche quasi a forma di sigillo, con anse molto alte ed elaborate, le quali, servivano probabilmente nella lavorazione dei latticini, vasi con dei listelli interni che sorreggevano i coperchi forati identici a quelli che si usano anche oggi per imporre che il latte, bollendo, fuoriesca dal recipiente, fornelli a fiamma chiusa, ed infine oggetti di legno che sembrano frullini per il burro, sono stati trovati nella Grotta di Perdas, dove sembra testimoniato un culto delle acque salutari. Si tratta dunque di caratteristiche di civiltà di genti dedite esclusivamente alla pastorizia e di conseguenza alla lavorazione del latte; del resto anche la fauna che accompagna i resti fittili indica una razza particolare di ovini, di piccole dimensioni, non selezionati, come avviene generalmente per le bestie delle tribù nomadi, soggette a continui spostamenti.

Verso la fine del II millennio si ebbe una fusione tra i pastori appenninici con le genti agricole che abitavano nel territorio dell'Italia settentrionale, cioè abitazioni protette entro antri di terra contro le alluvioni. L'economia mista agricola-pastorale portò al costituirsi di sedi stabili contro gli inondamenti a carattere temporaneo dei pastori; probabilmente in questo periodo che cominciano a formarsi i nuclei di genti che saranno poi le genti appenniniche. Ed è proprio da queste genti che all'inizio del primo millennio derivò uno dei gruppi che contribuirono alla formazione della popolazione di Roma.

Finalità imminente

A noi personalmente un altro scienziato, fisico sperimentale, spiegò — in un colloquio privato — che nella pratica quotidiana è impossibile controllare il lavoro altrui e non si può accertare in modo acritico i risultati, perché ogni singola esperienza costa anni di lavoro, e nessuno trova conveniente ripetere la ricerca in linea generale. Gli autori ricordati sembrano concordare sostanzialmente nel ritenere che questa situazione (tipica degli Stati Uniti ma comune in diverso grado all'intero mondo occidentale) possa essere modificata e superata, proprio attraverso un processo di riflessione della scienza su se stessa, cioè da un lato attraverso la ricognizione sistematica delle analogie — che si viene facendo, sul piano metodologico, attraverso la ricerca cibernetica —; dall'altro lato attraverso l'indagine dei nessi economico-sociali che han-

r. g.

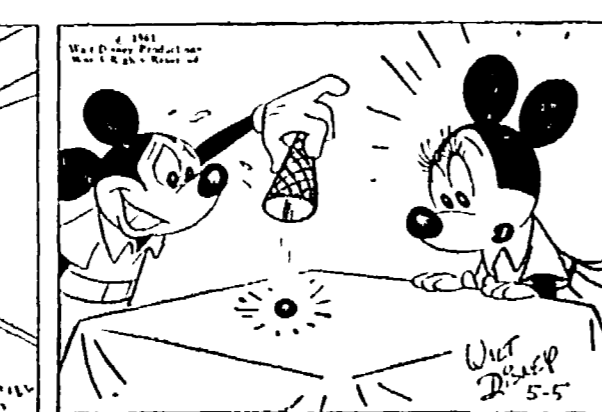
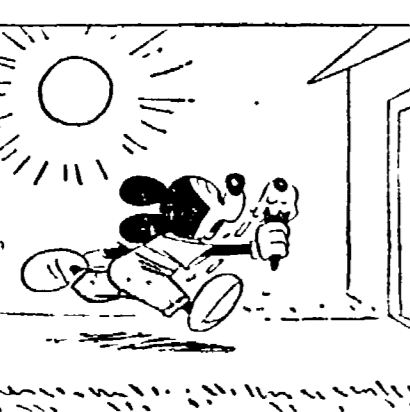
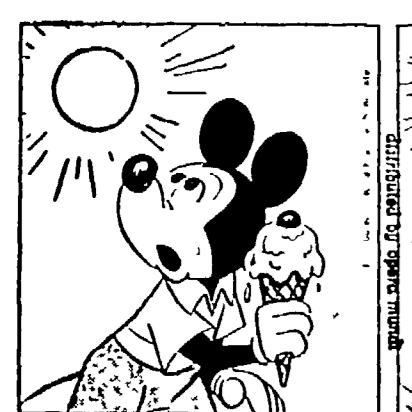
Il dott. Kildare di Ken Balò



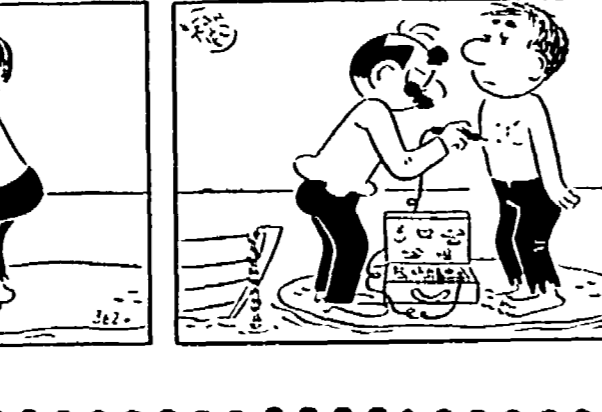
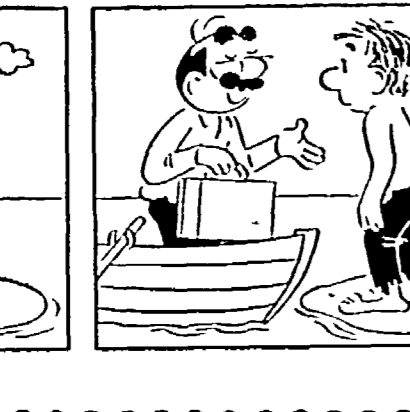
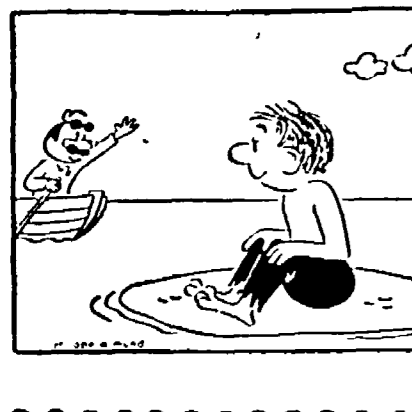
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Spezza una lancia in difesa del ciclismo

Spettabile Unità, Sono un vostro, affezionato lettore fin dai primi giorni della pubblicazione. Nel congratularmi con voi per la grande propaganda che avete fatto al nostro partito, vi chiedo di ospitare questa mia su un argomento non politico, anche se penso che esso possa rientrare nel vostro programma inteso a parlare dello sport.

Un di più che riguarda tutti gli inquilini

Signor direttore, gli inquilini dell'INAIL, abitanti nel quartiere Tuscolano di Roma, si sono trovati di fronte ad un improvviso e forte aumento della spesa di registrazione del contratto d'affitto che, normalmente, viene rinnovato ogni anno. Gli inquilini che prima pagavano 1300 lire circa, oggi, per la registrazione del contratto, hanno dovuto sborsarne 7000 e anche di più, in alcuni casi.

La banca dei francobolli

Questa settimana abbiamo inviato cambi ai seguenti amici: I. Battistini Ravenna; A. Morena, Cantiano; G. Negroni, Bologna; R. Benassi, Montelupo-Fabbiano; C. Cirillo, Avellino; W. Pappi, Livorno; D. Mura, Balzola; M. Cappellari, Milano; G. Marietta, Cirié; A. Cogorno, Genova; S. Corrado, Borgo San Nuovo; C. Ciulli, Firenze; R. Zocco, Sicli; G. Panella, Roma; G. Caneva, Sestri Ponente; E. Billi, Cirié.

Catalogo e vetrina



Italia n. 390 (390-391) rosso e bianco

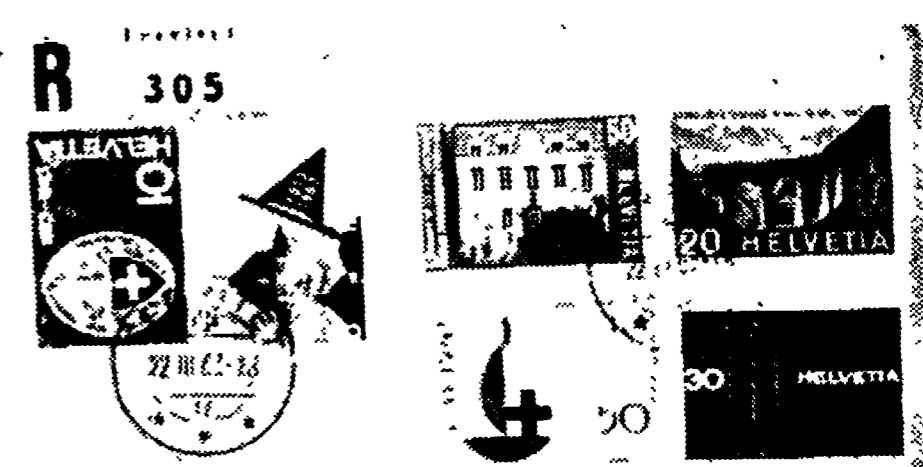


Italia n. 391 (390-391) blu e bianco

I sostenitori

Il compagno Mario Rho di Milano ci ha inviato altri francobolli in dono. Anche Carlo Soltario di Roma ne ha inviati (francobolli n. 390) e noi gli ringraziamo a nome dei nostri giovani amici.

Una novità svizzera



La busta che vi presentiamo e propagandata (6 valori) emessa dalle Poste svizzere il 21 marzo

Le campane e Cavalleria all'Opera

Oggi, il Botteghino del Teatro rimarrà aperto l'intera giornata. Domani 23, riposo e sabato 25, alle 10, si ricomincerà in abito serale con «Le campane» di Renzo Rossellini. Regia di Roberto Williams. Interpreti principali: Nicola Rossi Lemeni e Antonio Boyer. Bozzetto alla scena di Filippo Corradi Cervi e realizzatore dell'allestimento Giovanni Cruciani. Seguono: «L'ultimo re» di Gianluca Mascagni, interpretata da Giulietta Simononi, Daniele Barioni, Gian Giacomo Guelli. Regia di Bruno Nofri. Maestro del coro Gianni Lazzari. Maestro concertatore e direttore dello spettacolo Oliviero De Fabritiis. Domenica 26, sedicesima recita in abito diurno con «La fanciulla del West».

CONCERTI

AULA MAGNA Città Universitaria. Sabato alle 18 (abb. n. 20) concerto di «I Juggis» Muvesse. Tutti gli spettacoli sono a cura della Direzione Artistica del Teatro. Dir. Bele Toth. Coro di Budapest. Musiche di Pfitzner, Mendelssohn, Liszt, Bartók, Kodály.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano alle Caccole 18) (Tel. 489.638) Dal 31 maggio alle 21.30 «Il Theatre Workshop Club» diretto da Roy Halliday e G. Marchisio. Presenta: «Edoardo II» di Marlowe con C. Bene.

TEATRO SISTINA

ore 17.30 e 21.30. BLACK NATIVITY. Domani ore 21.30 e Sabato ore 17.30 e 21.30 ultime tre recite.

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grévin di Parigi. Inaugurazione venerdì 24 maggio alle 22. LUNAR PARK (P.zza Vittorio Veneto) Restaurant - Bar. Parchegeto.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Budda, con K. Hognò e rivista. VOLLARO (Tel. 613.763) Della Cometa (T. 613.763). DELLA MUSE (Tel. 862.348) Alle 18 Franca Dominici-Mario Siletti con M. Guardabassi, E. Marchisio, G. Bertoldi, D. Iglizios, R. Ghini in: «L'ex madamam Fanny» (Chiuso: case chiuse). Novità brillante di E. Cagliari. Regia di F. Dominici.

CINEMA

PRIME VISIONI. ADRIANO (Tel. 552.153) Mondo infame (prima) (ap. 15, ult. 22.50). AMERICA (Tel. 398.188) L'invasione dei mostri verdi, con E. Marchisio. ARIONE (Tel. 779.638) L'attimo della violenza, con D. Niven (ult. 22.50). ARCHIMEDE (Tel. 875.587) Whatever happened to Baby Jane? (alle 16.30-19.10-22).

PALAZZO SISTINA (t. 487.090) Alle 17.30 e alle 21.30 Michael Dorfman presenta: «Black Nativity» o il «boom» del Festival di Spoleto 1962. Ultimi 2 giorni Riduzioni Enal. PALAZZO SISTINA (Tel. 489.538) Alle 17.30 la Cia del Buonumore in «Gli innamorati» di Campanile. «Ecco la prova di Prospero»; «Armadio classico» di Auden. Regia di L. Fersilli. Prologhi. PIRANDELLO RIDOTTO ELISEO. Alle 17.30 il Teatro Stabile di Catania presenta: «Il giorno della civetta» di Sciascia e G. Sbragia, con T. Ferro, M. Abruzzo, M. Valdemarin, Regia di M. Landi Scenografia Contrasto Masche di Musco. Domani alle 21.45. RIDOTTO ELISEO. Alle 17.30: La mandragola di Machiavelli con Tofano, Scavia, Dandolo. Ultima replica in abito diurno con «La fanciulla del West».

ARLECCHINO. L'attico, con D. Rocca. ASTORIA (Tel. 870.243) Johny Concho, con F. Sinatra. AVENTINO (Tel. 572.137) Lulu l'amore primitivo, con N. Tiller. BALDUINA (Tel. 347.987) Maria o crepa, con S. Granger. BARBERINI (Tel. 471.707) Il Gattopardo, con B. Lancaster. BRANCACCIO (Tel. 478.255) Viridiana, con S. Pinal. CAPPANICA (Tel. 674.465) Rapina al Cairo, con G. Sanders. CAPRANICHETTA (672.465) Il dominatore, con C. Heston. CARRINO. U-13 agguato sul fondo, con L. Payne (ap. 15, ult. 22.50). EURCINE (Palazzo Italia) Le tre sorelle, con A. De Stefani e Roda Novati. Ultima settimana. EUROPA (Tel. 865.736) Il diavolo, con A. Sordi (alle 15-16.45-18.30-20.35-22.50). FIAMMA (Tel. 471.100) Una storia moderna L'ape Regina, con M. Vialdy (alle 15-16.45-18.30-20.35-22.50). FIAMMETTA (Tel. 478.464) Pressure Point (alle 16.45-18.30-20.35-22.50). GARDEN (Tel. 582.848) Viridiana, con S. Pinal. GIARDINO (Tel. 89.17.91) I due colonnelli, con T. G. MAESTRO (Tel. 788.986) La Tigre del 7 mar (ap. 15, ult. 22.50). MAJESTIC (Tel. 674.908) Una ragazza nuda: Strip-Trip-TEATRO ANTICINA (Tel. 478.464) Pressure Point (alle 16.45-18.30-20.35-22.50). METRO DRIVE-IN (150.113) Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman (alle 20-22.45). MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello) Sala A: La guerra dei bottoni (ult. 22.50). Sala B: Il giorno più lungo, con J. Wayne (ult. 22.50). MODERNO (Tel. 460.285) Divorzio alla stieliana, con M. G. MODERNO SALETTA. Il dominatore, con C. Heston. MONDIAL (Tel. 684.876) Viridiana, con S. Pinal. NEW YORK (Tel. 189.271) Mondo infame (ap. 15, ult. 22.50). NUOVO GOLDEN (755.002) Johnny Concho, con F. Sinatra (ap. 15, ult. 22.50). PARIS (Tel. 754.358) Una fidanzata per papà, con G. Ford (ap. 15, ult. 22.50). PLAZA. Il sole splende alto, con C. Wininger (alle 16-17.30-20-22.50). QUATTRO FONTANE. U-13 agguato sul fondo, con L. Payne (ap. 15, ult. 22.50). QUINQUE (Tel. 482.653) L'assassino e il telefono, con F. Fernandelli. QUINQUE (Tel. 670.012) Whatever happened to Baby Jane? (alle 16.30-19.10-22). RADIO CITY (Tel. 464.103) La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 22.50).

REALE (Tel. 580.234) Una fidanzata per papà, con G. Ford (ap. 15, ult. 22.50). RITZ (Tel. 837.481) La porta dalle 7 chiavi, con H. Driehs (ap. 15, ult. 22.50). RIFIFI (Tel. 480.853) Rififi a Tokyo, con K. Boehm (alle 16.30-18.30-20.35-22.50). ROXY (Tel. 870.504) Rapina al Cairo, con G. Sanders (alle 15.30-17.30-19.15-20.55-22.50). ROYAL. U-13 agguato sul fondo, con S. Manega (ap. 15, ult. 22.50). SALONE MARGHERITA. Cinema d'essai: «Un giorno in Francia». SMERALDO (Tel. 351.581) Il processo di Verona, con S. Manega (ap. 15, ult. 22.50). SUPERCINEMA (Tel. 485.489) F.B.I. Cape Canaveral, con J. Kelly (alle 16-18.45-20-22.50). TREVU (Tel. 689.819) Billy Budd, con T. Stamp (alle 15.30-17.30-19.15-20.55-22.50). VIGNA CLARA. Va e uccidi, con F. Sinatra (alle 15-16.45-18.30-20.35-22.50).

AFRICA (Tel. 810.871) Due settimane in un'altra città con K. Douglas. AIRONE (Tel. 727.193) Vent'anni di gal, con Tony Curtis. ALASKA. Venere in pigiama, con K. Novak. ALICE (Tel. 632.648) Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie. ALCYONE (Tel. 810.930) Due samurai per cento getische, con C. Ingrassia. ALPHERI (Tel. 290.251) Il giaguone, con G. M. Canale. AMBASCIATORI (Tel. 481.371) Maria o crepa, con S. Granger. ARALDO (Tel. 250.156) Il mafo, con A. Sordi. AFRICA (Tel. 810.871) Due settimane in un'altra città con K. Douglas. AIRONE (Tel. 727.193) Vent'anni di gal, con Tony Curtis. ALASKA. Venere in pigiama, con K. Novak. ALICE (Tel. 632.648) Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie. ALCYONE (Tel. 810.930) Due samurai per cento getische, con C. Ingrassia. ALPHERI (Tel. 290.251) Il giaguone, con G. M. Canale. AMBASCIATORI (Tel. 481.371) Maria o crepa, con S. Granger. ARALDO (Tel. 250.156) Il mafo, con A. Sordi.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazione per genere: A - Avventuroso C - Comico DA - Disegno animato DO - Documentario DR - Drammatico G - Giallo M - Musicale SM - Sentimentale SA - Satirico SM - Storico-mitologico. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: ***** - eccezionale ***** - ottimo ***** - discreto ***** - mediocre. VM 16 - vietato ai minori di 16 anni.

schermi e ribalte

ARIEL (Tel. 530.521) Il capitano di ferro, con G. Rojo. ASTOR (Tel. 622.0409) Capocabana Palace, con S. Kozlov. ASTRA (Tel. 848.326) La dolce ala della giovinezza, con P. Newman. ATLANTIC (Tel. 700.658) La smania addosso, con A. Stryberg. AUGUSTUS (Tel. 653.987) Venere imperiale, con G. Lollobrigida. AUREO (Tel. 880.606) I 7 gladiatori, con R. Harrison. AURONIA (Tel. 428.160) I lancieri neri, con F. Furcau. AVANA (Tel. 515.597) Il mafo, con A. Sordi. BELSITO (Tel. 890.987) Le ore dell'amore, con U. To-gnazzi. BOTO (Tel. 831.018) Solo contro Roma, con P. Leroy. BOLOGNA (Tel. 428.700) I due colonnelli, con T. G. BRASIL (Tel. 352.350) La parmigiana, con C. Spaak. BRISTOL (Tel. 225.424) Il paradiso dell'uomo. BROADWAY (VM 14) Do. Hatarai, con J. Wayne. CALIFORNIA (Tel. 215.266) Il sangue e la sabbia. CINCINATI (Tel. 89.242) Il giaguone, con G. M. Canale. CLODIO (Tel. 355.637) La ragazza più bella del mondo, con D. Day. COLOMBO (Tel. 617.034) Mactis il gladiatore di forte del mondo. CRISTALLO (Tel. 481.336) Sexy! DELLE TERRAZZE (577.577) Sessualità, con C. Bloom. DEL VASCELLO (Tel. 598.154) Due samurai per cento getische, con C. Ingrassia. DIAMANTE (Tel. 295.250) Ti-Koy e il suo pescatore, con D. Panizza. DIANA (Tel. 780.146) I due colonnelli, con T. G. DUE ALLORI (Tel. 280.366) Paradiso dell'uomo. EDEN (Tel. 340.0188) La giumenta verde, con S. Milo. ESPERIA. Vent'anni di gal, con Tony Curtis. FORTULIANO (Tel. 819.541) Il paradiso dell'uomo. GIULIO CESARE (653.989) Venere imperiale, con G. Lollobrigida. HARLEM (Tel. 691.0844) Le ore dell'amore, con U. To-gnazzi. HOLLYWOOD (Tel. 220.851) Un paladino alle corse di Francia, con S. Gabel. IMPERO (Tel. 295.720) Solo contro Roma, con P. Leroy. INDUNO (Tel. 582.495) La giumenta verde, con S. Milo. ITALIA (Tel. 846.103) Il giaguone, con G. M. Canale. JONIO (Tel. 896.200) Il sangue e la sabbia.

MASSIMO (Tel. 751.277) Il paradiso dell'uomo. NIAGARA (Tel. 617.3247) La città prigioniera, con David R. White. NUOVO (Tel. 588.116) Le ore dell'amore, con U. To-gnazzi. NUOVO OLIMPIA. «Cinema selezione»: I peccatori in blue-jeans, con J. Belmonte (VM 16) DR. OLIMPICO. I due colonnelli, con T. G. PALLADIUM (già Garbatella) Gli italiani e le donne, con W. Chini. PARIOLI (Tel. 874.951) Spettacoli teatrali. PORTUENSE. Sberleffo investigatore selettico con J. Lewis. PRENESTE. Chiuso per restauro. PRINCEPE (Tel. 352.337) Agente 907 licenza di uccidere, con S. Conroy. REX (Tel. 884.165) Maria o crepa, con S. Granger. RIALTO (Tel. 670.763) L'isola nuda, di K. Shindo. SAVOIA (Tel. 881.159) I due colonnelli, con T. G. SPLENDE (Tel. 622.3204) Solo contro Roma, con P. Leroy. STADIUM. Budda, con K. Hognò. STIRONE (Tel. 352.337) Copacabana Palace, con Silva Koscina. TRIESTE (Tel. 810.003) La donna degli alti è sempre più bella, con W. Chini. TULLO (Tel. 773.034) Mactis il gladiatore di forte del mondo. ULISSE (Tel. 433.744) Il paradiso dell'uomo. VENTUNO APRILE (864.677) Il paradiso dell'uomo. VERBANO (Tel. 841.185) Carmen di Trastevere, con G. Balli. VITTORIA (Tel. 576.316) L'arciere nero.

TERZE VISIONI. ADRIACINE (Tel. 330.212) Gordon il pirata nero, con R. Montaban. ALBA. Gli interpidi, con L. Aquilar. ANIENE (Tel. 890.817) Il comandante del Flying Moon, con R. Hudson. APOLLO (Tel. 713.300) Tre contro tutti, con F. Sinatra. AQUILA (Tel. 754.951) Mi permette babbo, con Alberto Sordi. ARENULA (Tel. 653.360) La battaglia di Alamo, con J. Wayne. ARIZONA. La voglia matta, con U. To-gnazzi. AURELIO (Via Benivoglio) La spada del deserto, con G. Graham. AURORA (Tel. 393.088) Il sepolcro del re, con D. Paget. AVORIO (Tel. 755.418) Don Camillo monsignore, ma non troppo, con F. Pandolfi. BOSTON (Via di Pietraia 438) Solo contro Roma, con P. Leroy.

CAPANNELLE. La spada di Robin Hood, con D. Taylor. CASI. Zorro e i tre moschettieri, con G. Scott. CATTOLICO (Tel. 581.767) I misteri di Parigi, con J. Marais. CENTRALE (Via Ceisa) DR. Riposo. COLOSSEO (Tel. 738.250) EUGENIE (Tel. 892.511) Sansone, con B. Harris SM. CORALLO (Tel. 211.621) Un paladino alla corte di Francia, con S. Gabel SM. DEI PICCOLI. Riposo. DELL'IMMOSE (Via Cassia, 4) Tomba di Nerone. Appuntamento in Riviera, con M. G. DELLE RONDINI. La banda Casaroli, con R. Salvatori. DORIS (Tel. 338.489) Il monaco di Monza, con Totò. EDELWEISS (Tel. 330.107) Capitano di Ferro, con G. Rojo. ELDRADO. La turca di Ercote, con B. Harris. FARNESE (Tel. 564.395) Bandiere, con E. Purdom A. FARO (Tel. 509.823) Cartouche, con F. Belmonto (VM 16) A. IRIS (Tel. 865.536) I cavalieri dell'Apocalisse, con C. Ingrassia DR. LEOCINE. Il sorpasso, con V. Gasman. MARCONI (Tel. 240.796) La spada a spirale, con Rock Hudson. VASCE. Riposo. NOVOCINE (Tel. 588.235) Il monaco di Collegno, con Totò. ODEON (Piazza Esedra, 6) Torna a settembre, con Gina Lollobrigida. OTTAVIANO (Tel. 658.059) Due samurai per cento getische, con C. Ingrassia. PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo. PARIOLI. La leggenda di Fra' Diavolo, con T. Russell. PLANETARIO (Tel. 480.057) Cartouche, con J.P. Belmonto. PLATINO (VM 16) A. I selvaggi della prateria, con J. Philbrook. PRIMA PORTA. Il monaco di Monza, con Totò. PUGGINI. Torna a settembre, con H. Dourdan SM. REGILLA. I pirati del fiume rosso, con C. Lee. RUBINO (Tel. 590.827) Ti-Koy e il suo pescatore, con D. Panizza. SALA UMBERTO (674.753) Giallo della signora. Allertson, con S. Hayward G. SILVER CINE (Thurbitino III) Grande ribelle, con J. Dourdan A. SULTANO (P.zza Clemente XI) Tarzan in India, con J. Manno. N. TRIANON (Tel. 790.302) La banda Casaroli, con R. Salvatori (VM 14) DR. ALESSANDRINO. Satana la freccia che uccide, con J. Payne. AVILA (Corso d'Italia 37) La valanga sul fiume, con K. Lee. BELLARMINO. Lo sceriffo rosso, con E. Manni DR. BELLE ARTI. Ursus e la ragazza tartara, con G. Tani SM. CHIESA NUOVA. Riposo. COLOSSEO (Tel. 923.803) Don Camillo monsignore, ma non troppo, con F. Pandolfi C. COLUMBUS (Tel. 510.682) Pontic comando, con Alec Guinness.

LIBIA (Via Tripolitana 143) Riposo. LIVORNO (Via Livorno 57) Silvestro contro Gonzales DA. MEDAGLIE D'ORO. Riposo. NATIVITA' (Via Gallia 162) L'ultima sparatoria, con Rex Reason G. ROMENIANO (Via F. Testi, 1) Robin Hood e i pirati, con L. Barker A. NUOVO DONNA OLIMPIA. Ponzio Pilato, con J. SM. ORIONE. Atlantide continente perduto, con A. Hall SM. OTTAVILLA. L'ombra del patibolo, con J. Cagney DR.

ANNUNCI ECONOMICI. 2) CAPITALI. SOCIETA' L. 507. MURU e contributi solleciti per Agricoltura. Viste. Veneto di pomeriggio SITI Piazza Santa Croce 18 Firenze. 26) OFFERTE IMPIEGO. LAVORIO L. 51. CERCANSI pantalonate lavoro domicilio annuo. Rivolgersi Piazza Mercato Centrale 36 rosso - Firenze.

AVVISI SANITARI. CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA. detti dei vizi del corpo macchie e tumori della pelle DEPIILAZIONE DEFINITIVA. Viste. pr. V. B. Bianchi 49. Appuntamento 1.827.365. SCHIAVONE - Montebello, 88 (480.370) - ROMA. UNICA SEDE. ROMAGNA UNICA SEDE. 4696. CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA. UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI.

OGGI 2 SPETTACOLI. ore 16.30 e 21.30 al PALAZZO dello SPORT - EUR -

NOUVO PROGRAMMA. Holiday on Ice 1963. Spettacoli generalisti. Domenica 19 maggio. Giovedì 23 maggio. Venerdì 24 maggio. Sabato 25 giugno. Prezzi: 1.500 - 1.000 - 500 - 300. Ragazzi e minori 50%. SALA SCURATA. Prezzi serali: 1.500 - 1.000 - 500 - 300. PREVENITALIA. P.zza Colonna (CIT) Tel. 604.100-604.310. 875 - 89815. Viste. pr. 77. Tel. 467.776 - 471.460. Orario: Festivi 9-13. Feriali 9-19. Palazzo dello Sport (EUR) Tel. 593.654. Tutti i giorni. Orario continuato dalle 9. Servizio metropolitana. Membri a sala spettacolo.

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO. DICIOTTOPIRELLI. Irrecuperabile. SCHIAVONE - Montebello, 88 (480.370) - ROMA.

AVVISI SANITARI. CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA. detti dei vizi del corpo macchie e tumori della pelle DEPIILAZIONE DEFINITIVA. Viste. pr. V. B. Bianchi 49. Appuntamento 1.827.365. SCHIAVONE - Montebello, 88 (480.370) - ROMA.

AVVISI SANITARI. CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA. detti dei vizi del corpo macchie e tumori della pelle DEPIILAZIONE DEFINITIVA. Viste. pr. V. B. Bianchi 49. Appuntamento 1.827.365. SCHIAVONE - Montebello, 88 (480.370) - ROMA.

OGGI 2 SPETTACOLI. ore 16.30 e 21.30 al PALAZZO dello SPORT - EUR -

NOUVO PROGRAMMA. Holiday on Ice 1963. Spettacoli generalisti. Domenica 19 maggio. Giovedì 23 maggio. Venerdì 24 maggio. Sabato 25 giugno. Prezzi: 1.500 - 1.000 - 500 - 300. Ragazzi e minori 50%. SALA SCURATA. Prezzi serali: 1.500 - 1.000 - 500 - 300. PREVENITALIA. P.zza Colonna (CIT) Tel. 604.100-604.310. 875 - 89815. Viste. pr. 77. Tel. 467.776 - 471.460. Orario: Festivi 9-13. Feriali 9-19. Palazzo dello Sport (EUR) Tel. 593.654. Tutti i giorni. Orario continuato dalle 9. Servizio metropolitana. Membri a sala spettacolo.

Le conclusioni del dibattito al CC

Il Comitato Centrale del PCI ha ripreso i suoi lavori ieri mattina. Nella serata di martedì erano intervenuti i compagni Peggio e Somma.

Peggio

E' indispensabile ed urgente impegnare il partito in un'azione per le riforme di struttura e rinnovamento democratico del paese. La richiesta dei risultati elettorali che dimostrano una reale volontà delle masse di battersi per questi obiettivi. La evoluzione stessa della situazione economica del resto, caratterizzata dalla tendenza al rallentamento del ritmo di sviluppo e da un'eccezionale aumento dei prezzi e del costo della vita, rende non rinviabile tale azione. Dal 1947 non si erano più registrati aumenti del costo della vita paragonabili a quelli degli ultimi tempi. Nel marzo scorso il costo della vita è risultato superiore del 1 per cento a due anni prima, del 2 per cento rispetto al marzo '62, e del 7 per cento rispetto a sei mesi prima. Ciò ha gravi conseguenze per le grandi masse popolari (la scala mobile funziona soltanto per una parte dei lavoratori) e con notevole ritardo, influisce negativamente su tutta l'economia nazionale, soprattutto sull'exportazione e incoraggia gli investimenti speculativi. Le cause dell'aumento del costo della vita stanno — lo si è detto più volte — nella struttura monopolistica del nostro sistema economico, nella diffusione della speculazione che si sviluppa in conseguenza dell'arretratezza dell'agricoltura e del sistema distributivo e della proprietà privata del suolo urbano. A ciò si è aggiunta negli ultimi tempi la crescente insufficienza della produzione agricola.

D'Alema

La situazione di questi giorni in Liguria sta ad indicare che è in atto un tentativo di ricacciare su posizioni difensive il movimento operaio. Il tentativo che trova una forte capacità di contrattacco, una volontà unitaria che si esprime nella lotta di importanti nuclei e settori operai, come quello dei portuali, e nella stessa avanzata della CGIL nelle elezioni delle municipalità. Nelle condizioni politiche uscite dal 28 aprile assume una grandezza e drammaticità nuove il problema della impossibilità per la grande borghesia di creare un governo stabile che voglia ignorare le attese e gli orientamenti delle grandi masse. Dopo i tentativi del '53 e del '60 di risolvere in modo autoritario tale problema oggi esso appare come quello della quadratura del cerchio. Ebbene, in tale situazione, oggi, e non domani si pone l'esigenza di portare al livello politica la più ampia unità popolare, rompendo il tentativo di rilancio di crociate anticomuniste che viene espresso anche da parte delle sinistre cattoliche, di determinare una più profonda crisi dell'interclassismo che si è venuta sviluppando di un'imponente movimento che imponga una stabile soluzione della questione della direzione politica del paese. Di qui l'importanza che possono e debbono assumere le lotte di questi giorni in Liguria. Non bisogna svillare la prospettiva aperta a questa nuova tappa del nostro cammino democratico e socialista dall'intervista di Togliatti, e si deve respingere l'opinione che l'ingresso delle masse che seguono il PCI nell'area governativa si possa rinviare di cinque-dieci anni alle prossime elezioni. Non può rifiutare come fa Nenni con lo slogan del «meno peggio» l'inevitabile battaglia che una gran parte degli italiani già combatte per un governo che esprima un programma rispondente alle necessità di profonde trasformazioni.

Rossanda

La nostra vittoria e la crisi della Democrazia cristiana aprono una fase qualitativamente nuova dello schieramento politico italiano. Di questa variazione di qualità il voto degli intellettuali è un sintomo che merita particolare interesse. Le elezioni e il dibattito che le ha preceduto hanno veduto uno schieramento di forze intellettuali, accanto ai comunisti, quale non si era registrato dai primi anni del dopoguerra; schieramento complesso, con larghi elementi di autonomia, che rappresenta non già un momento di «protesta» ma una nuova presa di coscienza, più matura e differenziata che nel 1946, del rapporto fra cultura e movimento operaio e comunista. Sembra chiudersi, con larghi elementi di autonomia, che rappresenta non già un momento di «protesta» ma una nuova presa di coscienza, più matura e differenziata che nel 1946, del rapporto fra cultura e movimento operaio e comunista. Sembra chiudersi, con larghi elementi di autonomia, che rappresenta non già un momento di «protesta» ma una nuova presa di coscienza, più matura e differenziata che nel 1946, del rapporto fra cultura e movimento operaio e comunista.

Jotti

Lo spostamento a sinistra di vasti strati di elettorato femminile costituisce, assieme al risultato del voto contadino, un fatto di importanza senza precedenti, indice di un profondo processo di trasformazione nell'orientamento di un elettorato che per molti anni ha costituito la base popolare della DC. Capire i motivi di fondo di questo spostamento è essenziale ai fini della determinazione della nostra azione futura. Né possiamo accontentarci delle spiegazioni più «facili». Le nuove posizioni assunte recentemente dalla Chiesa cattolica, attenuando la asprezza polemica anticomunista e trattenendo il clero da un intervento pesante e diretto nella campagna elettorale, hanno avuto certamente un ruolo non indifferente nel più libero orientamento dell'elettorato femminile. Lo stesso ingresso delle donne nella produzione non può avere come conseguenza automatica un loro spostamento politico. Determinante è stato però il modo come questo ingresso delle donne nella produzione si è verificato, a costo di quali sacrifici, in quali intollerabili condizioni che hanno reso illuminante, grazie alle lotte e alla linea politica da noi portata avanti, la contraddizione esistente tra modi di sviluppo dominati dal monopolio e le esigenze di una vita civile. Da tutto questo complesso di motivi il nostro successo elettorale che corona una azione politica attorno alla quale si erano manifestate e si manifestano ancora nel partito incomprensioni, pregiudizi ed altoliosità.

Somma

Il voto nella provincia di Brindisi è particolarmente indicativo perché nella zona si è avuto un rapido e massiccio insediamento industriale che ha concentrato ottomila operai nel corso di appena tre anni. Il nostro successo è stato netto: 4 per cento in più in provincia e 5,3 per cento in città. Il Partito era sempre andato avanti tra le elezioni del '60, proprio all'inizio del processo di industrializzazione; e quel risultato ci spaventa alquanto. La DC e anche il PSI — che nel brindisino è nettamente di destra — ci avevano dato il primo appuntamento dopo il «miracolo» industriale a queste elezioni, e noi siamo stati presenti, e bene, a quell'appuntamento. Il fatto è che il partito ha saputo inserirsi efficacemente nelle lotte sindacali, malgrado le proteste della DC e dello stesso PSI che ci accusavano di interferenze nel sindacato. Vennero i fatti di Cuba e una commissione di opo-

ral e di tecnici comunisti con l'appoggio del PCI, decise di indire uno sciopero che, malgrado l'opposizione violenta della DC e il dissenso del PSI, riuscì benissimo: scioperarono anche gli operai cattolici. Fu allora che capimmo che la situazione andava maturando a nostro favore. La nostra azione è stata presente, politicamente attiva, contro la prepotenza della Montecatini che in contrava il silenzio dei socialisti; contro la speculazione edilizia; nelle lotte per la pace.

Ora il problema è di utilizzare il nuovo prestigio del partito, per andare avanti sia nel centro cittadino sia nella «zona del trullo», zona di coltivatori diretti di collina, dove abbiamo registrato buoni successi ma dove ancora chi domina resta la DC.

Marangoni

Il risultato elettorale del Veneto, pur non potendosi ritenere completamente soddisfacente, vede per la prima volta indietreggiare la DC ed avanzare il nostro partito, sia pure in misura più ridotta di quanto non avvenga su scala nazionale. Positivo, e nettamente, è il risultato delle zone industriali e di alcune zone mezzadrili e bracciantili. Una analisi dei dati elettorali più dettagliata, provincia per provincia e comune per comune mette in luce che un successo del partito non è mancato là dove siamo riusciti a dare una chiara prospettiva politica alle grandi masse di lavoratori, dove siamo riusciti a metterle in movimento con una azione autonoma del partito sui temi fondamentali e le scelte politiche determinanti. Ciò non è accaduto ad esempio a Vicenza, dove nonostante la portata ampia delle lotte operaie noi restiamo fermi mentre avanzano socialisti e socialdemocratici. Il problema centrale è qui quello dell'orientamento del partito, di incomprensioni e ritardi nella elaborazione di iniziative capaci di unificare i grandi temi della città, della fabbrica e della campagna, di un prevalere dell'attività sindacale su quella politica anche negli organismi di base del partito, che ha ritardato una nostra piena ed autonoma assunzione di temi più nettamente politici.

Giannini

Il voto del 28 aprile ha un chiaro contenuto rivoluzionario: il convulso movimento operaio internazionale — la via democratica, pacifica e nazionale al socialismo — e i cedimenti riformistici. Esso conferma inoltre che le riforme di struttura sono un momento essenziale nella lotta per l'avanzata del socialismo.

Coppola

La prima questione cui oggi va data una risposta è quella sollevata da Nenni con la denuncia di un pericolo di destra. Si tratta della versione aggiornata della vecchia linea Nenni che appare al centro del «meno peggio» che il PSI deve salvare.

Macaluso

Sono pienamente d'accordo con il rapporto del compagno Ingrao là dove sottolinea il grado di unità del Partito raggiunto nel corso di questa campagna elettorale. La linea uscita dal X Congresso è stata pienamente confermata, anche in questo suo significato unitario, dal voto del 28 aprile. Bisogna però rilevare — e noi lo abbiamo fatto nel corso di un convegno di dirigenti provinciali tenuti giorni fa alle Frattocchie — che all'inizio della campagna elettorale ci sono state alcune incertezze e alcuni ritardi.

Chiaromonte

Il voto del 28 aprile nel Sud è certamente un effetto della giustizia della nostra linea generale e anche della prova dell'efficacia dei nuovi strumenti di propaganda (la TV). Ma mi sembra che in particolare esso è in relazione alla ripresa del dibattito meridionalistico in relazione sia alle novità della situazione politica sia al nostro lavoro critico e avveduto.

Bastianelli

Dopo aver analizzato in modo particolareggiato il voto delle Marche, contraddistinto da una nostra perdita della DC superiore alla media nazionale, il

composto Bastianelli sottolinea la necessità e l'urgenza di una iniziativa nostra unitaria, che risponda subito alla attesa ed alle aspirazioni delle masse. Perché questa iniziativa abbia successo è necessaria la massima chiarezza sul programma — i cui punti essenziali sono stati qui enunciati dal compagno Ingrao — e sulla linea da seguire che non può che riassumersi nella indicazione offerta da Togliatti con la richiesta di un ingresso delle forze che ci seguono nel campo governativo.

Il voto comunista di masse operaie e mezzadrili, di larghe zone di ceto medio urbano e di gruppi di coltivatori diretti, apre una situazione nuova nella quale la prospettiva di nuove maggioranze democratiche diviene più vicina e reale.

Marmugi

L'adesione di masse così grandi di elettorato al nostro partito — ha detto Marmugi — è un'adesione matura nel corso di anni che hanno visto nel nostro Paese ampie trasformazioni economiche e sociali; ed è maturata nel corso di un dibattito ideale e politico che ha investito profondamente tutto il movimento operaio e popolare. E' stata l'adesione, dunque, di masse lavoratrici che non hanno certo una visione mitica del socialismo, ma hanno preso coscienza chiaramente delle condizioni e delle esigenze della lotta per la coesistenza pacifica e per l'avanzata nella parte della democrazia verso il socialismo. Nello stesso tempo, il voto popolare rappresenta una conferma della validità del giudizio dato da noi sul centro-sinistra, mentre mette in rilievo gli errori di giudizio di altri partiti e in particolare dei dirigenti autonomisti del PSI.

Ragionieri

Il compagno Ragionieri, che pronuncia l'ultimo intervento del dibattito, svolge un'analisi che si fonda a proposito della natura nuova del voto in rapporto alle valutazioni del centro-sinistra; del voto giovanile considerato alla luce della natura nuova del voto del quale è stato protagonista l'elettorato; della massa di voti in ingresso delle forze che seguono il nostro partito nel campo governativo.

Di Stefano

Dopo aver riassunto i dati del successo elettorale comunista nella provincia e nella città di Firenze, l'oratore ha notato che tali risultati hanno tolto di mano alla DC l'arma per chiedere al PSI la rottura con i comunisti nell'amministrazione provinciale, e hanno fatto perdere nella città la maggioranza allo schieramento di centro-sinistra.

Marmugi

La perdita della DC a Firenze si è risolta in gran parte a beneficio dei liberali; e ciò pone a noi più acutamente il problema della nostra politica e della nostra azione pratica nel Mezzogiorno, il medio (che pure ha riversato un forte numero di voti sulla nostra lista). Ma questa perdita a destra della DC offre anche l'occasione di un discorso più ravvicinato con la sinistra cattolica, mentre all'interno di quel partito si inasprisce la polemica tra le diverse correnti. Un serio ripensamento è del resto in corso anche all'interno della corrente autonomista del PSI, dove si torna a parlare dei problemi della unità operaia e democratica.

Di Stefano

Dopo il voto anche in Calabria si è determinata una situazione politica nuova, per il forte regresso delle destre, per la notevole riduzione dell'elettorato dc, per l'avanzata delle sinistre che si è espressa nella grande affermazione del PCI (+3,3%) e nei progressi del PSDI e del PRI, mentre il PSI registra una lieve flessione (-0,2%). Ampio sono le ripercussioni del voto; si è aperto un dibattito all'interno di tutti i partiti e in particolare nel PSI; sono entrate in crisi alcune amministrazioni locali di centro-sinistra.

Di Stefano

Il voto calabrese è stato un voto di condanna della politica meridionalista della DC, mentre più larghe adesioni ha avuto la nostra impostazione di lotta politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per le riforme di struttura e rinnovamento democratico del paese.

Marmugi

L'adesione di masse così grandi di elettorato al nostro partito — ha detto Marmugi — è un'adesione matura nel corso di anni che hanno visto nel nostro Paese ampie trasformazioni economiche e sociali; ed è maturata nel corso di un dibattito ideale e politico che ha investito profondamente tutto il movimento operaio e popolare. E' stata l'adesione, dunque, di masse lavoratrici che non hanno certo una visione mitica del socialismo, ma hanno preso coscienza chiaramente delle condizioni e delle esigenze della lotta per la coesistenza pacifica e per l'avanzata nella parte della democrazia verso il socialismo. Nello stesso tempo, il voto popolare rappresenta una conferma della validità del giudizio dato da noi sul centro-sinistra, mentre mette in rilievo gli errori di giudizio di altri partiti e in particolare dei dirigenti autonomisti del PSI.

Ragionieri

Il compagno Ragionieri, che pronuncia l'ultimo intervento del dibattito, svolge un'analisi che si fonda a proposito della natura nuova del voto in rapporto alle valutazioni del centro-sinistra; del voto giovanile considerato alla luce della natura nuova del voto del quale è stato protagonista l'elettorato; della massa di voti in ingresso delle forze che seguono il nostro partito nel campo governativo.

Di Stefano

Dopo aver riassunto i dati del successo elettorale comunista nella provincia e nella città di Firenze, l'oratore ha notato che tali risultati hanno tolto di mano alla DC l'arma per chiedere al PSI la rottura con i comunisti nell'amministrazione provinciale, e hanno fatto perdere nella città la maggioranza allo schieramento di centro-sinistra.

Marmugi

La perdita della DC a Firenze si è risolta in gran parte a beneficio dei liberali; e ciò pone a noi più acutamente il problema della nostra politica e della nostra azione pratica nel Mezzogiorno, il medio (che pure ha riversato un forte numero di voti sulla nostra lista). Ma questa perdita a destra della DC offre anche l'occasione di un discorso più ravvicinato con la sinistra cattolica, mentre all'interno di quel partito si inasprisce la polemica tra le diverse correnti. Un serio ripensamento è del resto in corso anche all'interno della corrente autonomista del PSI, dove si torna a parlare dei problemi della unità operaia e democratica.

Di Stefano

Dopo il voto anche in Calabria si è determinata una situazione politica nuova, per il forte regresso delle destre, per la notevole riduzione dell'elettorato dc, per l'avanzata delle sinistre che si è espressa nella grande affermazione del PCI (+3,3%) e nei progressi del PSDI e del PRI, mentre il PSI registra una lieve flessione (-0,2%). Ampio sono le ripercussioni del voto; si è aperto un dibattito all'interno di tutti i partiti e in particolare nel PSI; sono entrate in crisi alcune amministrazioni locali di centro-sinistra.

Di Stefano

Il voto calabrese è stato un voto di condanna della politica meridionalista della DC, mentre più larghe adesioni ha avuto la nostra impostazione di lotta politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per le riforme di struttura e rinnovamento democratico del paese.

Marmugi

L'adesione di masse così grandi di elettorato al nostro partito — ha detto Marmugi — è un'adesione matura nel corso di anni che hanno visto nel nostro Paese ampie trasformazioni economiche e sociali; ed è maturata nel corso di un dibattito ideale e politico che ha investito profondamente tutto il movimento operaio e popolare. E' stata l'adesione, dunque, di masse lavoratrici che non hanno certo una visione mitica del socialismo, ma hanno preso coscienza chiaramente delle condizioni e delle esigenze della lotta per la coesistenza pacifica e per l'avanzata nella parte della democrazia verso il socialismo. Nello stesso tempo, il voto popolare rappresenta una conferma della validità del giudizio dato da noi sul centro-sinistra, mentre mette in rilievo gli errori di giudizio di altri partiti e in particolare dei dirigenti autonomisti del PSI.

Ragionieri

Il compagno Ragionieri, che pronuncia l'ultimo intervento del dibattito, svolge un'analisi che si fonda a proposito della natura nuova del voto in rapporto alle valutazioni del centro-sinistra; del voto giovanile considerato alla luce della natura nuova del voto del quale è stato protagonista l'elettorato; della massa di voti in ingresso delle forze che seguono il nostro partito nel campo governativo.

Di Stefano

Dopo aver riassunto i dati del successo elettorale comunista nella provincia e nella città di Firenze, l'oratore ha notato che tali risultati hanno tolto di mano alla DC l'arma per chiedere al PSI la rottura con i comunisti nell'amministrazione provinciale, e hanno fatto perdere nella città la maggioranza allo schieramento di centro-sinistra.

Marmugi

La perdita della DC a Firenze si è risolta in gran parte a beneficio dei liberali; e ciò pone a noi più acutamente il problema della nostra politica e della nostra azione pratica nel Mezzogiorno, il medio (che pure ha riversato un forte numero di voti sulla nostra lista). Ma questa perdita a destra della DC offre anche l'occasione di un discorso più ravvicinato con la sinistra cattolica, mentre all'interno di quel partito si inasprisce la polemica tra le diverse correnti. Un serio ripensamento è del resto in corso anche all'interno della corrente autonomista del PSI, dove si torna a parlare dei problemi della unità operaia e democratica.

Di Stefano

Dopo il voto anche in Calabria si è determinata una situazione politica nuova, per il forte regresso delle destre, per la notevole riduzione dell'elettorato dc, per l'avanzata delle sinistre che si è espressa nella grande affermazione del PCI (+3,3%) e nei progressi del PSDI e del PRI, mentre il PSI registra una lieve flessione (-0,2%). Ampio sono le ripercussioni del voto; si è aperto un dibattito all'interno di tutti i partiti e in particolare nel PSI; sono entrate in crisi alcune amministrazioni locali di centro-sinistra.

Di Stefano

Il voto calabrese è stato un voto di condanna della politica meridionalista della DC, mentre più larghe adesioni ha avuto la nostra impostazione di lotta politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per le riforme di struttura e rinnovamento democratico del paese.

Marmugi

L'adesione di masse così grandi di elettorato al nostro partito — ha detto Marmugi — è un'adesione matura nel corso di anni che hanno visto nel nostro Paese ampie trasformazioni economiche e sociali; ed è maturata nel corso di un dibattito ideale e politico che ha investito profondamente tutto il movimento operaio e popolare. E' stata l'adesione, dunque, di masse lavoratrici che non hanno certo una visione mitica del socialismo, ma hanno preso coscienza chiaramente delle condizioni e delle esigenze della lotta per la coesistenza pacifica e per l'avanzata nella parte della democrazia verso il socialismo. Nello stesso tempo, il voto popolare rappresenta una conferma della validità del giudizio dato da noi sul centro-sinistra, mentre mette in rilievo gli errori di giudizio di altri partiti e in particolare dei dirigenti autonomisti del PSI.

Ragionieri

Il compagno Ragionieri, che pronuncia l'ultimo intervento del dibattito, svolge un'analisi che si fonda a proposito della natura nuova del voto in rapporto alle valutazioni del centro-sinistra; del voto giovanile considerato alla luce della natura nuova del voto del quale è stato protagonista l'elettorato; della massa di voti in ingresso delle forze che seguono il nostro partito nel campo governativo.

Di Stefano

Dopo aver riassunto i dati del successo elettorale comunista nella provincia e nella città di Firenze, l'oratore ha notato che tali risultati hanno tolto di mano alla DC l'arma per chiedere al PSI la rottura con i comunisti nell'amministrazione provinciale, e hanno fatto perdere nella città la maggioranza allo schieramento di centro-sinistra.

Marmugi

La perdita della DC a Firenze si è risolta in gran parte a beneficio dei liberali; e ciò pone a noi più acutamente il problema della nostra politica e della nostra azione pratica nel Mezzogiorno, il medio (che pure ha riversato un forte numero di voti sulla nostra lista). Ma questa perdita a destra della DC offre anche l'occasione di un discorso più ravvicinato con la sinistra cattolica, mentre all'interno di quel partito si inasprisce la polemica tra le diverse correnti. Un serio ripensamento è del resto in corso anche all'interno della corrente autonomista del PSI, dove si torna a parlare dei problemi della unità operaia e democratica.

Di Stefano

Dopo il voto anche in Calabria si è determinata una situazione politica nuova, per il forte regresso delle destre, per la notevole riduzione dell'elettorato dc, per l'avanzata delle sinistre che si è espressa nella grande affermazione del PCI (+3,3%) e nei progressi del PSDI e del PRI, mentre il PSI registra una lieve flessione (-0,2%). Ampio sono le ripercussioni del voto; si è aperto un dibattito all'interno di tutti i partiti e in particolare nel PSI; sono entrate in crisi alcune amministrazioni locali di centro-sinistra.

Di Stefano

Il voto calabrese è stato un voto di condanna della politica meridionalista della DC, mentre più larghe adesioni ha avuto la nostra impostazione di lotta politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per le riforme di struttura e rinnovamento democratico del paese.

Marmugi

L'adesione di masse così grandi di elettorato al nostro partito — ha detto Marmugi — è un'adesione matura nel corso di anni che hanno visto nel nostro Paese ampie trasformazioni economiche e sociali; ed è maturata nel corso di un dibattito ideale e politico che ha investito profondamente tutto il movimento operaio e popolare. E' stata l'adesione, dunque, di masse lavoratrici che non hanno certo una visione mitica del socialismo, ma hanno preso coscienza chiaramente delle condizioni e delle esigenze della lotta per la coesistenza pacifica e per l'avanzata nella parte della democrazia verso il socialismo. Nello stesso tempo, il voto popolare rappresenta una conferma della validità del giudizio dato da noi sul centro-sinistra, mentre mette in rilievo gli errori di giudizio di altri partiti e in particolare dei dirigenti autonomisti del PSI.

Ragionieri

Il compagno Ragionieri, che pronuncia l'ultimo intervento del dibattito, svolge un'analisi che si fonda a proposito della natura nuova del voto in rapporto alle valutazioni del centro-sinistra; del voto giovanile considerato alla luce della natura nuova del voto del quale è stato protagonista l'elettorato; della massa di voti in ingresso delle forze che seguono il nostro partito nel campo governativo.

Di Stefano

Dopo aver riassunto i dati del successo elettorale comunista nella provincia e nella città di Firenze, l'oratore ha notato che tali risultati hanno tolto di mano alla DC l'arma per chiedere al PSI la rottura con i comunisti nell'amministrazione provinciale, e hanno fatto perdere nella città la maggioranza allo schieramento di centro-sinistra.

Marmugi

La perdita della DC a Firenze si è risolta in gran parte a beneficio dei liberali; e ciò pone a noi più acutamente il problema della nostra politica e della nostra azione pratica nel Mezzogiorno, il medio (che pure ha riversato un forte numero di voti sulla nostra lista). Ma questa perdita a destra della DC offre anche l'occasione di un discorso più ravvicinato con la sinistra cattolica, mentre all'interno di quel partito si inasprisce la polemica tra le diverse correnti. Un serio ripensamento è del resto in corso anche all'interno della corrente autonomista del PSI, dove si torna a parlare dei problemi della unità operaia e democratica.

Di Stefano

Dopo il voto anche in Calabria si è determinata una situazione politica nuova, per il forte regresso delle destre, per la notevole riduzione dell'elettorato dc, per l'avanzata delle sinistre che si è espressa nella grande affermazione del PCI (+3,3%) e nei progressi del PSDI e del PRI, mentre il PSI registra una lieve flessione (-0,2%). Ampio sono le ripercussioni del voto; si è aperto un dibattito all'interno di tutti i partiti e in particolare nel PSI; sono entrate in crisi alcune amministrazioni locali di centro-sinistra.

Di Stefano

Il voto calabrese è stato un voto di condanna della politica meridionalista della DC, mentre più larghe adesioni ha avuto la nostra impostazione di lotta politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per le riforme di struttura e rinnovamento democratico del paese.

Marmugi

L'adesione di masse così grandi di elettorato al nostro partito — ha detto Marmugi — è un'adesione matura nel corso di anni che hanno visto nel nostro Paese ampie trasformazioni economiche e sociali; ed è maturata nel corso di un dibattito ideale e politico che ha investito profondamente tutto il movimento operaio e popolare. E' stata l'adesione, dunque, di masse lavoratrici che non hanno certo una visione mitica del socialismo, ma hanno preso coscienza chiaramente delle condizioni e delle esigenze della lotta per la coesistenza pacifica e per l'avanzata nella parte della democrazia verso il socialismo. Nello stesso tempo, il voto popolare rappresenta una conferma della validità del giudizio dato da noi sul centro-sinistra, mentre mette in rilievo gli errori di giudizio di altri partiti e in particolare dei dirigenti autonomisti del PSI.

Ragionieri

Il compagno Ragionieri, che pronuncia l'ultimo intervento del dibattito, svolge un'analisi che si fonda a proposito della natura nuova del voto in rapporto alle valutazioni del centro-sinistra; del voto giovanile considerato alla luce della natura nuova del voto del quale è stato protagonista l'elettorato; della massa di voti in ingresso delle forze che seguono il nostro partito nel campo governativo.

Di Stefano

Dopo aver riassunto i dati del successo elettorale comunista nella provincia e nella città di Firenze, l'oratore ha notato che tali risultati hanno tolto di mano alla DC l'arma per chiedere al PSI la rottura con i comunisti nell'amministrazione provinciale, e hanno fatto perdere nella città la maggioranza allo schieramento di centro-sinistra.

Marmugi

La perdita della DC a Firenze si è risolta in gran parte a beneficio dei liberali; e ciò pone a noi più acutamente il problema della nostra politica e della nostra azione pratica nel Mezzogiorno, il medio (che pure ha riversato un forte numero di voti sulla nostra lista). Ma questa perdita a destra della DC offre anche l'occasione di un discorso più ravvicinato con la sinistra cattolica, mentre all'interno di quel partito si inasprisce la polemica tra le diverse correnti. Un serio ripensamento è del resto in corso anche all'interno della corrente autonomista del PSI, dove si torna a parlare dei problemi della unità operaia e democratica.

Di Stefano

Dopo il voto anche in Calabria si è determinata una situazione politica nuova, per il forte regresso delle destre, per la notevole riduzione dell'elettorato dc, per l'avanzata delle sinistre che si è espressa nella grande affermazione del PCI (+3,3%) e nei progressi del PSDI e del PRI, mentre il PSI registra una lieve flessione (-0,2%). Ampio sono le ripercussioni del voto; si è aperto un dibattito all'interno di tutti i partiti e in particolare nel PSI; sono entrate in crisi alcune amministrazioni locali di centro-sinistra.

Di Stefano

Il voto calabrese è stato un voto di condanna della politica meridionalista della DC, mentre più larghe adesioni ha avuto la nostra impostazione di lotta politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Il voto pone la questione di nuove maggioranze. E al nostro partito pone il compito di sviluppare una azione politica unitaria per le riforme di struttura e rinnovamento democratico del paese.

Marmugi

L'adesione di masse così grandi di elettorato al nostro partito — ha detto Marmugi — è un'adesione matura nel corso di anni che hanno visto nel nostro Paese ampie trasformazioni economiche e sociali; ed è maturata nel corso di un dibattito ideale e politico che ha investito profondamente tutto il movimento operaio e popolare. E' stata l'adesione, dunque, di masse lavoratrici che non hanno certo una visione mitica del socialismo, ma hanno preso coscienza chiaramente delle condizioni e delle esigenze della lotta per la coesistenza pacifica e per l'avanzata nella parte della democrazia verso il socialismo. Nello stesso tempo, il voto popolare rappresenta una conferma della validità del giudizio dato da noi sul centro-sinistra, mentre mette in rilievo gli errori di giudizio di altri partiti e in particolare dei dirigenti autonomisti del PSI.

Ragionieri

Il compagno Ragionieri, che pronuncia l'ultimo intervento del dibattito, svolge un'analisi che si fonda a proposito della natura nuova del voto in rapporto alle valutazioni del centro-sinistra; del voto giovanile considerato alla luce della natura nuova del voto del quale è stato protagonista l'elettorato; della massa di voti in ingresso delle forze che seguono il nostro partito nel campo governativo.

Di Stefano

Dopo aver riassunto i dati del successo elettorale comunista nella provincia e nella città di Firenze, l'oratore ha notato che tali risultati hanno tolto di mano alla DC l'arma per chiedere al PSI la rottura con i comunisti nell'amministrazione provinciale, e hanno fatto perdere nella città la maggioranza allo schieramento di centro-sinistra.

Marmugi

La perdita della DC a Firenze si è risolta in gran parte a beneficio dei liberali; e ciò pone a noi più acutamente il problema della nostra politica e della nostra azione pratica nel Mezzogiorno, il medio (che pure ha riversato un forte numero di voti sulla nostra lista). Ma questa perdita a destra della DC offre anche l'occasione di un discorso più ravvicinato con la sinistra cattolica, mentre all'interno di quel partito si inasprisce la polemica tra le diverse correnti. Un serio ripensamento è del resto in corso anche all'interno della corrente autonomista del PSI, dove si torna a parlare dei problemi della unità operaia e democratica.

Di Stefano

Dopo il voto anche in Calabria si è determinata una situazione politica nuova, per il forte regresso delle destre, per la notevole riduzione dell'elettorato dc, per l'avanzata delle sinistre che si è espressa nella grande affermazione del PCI (+3,3%) e nei progressi del PSDI e del PRI, mentre il PSI registra una lieve flessione (-0,2%). Ampio sono le ripercussioni del voto; si è aperto un dibattito all'interno di tutti i partiti e in particolare nel PSI; sono entrate in crisi alcune amministrazioni locali di centro-sinistra.

Di Stefano

Il voto calabrese è stato un voto di condanna della politica meridionalista della DC, mentre più larghe adesioni ha avuto la nostra impostazione di lotta politica unitaria per determinare nuovi indirizzi nel Mezzogiorno. E' stato un voto per l'unità e contro il trasformismo; ed è stata sconfitta la tesi di un Mezzogiorno «governativo», tesi sostenuta anche da alcuni esponenti autonomisti del PSI.

Per un Mediterraneo senza atomiche

DALLA PRIMA

Frettoloso « no » degli USA

NATO

to silenzio il fatto che, grazie a quest'ultimo, Bonn accede per la prima volta « legalmente » alle atomiche.

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

rassegna internazionale

L'Italia e il Mediterraneo

Il Dipartimento di Stato americano si è affrettato a far sapere che respingerà la proposta sovietica per un accordo est-estivo diretto a fare in modo che la linea adriatica non stazionino vettori di armi nucleari. La fretta di Washington è dettata dalla preoccupazione di impedire che questo o quel paese mediterraneo mostri interesse alla proposta di Mosca e si faccia promotore di un trattato. Non è detto però che la linea adriatica dagli Stati Uniti debba essere seguita da tutti i paesi interessati. I paesi mediterranei membri della Nato sono in definitiva « una piccola minoranza rispetto a tutti quelli che in caso di conflitto subirebbero le conseguenze della presenza di ordigni atomici in questo mare. Di qui l'impressione che la proposta sovietica farà strada anche se a Washington e a Londra si grida, come al solito, alla « manovra propagandistica ».

L'Italia, ovviamente, non può, prima che il nuovo governo ottenga la fiducia delle Camere, allinearsi alla posizione degli Stati Uniti. Assai incerto, in ogni caso, sarebbe quel governo che respingesse la proposta sovietica senza una approfondita consultazione con tutti i governi, membri o no della alleanza atlantica, interessati alla questione. Il governo che facesse cadere la proposta di demilitarizzazione del Mediterraneo si assumerebbe una responsabilità pari a quella del governo degli Stati Uniti cui appartengono i sommergibili armati di missili nucleari. E non solo davanti al popolo italiano ma davanti a tutti i popoli dell'area mediterranea.

Ancora una volta, si tratta di un problema che non tocca in alcun modo la partecipazione o meno dell'Italia al Patto atlantico. E' perfettamente superfluo, perciò, che la questione venga presentata sotto questo profilo. C'è di più: il madrileno in cui Alvarez ha difeso la linea atlantica debba essere caratterizzato da un ruolo piuttosto che da un altro: dal ruolo di un pac-

se interessato a procedere alla graduale smobilitazione del mostruoso apparato bellico che si è venuto accumulando nel mondo in questi anni o dal ruolo di un paese che quando non si muove direttamente la prosecuzione della corsa agli armamenti di fatto la subisce e ad essa finisce con l'associarsi.

Questo è il problema. Comprendiamo perfettamente che non è semplice passare dall'oggi al domani da un ruolo all'altro. E tuttavia, bisogna cominciare a provare la esistenza di una effettiva volontà di contribuire a determinare una svolta nelle relazioni tra l'est e l'ovest. Ed è precisamente questo che chiediamo ai partiti politici che si apprestano a dar vita alla trattativa per la formazione del nuovo governo. Bisogna smetterla di respingere automaticamente ogni e qualsiasi proposta avanzata dall'Unione sovietica in tema di rapporti tra l'est e l'ovest. E prima di tutto bisogna abbandonare la pratica di astenersi dallo avanzare posizioni e ragioni di alternative. Se è vero, come in parte è vero, che i rapporti tra l'est e l'ovest non sono più oggi quelli di dieci o anche di cinque anni fa, ne discende che i cosiddetti imperativi di quel tempo non sono più validi. Da qualche mese non facciamo che leggere sui giornali gli dirottamenti collegati alla formula di centro-sinistra che le cose in America e in Europa stanno cambiando, che « uomini nuovi » avanzano alla testa dell'Occidente e così via. Ragione di più, questa, per assumere un atteggiamento completamente nuovo in materia di rapporti tra l'est e l'ovest, e per non essere promotori di una nuova politica dell'Occidente atlantico verso il mondo socialista. Centro di una tale nuova politica non può non essere una azione chiara, aperta, ferma verso forme di effettivo disarmo. La proposta sovietica può rappresentare una buona occasione per avviare un dialogo che attesti l'esistenza di una disposizione a correggere la linea seguita fino ad ora.

a. j.

all'offerta sovietica

Dubbi nell'opinione pubblica sulla utilità della forza H — Kennedy conferma che andrà a Parigi

WASHINGTON, 22.

Con una fretta che rispecchia viva preoccupazione per le possibili ripercussioni della proposta sovietica, il Dipartimento di Stato ha emesso la notte scorsa una dichiarazione nella quale si anticipa il rigetto, da parte degli Stati Uniti, della nota circa la « disatomizzazione » del Mediterraneo.

La reazione del Dipartimento di Stato rivela, a prima vista, un'estremo timore del razzismo e dell'antisemitismo e la pretesa di liquidare la proposta sovietica ignorando l'indubbia novità e negando che essa offra ai paesi che si considerano « minacciati » la più ampia e solida garanzia di sicurezza. Il reale timore degli Stati Uniti, in effetti, sembra proprio quello che l'offerta sovietica induca a riflettere i paesi coinvolti, scientemente o loro malgrado, nella nuova strategia missilistica, e ostacoli la marcia di questa ultima.

In un discorso preparato per il Senato, il senatore Wayne Morse, membro influente della Commissione esteri, ha proprio oggi invitato il governo a prendere atto del fatto che non vi è da parte sovietica alcuna minaccia di attacco al territorio degli alleati europei. Morse si è chiesto se la Nato non sia, nella nuova situazione europea, « alquanto superata ». A suo giudizio lo sono, senza dubbio, gli impegni atomici americani in Europa.

Anche Walter Lippmann, in un editoriale che appare sulla New York Herald Tribune, nota che la « fretta » spiegata dagli Stati Uniti nel portare innanzi i piani della forza atomica non è in alcun modo giustificata: tra l'altro perché la Gran Bretagna, la Francia e la Germania occidentale sono lungi dal possedere un proprio « deterrent atomico » efficiente, e possono avanzare in questa direzione, a breve scadenza, soltanto con la forza atlantica. E invita gli Stati Uniti a partire, per sviluppare una vera politica estera, dal fatto che « il mondo è straordinariamente mutato, rispetto all'epoca in cui la Nato fu organizzata, dieci anni fa ».

Alla Casa Bianca, Kennedy ha tenuto oggi la sua conferenza stampa settimanale, nel corso della quale ha confermato che è sua « speranza » di visitare a Giovanni XXIII, durante la visita in Italia, nel prossimo giugno. Kennedy ha fatto inoltre le seguenti affermazioni: 1) egli « spera che non sarà necessario » far intervenire i soldati federali per assicurare l'integrità razziale all'Università dell'Alabama, e che l'intero questione possa essere risolta « dalle autorità locali »; 2) l'opinione « dello scienziato Harold Brown, secondo cui gli Stati Uniti possono, senza danneggiare la loro sicurezza, ridurre da sette a cinque il numero delle ispezioni da loro richieste a garanzia di una tregua atomica, e non rispecchia la posizione ufficiale degli Stati Uniti »; 3) il governo « non ha preso e non prenderà in considerazione » l'idea di abbandonare la base di Guantanamo, a Cuba. E' « inopportuno » fare pubbliche dichiarazioni sull'esistenza o meno di una assistenza americana alle organizzazioni dei transflugh cubani;

4) gli Stati Uniti ritireranno le loro forze dal Vietnam del sud se il governo di Saigon lo chiederà, ma non sanno quando ciò potrebbe avvenire.

Messaggio di Krusciov al vertice africano



ADDIS ABEBA — Il premier Ben Bella e Haile-Selassie fotografati all'arrivo del leader algerino nella capitale etiopica.

Su invito della Bundeswehr

Il generale Aloia a Bonn

Nuova visita di De Gaulle ad Adenauer in luglio

BONN, 22. Il ministero della guerra di Bonn ha annunciato stamane che il capo di stato maggiore dell'esercito italiano, generale Giuseppe Aloia, giungerà domani a Bonn per una visita di nove giorni nella Germania occidentale. Nel corso del suo soggiorno — che assume il significato di un gesto di aperta solidarietà con i generali hitleriani che sono a capo della Bundeswehr nel momento in cui il riarmo atomico della Germania e al centro del contrasto tra est e ovest — l'alto ufficiale italiano avrà colloqui con i capi militari e visiterà vari impianti bellici.

Oggi, frattanto, è stato annunciato a Parigi che il generale De Gaulle verrà in visita nella Germania occidentale nel prossimo luglio. La data precisa del viaggio non è stata ancora stabilita. Il ministro delle informazioni Peyrefitte ha rilevato che sarà questo il primo incontro tra De Gaulle e Adenauer dopo la firma del patto franco-tedesco e la sua ratifica da parte del parlamento di Bonn.

Tra breve, inoltre, il patto verrà sottoposto alla ratifica anche del parlamento francese. Il viaggio appare destinato ad aggravare la portata dei legami esistenti tra i due governi in funzione della guerra fredda nel cuore dell'Europa.

Le lotte del PCI alla T.V. polacca

VARSAVIA, 22. La televisione polacca ha trasmesso questa sera un programma interamente dedicato all'Italia. Il programma comprendeva una intervista filmata di Giancarlo Pajetta, una conversazione del nostro corrispondente a Varsavia, Franco Bertone, e alcuni documenti sulla campagna elettorale e le lotte del nostro partito.

Appello di Haile Selassie per la totale liberazione del Continente

ADDIS ABEBA, 22. L'imperatore d'Etiopia, Haile Selassie, ha lanciato un patto di appello per la totale liberazione del Continente africano, con un discorso nel quale ha affermato che le delegazioni non potranno concludere i loro lavori senza aver gettato le basi di un'organizzazione unitaria africana. L'obiettivo di una unità politica sarà raggiunto, ha detto il sovrano « deve essere perseguito gradualmente; ma solo se alla fine tale obiettivo sarà raggiunto ».

Haile Selassie ha poi parlato dello « improprio compito » di battere il colonialismo e il razzismo. « Dobbiamo assolutamente liberare gli africani che ancora sono sottoposti alla dominazione straniera ».

Altri temi della conferenza saranno: disarmo, esperimenti nucleari in Africa e altre, e l'atomizzazione del continente: Mercato comune africano. Si ritiene che i problemi sui quali più laboriose saranno le trattative, gli africani sono sottoposti alla dominazione straniera ».

Altre conferenze sono presentate oggi 30 capi di stato o di governo di paesi africani e precisamente Etiopia, Mali, Nigeria, Guinea, Camerun, Repubblica centro-africana, Congo (Brazzaville), Costa d'Avorio, Danimarca, Guinea, Ghana, Guinea, Alto Volta, Liberia, Repubblica Malgascia, Mauritania, Niger, Ruanda, Senegal, Somalia, Sudan, Tanganica, Ciad, Tunisia, Urundi, Libia e Sierra Leone.

Intanto, sono giunti alla conferenza numerosi messaggi di capi di stato e di governo di tutti i continenti, tra cui quelli di Krusciov, Kennedy e Tito. « La convocazione di una conferenza tanto rappresentativa e di così alta portata, è il convinto risultato della marcia trionfale delle rivoluzioni per la liberazione nazionale e per la costruzione della pace e della giustizia nella faccia della terra i residui del vergognoso sistema coloniale ».

« Dopo aver affermato che l'Urss appoggia la lotta dei popoli coloniali contro i tentativi dei colonialisti di mantenere i loro privilegi ed impedire che i governi indipendenti raggiungano il progresso economico e il benessere », il primo ministro sovietico ha detto: « La mia decisa volontà dei patrioti africani, non solo di portare avanti la loro lotta per la completa indipendenza ma anche di rafforzare la solidarietà di tutte le forze amanti della libertà, nel continente africano, con il fronte degli episcopati e dei missionari anticolonialisti ».

Il documento rileva inoltre: « L'Unione Sovietica accoglie con compiacimento l'idea di una conferenza, che è al centro dell'attenzione della nostra conferenza. L'attuazione di questa idea, nazionale e pacifica, è la liberazione dei popoli africani, e l'appoggio di tutti coloro che sono a favore della pace e della giustizia tra tutti i popoli ». E sostiene che a cui non piace l'unità africana, si tratta di gente che persegue interessi egoistici e che non ha nulla di comune con i popoli africani. Come è noto l'Unione Sovietica non cerca vantaggi o privilegi economici in Africa per quel che riguarda i nostri interessi politici, essi si traducono nel fatto che tutti i popoli di questo continente vivano una vita libera, indipendente ».

« Il messaggio così si conclude: « Quanto prima in modo completo saranno raggiunti gli obiettivi della conferenza africana si pongono, tanto prima la pace mondiale e la sicurezza si instaureranno sulla base del principio della coesistenza pacifica tra i paesi a diverso sistema sociale, un principio, questo che l'Unione Sovietica segue fedelmente in realtà, e che la politica Sovietica che nella lotta per la liquidazione completa del colonialismo, e del rafforzamento dell'indipendenza nazionale e dello sviluppo della cooperazione internazionale, i paesi africani, come sempre, godranno non solo della simpatia ma anche dell'appoggio amichevole completo dei popoli sovietici e del loro governo ».

« Nel suo messaggio, Kennedy afferma che la conferenza costituisce una chiara dimostrazione dell'importanza del ruolo dell'Africa negli affari mondiali in realtà, il governo americano, alle prese con i problemi razziali, teme le reazioni negative che questi non mancano di avere ad Addis Abeba ».

Liu Sciao-ci rientrato a Pechino

PECHINO, 22. Il presidente cinese Liu Sciao-ci è rientrato oggi a Pechino da un viaggio in Indonesia, Birmania, Cambogia e Vietnam del nord. E' stato accolto all'arrivo del primo ministro Liu En-lai e da altri dirigenti cinesi. Circa mezzo milione di persone, riferisce l'agenzia « Nuova Cina », gli hanno tributato un entusiastico benvenuto all'aeroporto.

Attentato ad Haiti: 6 morti

PORT AU PRINCE, 22. Tre scuole di Port au Prince sono state oggetto di attentati dinamitardi il cui bilancio è di sei morti, oltre a un numero imprecisato di feriti.

I morti e i feriti sono contadini e miliziani giunti nella capitale per assistere alle cerimonie per il rinnovo del mandato presidenziale di Francois Duvalier.

Inoltre si segnala la morte di un contadino ucciso da un miliziano al collegio St. Pierre. D'altra parte, si apprende che diversi automezzi utilizzati per condurre a Port au Prince i contadini « requisiti » avrebbero avuto incidenti durante la strada. In particolare, 30 persone sarebbero morte e diverse sarebbero rimaste ferite in seguito allo sbandamento di due di questi automezzi.

Secondo alcune voci, gli attentati della notte scorsa sarebbero opera di Clement Barbot, l'ex capo dei servizi di sicurezza del governo Duvalier.

E' stata intanto rimessa in vigore la censura sui dispacci stampati e sul telefonato e numerosi persone continuano a rifugiarsi presso le ambasciate straniere.

Secondo alcune voci, gli attentati della notte scorsa sarebbero opera di Clement Barbot, l'ex capo dei servizi di sicurezza del governo Duvalier.

E' stata intanto rimessa in vigore la censura sui dispacci stampati e sul telefonato e numerose persone continuano a rifugiarsi presso le ambasciate straniere.

Nello spazio un finto reattore nucleare

WALLOPS ISLAND (Virginia), 22. La Nasa ha lanciato stamane un finto reattore nucleare del peso di 181 chili ad un'altezza di circa 100 chilometri per sperimentare che cosa gli accadrà al momento del rientro nell'atmosfera terrestre.

Il finto reattore è stato lanciato alle ore 0,038 (0,538 italiano) mediante un razzo Scout a quattro stadi.

Il breve esperimento prevede che venga bruciata polvere di oro e di altri metalli (barbari stronzio e argento) per produrre fiammelle piccole come stelle visibili ad osservatori posti su navi 125 miglia a sud-ovest delle Bermuda.

Pronto il « Diamant » missile francese

PARIGI, 22. Il missile « Diamant », che sarà utilizzato come vettore del primo satellite francese, verrà esposto al 25° Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio, che si terrà a Le Bourget dal 6 al 16 giugno. Alto oltre venti metri, il missile sarà posto sulla sua rampa di lancio, innalzata sui terrapieni davanti alla facciata del padiglione dello spazio.

Il padiglione dello spazio comprenderà tre grandi sezioni: una prima sezione dedicata all'aspetto industriale e tecnico, una seconda riservata all'aspetto scientifico, ed una terza che illustrerà l'organizzazione della ricerca spaziale in Francia, in Europa e nel mondo.

Conclusa la visita del direttore di Krupp in URSS

MOSCA, 22. Il direttore generale delle industrie Krupp, Berthold Beitz, ha lasciato questa mattina Mosca in aereo diretto a Copenaghen.

Nel corso della sua permanenza nell'Unione Sovietica, Beitz si è incontrato con Krusciov ed ha visitato diversi complessi industriali sovietici, compresa una fabbrica per la produzione di tubi per oleodotti.

Madrid

Uno scrittore sfida Franco

Carlos Alvarez ha difeso Grimau. Si teme il suo arresto

MADRID, 22. Notevole impressione ha suscitato a Madrid la lettera coraggiosa che lo scrittore Carlos Alvarez ha inviato al giornale YA (anche se questo non l'ha pubblicata, il testo è noto in tutti gli ambienti intellettuali) in cui Alvarez risponde ad un incredibile articolo del quotidiano nel quale si paragona Grimau al criminale di guerra Eichmann verosimilmente accontentato e contenuto in una recensione che il critico cinematografico del giornale, Carlos Fernandez Cuena, dedica al film di Orson Welles « Il processo ».

Nella sua lettera, Carlos Alvarez afferma la sua completa solidarietà con l'opinione pubblica mondiale che ha condannato l'assassinio di Julian Grimau dopo una farsa di processo. « Non posso assolutamente capire — prosegue la lettera — il suo indimenticabile paragonare tra Grimau e Eichmann, processato tra l'altro alla luce del sole e con tutte le garanzie processuali, tanto più che come si sa il generale Franco è il figlio della Germania di Hitler — e di Eichmann — nei giorni amari in cui lo stato germanico commise quei crimini inqualificabili che soltanto ora, lei ritiene di deplorare e condannare. Non soltanto come intellettuale, al servizio pertanto della causa della libertà, ma come uomo e come spagnolo, disapprovo il suo attacco, lanciato approfittando dell'invulnerabilità che le concede le colonne di un giornale al servizio di una struttura politica che non accetta il libero dialogo, contro un uomo che è stato, per il momento imputato, a un crimine, torturato e assassinato. Come dicevamo, YA non ha pubblicato questo documento che per alcuni è un atto di intelligenza intellettuale della capitale. Io temo rappresaglie con-

Mobutu a Washington: chiede armi

NEW YORK, 22. Il capo di stato maggiore dell'esercito congolese, Mobutu, è giunto a Washington. Scopo principale della visita sarà la conclusione di un accordo con gli Stati Uniti per la fornitura di materiale da guerra al Congo. Il governo di Leopoldville ha deciso di affidare la riorganizzazione delle forze armate congolese alla Nato, Canada, Italia, Belgio e Norvegia.

rebbe dichiarato disposto anche ad appoggiare un monocolore, a patto che altrettanto facciano repubblicani e socialisti.

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Oltre a Nenni e Saragat (che sono stati seguiti, per il PSDI da Barbaschiusi e per il PSD da Lami-Silvani) e per il PSI da Roberti, del MSI, il deputato missino ha detto che la « congiuntura è difficile » ma che ci vuole « calma e coraggio », per riuscire a « riconoscere gli errori commessi e mutare radicalmente la linea politica cronologica ».

Si comincia a far luce su uno dei « carrozzoni » della DC

E' una tradizione l'appalto truccato al Monopolio banane

La notizia della fragorosa « bomba » dello scandalo delle banane ha raggiunto il ministro delle Finanze in Jugoslavia, dove stava per concludere la sua visita ufficiale in occasione della fiera di Novi Sad. Il sen. Trabucchi era atteso a Roma per ieri l'altro, ma il suo arrivo è stato bruscamente rinviato dopo una serie di telefonate intrecciate tra il suo albergo belgradese, il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma e la segreteria particolare del ministro delle Finanze: non è stato ritenuto opportuno far coincidere l'arrivo del ministro all'aeroporto di Fiumicino con l'ingresso in una cella di Regina Coeli di uno dei suoi più vicini collaboratori.

L'arresto del presidente del Monopolio Banane, avv. Bartoli Avveduti, come era previsto, ha provocato una lunga catena di reazioni: ognuno cerca di mettere le mani avanti per dimostrare che con le « gare » truccate delle concessioni delle banane non c'entra per nulla. Il ministero delle Finanze — attivamente, anche in assenza del suo titolare — ha diramato un comunicato ufficiale per smentire perfino un colloquio del capo dell'ufficio stampa di Trabucchi con l'ex presidente della Azienda bananiera italiana. L'iniziativa della denuncia all'Autorità giudiziaria — secondo la nota ministeriale — spetta « personalmente al ministro Trabucchi », che disse, dopo la « gara » truccata del 25 marzo, « la sospensione immediata delle aggiudicazioni in attesa di una inchiesta da parte del Nucleo centrale PT (polizia tributaria) della Guardia di Finanza non appena pervennero le prime segnalazioni sulle presunte irregolarità ». La compressa presa di posizione ufficiale si è subito dissipata: il tremendo imbarazzo in cui sono piombati gli « ambienti responsabili » del ministero dell'EUR; imbarazzo aggravato dai pericoli che, con tutta evidenza, si corrono nella postuma ministeriale di Trabucchi. A Montecitorio, circolano invece versioni assai diverse.



Franco Bartoli Avveduti (a destra) con il ministro delle Finanze, Trabucchi, durante una pubblica manifestazione

« Si sa con certezza che è cominciata la gestione e come — prudentemente lascia trascorrere la data delle elezioni del 28 aprile — lo scandalo è stato fatto esplodere. La « gara » per il conferimento delle 120 concessioni si è svolta il 25 marzo nel palazzo degli esami di via Induno. Vi hanno preso parte 270 imprese commerciali. Tirate le somme, è stato subito chiaro che sotto vi era del marcio: molti dei vecchi concessionari, infatti, i più forti e i più « ammagliati », avevano indovinato con precisione i prezzi minimi e massimi stabiliti nella scheda segreta. Le offerte, secondo quanto risultava da questa scheda, avrebbero dovuto essere contenute entro un minimo di 600 mila lire e un massimo di 6 milioni. E' risultato così che alcuni dei più esperti concorrenti si sono aggiudicati la concessione presentando la massima offerta nel caso di « gara » particolarmente combattuta, alla « gara » di cui sono stati molti concorrenti, mentre non hanno sprecato una lira più del minimo — 600 mila lire — nel caso di « gara » alle quali erano soli a concorrere: il che era evidente che qualcuno li aveva avvertiti. L'unico dei cifre delle schede segrete, ma del numero dei partecipanti a ognuna delle 122 aste. Per assicurare la vittoria ai concessionari che avevano dato la « bustarella » all'avv. Bartoli Avveduti (si parla di 5 milioni) il primo del 25 marzo, e di altrettanti sborsati a « gara avvenuta » è stata mobilitata una complessa organizzazione. E' quindi logico attendersi altri arresti dopo quello dell'ex segretario particolare di Trabucchi.

Il governo, messo alle strette, non poté evitare di rompere il silenzio fino allora mantenuto. La presidenza del Consiglio — al fine di una parolaccia politica — emise infine un comunicato con cui si affermava che, « dopo ampio esame di tutte le vicende riguardanti l'importazione delle banane, si è riscontrato che le soluzioni adottate corrispondono alle esigenze del momento e difendono gli interessi sia dei produttori che dei consumatori ». Era l'annuncio dell'insabbiamento di ogni inchiesta, un aperto incoraggiamento alla corruzione.

Ernesto Rossi Per colpa loro paghiamo due banane per una

Sulla funzione commerciale della AMB, il sen. Taddei ha osservato che la AMB si limita ad imporre ai concessionari grossisti il ritiro dei quantitativi loro assegnati e ad assistere allo scarico della merce; il che, in pratica, significa che, dopo avere ottenuto dalla legge la esclusione del commercio delle banane, essa se ne spoglia per attribuirle ad un numero limitato di concessionari, ognuno dei quali diviene nella sua zona monopolista per la distribuzione al dettaglio.

La differenza fra il prezzo ai grossisti e il prezzo ai dettaglianti è due volte e mezzo il compenso di cui si contentano i grossisti francesi. Va notato che i grossisti francesi hanno costi molto più elevati di quelli italiani, perché sono un paio di migliaia per una importazione di circa 3 milioni di quintali di banane all'anno (con una media di 1.500 quintali per ciascuno) e non corrono alcun rischio di concorrenza, essendo concessionari esclusivi nelle loro zone.

Quando la AMB riprese a funzionare, nel 1949, distribui le concessioni per la vendita all'ingrosso delle banane senza alcun esame della moralità e della capacità tecnica degli aspiranti; il principio a cui cercò di attenersi il più possibile fu: « chi ha mangiato ha ancora diritto di mangiare ». Agli esclusivisti del periodo fascista aggiunse qualche « profugo » dalla Somalia (in generale divenuto tale perché lo scoppio della guerra lo aveva sorpreso in Italia) dove se ne stava tranquillamente a godere le rendite dei banani e qualche « raccomandato di ferro » del partito dominante. Col decreto 2 giugno 1950 dell'allora Ministero per l'Africa Italiana, il commissario straordinario della AMB nominò novanta concessionari, per un anno, e nel 1951 bandì un concorso per le assegnazioni triennali. Tale concorso fu cucinato in modo così sfacciatamente camorristico che il Consiglio di Stato ne suggerì l'annullamento e nessuno ebbe il coraggio di pubblicarne i risultati. Nonostante che le concessioni siano state distribuite in modo illegale, e siano scadute da più di due anni, i novanta concessionari sono rimasti sempre i medesimi, come rimangono sempre le stesse le famiglie dei patrii che partecipavano al governo della repubblica di Venezia dopo la serrata del Maggior Consiglio.

Per completare il quadro va anche detto che alcuni fascisti di più sicura fede sono contemporaneamente concessionari per la coltura delle banane in Somalia, concessionari grossisti, concessionari dettaglianti, interessati nello scarico delle banane nei porti, nelle forniture degli imballaggi, nel trasporto via terra, ecc. ecc.

In conclusione credo di poter affermare che il consumatore italiano paga due banane per averne una: un po' più della metà delle banane che paga e non mangia se la pagano i privati, come sopraffittori di monopolio, e per un po' meno della metà va allo Stato.

ERNESTO ROSSI (dal Mondo, 27 novembre 1962)

L'esplosiva confessione del doganiere-miliardo Lo scandalo Mastrella investe il ministero la Terni e la Montecatini

« Mi mandarono apposta da Roma per chiudere gli occhi »

Dal nostro inviato TERNI, 22. Al processo Mastrella è scoppiata la bomba. Il « doganiere-miliardo », che fino ad oggi aveva taciuto, ha cominciato a vuotare il sacco. Mano a mano che parlava lo scandalo della dogana di Terni si è allargato a macchia d'olio trascinando fosse e tutti: gli alti funzionari della dogana centrale, il ministero delle Finanze, la società « Terni ». Le accuse sono generali ma circostanziate, con nomi, date, cifre, prove. Fra la società « Terni » e la dogana centrale di Roma c'era un accordo preciso perché l'industria fosse favorita e agevolata nelle pratiche di importazione e di esportazione, perché tutto l'ordine che regola le operazioni doganali fosse sovvertito a favore dell'industria. La sezione doganale di Terni era stata istituita per questo. Gli alti funzionari statali, d'accordo con quelli della Terni, avevano scelto apposta Cesare Mastrella come capo dell'ufficio provinciale, perché « chiudesse un occhio » perché lasciasse correre, perché fosse di manica larga. Il funzionario che aveva preceduto nell'alto incarico fu « silurato » deliberatamente: era troppo osservante delle leggi, troppo scrupoloso, troppo onesto.



TERNI — Mastrella si consulta con il suo avvocato. Gli è accanto la moglie. (Telefoto All'Unità)

Cesare Mastrella si era già macchiato di un precedente peccato: era l'uomo che ci voleva per vivere e per lasciare vivere, al quale la società « Terni » poteva passare le « bustarelle » sicure di non essere smascherata e di poter contare perennemente su un appoggio sicuro. Questa è la verità sullo scandalo da un miliardo.

Cesare Mastrella oggi ha tenuto fede alla sua promessa: ha trascinato nello scandalo gli alti papaveri dell'amministrazione statale e dell'industria. I giudici lo hanno lasciato parlare; hanno capito che la verità non era nelle complicate questioni di procedura doganale, nei cavilli burocratici e nelle mezze testimonianze nelle quali si era impastoiato fino ad oggi il processo, ma nella confessione piena di Cesare Mastrella.

Per giorni e giorni il Mastrella aveva sperato che qualcuno lo salvasse, che qualcuno lo aiutasse in cambio del suo silenzio. Oggi ha capito che lo si voleva gettare a mare, che si voleva chiudere lo scandalo con la sua sola condanna e ha deciso di vuotare il sacco. Ha cominciato soltanto, ma già nel giro di mezza udienza ha rivelato di avere ricevuto denaro dalla società « Terni » e di aver tenuto una situazione di comodo impostagli dai suoi superiori. Oggi ha parlato di un milione. Due testimoni, anzi due funzionari della società « Terni », il comm. Garnero e il rag. Quadraccia, non hanno potuto fare altro che confermare le parole dell'imputato.

Il siluro contro la Montecatini

« Signor presidente — ha cominciato il legale — è stato detto che soltanto la società Terni intratteneva col Mastrella dei rapporti illeciti, basati sul famoso conto corrente o brogliaccio. Ebbene, si dimostrerà che anche la società « Polimer », della Montecatini, aveva col Mastrella il medesimo rapporto illecito. Ecco i registri che lo provano. Sono intestati alla Polimer e appaiono identici al brogliaccio della « Terni ». Chiedo quindi che venga richiamato a testimoniare il procuratore della Polimer e ci dia spiegazioni ».

E' stato fatto sedere davanti al microfono, si è schiarito la voce.

Per un attimo ha esitato, ha ricollegato le idee, poi ha cominciato il suo racconto. Tutto cominciò nel 1952 quando il Mastrella fu assegnato a Terni in missione speciale. Allora non era istituita una vera e propria sezione doganale e gli ispettori andavano e venivano da Roma per espletare le pratiche dell'importazione ed esportazione delle merci. Prima di Cesare Mastrella, l'ispettore incaricato di vigilare sul movimento doganale di Terni era il dott. Scaglione. Nel novembre del 1952 egli fu sostituito.

« Il prete » — ha detto Mastrella — fu fornito dalla sua salute cagionevole, ma la verità era ben altra. La Terni si era lamentata presso la direzione generale per alcuni quindici mesi, per un cartello accantato alla merce allora scaricata con su scritto « Sotto vincolo doganale », una specie di magazzino doganale aperto.

« Ma se era appunto nei patti che lei agevolasse la « Terni », perché temeva gli ispettori che venivano da Roma? Cesare Mastrella ha sorriso scuotendo la testa. « Certo », ha detto ad alta voce, « i patti c'erano, ma le responsabilità erano molte in alto. Non potevo far vedere agli ispettori, che oltre tutto erano di grado inferiore al mio, che si ignorava così smaccatamente la legge. Se avessero riferito, le grosse irregolarità che avvenivano tutto il gioco sarebbe stato compromesso ».

« Un gioco che ben presto ebbe potestà ancor più alte. Nel '56 infatti oltre alle visite, il Mastrella incominciò a saltare anche le ricevute. Ci mettemmo d'accordo », ha spiegato — con l'operatore doganale della « Terni », il dottor Cangiani, e decidemmo, per reciproco interesse, che non avrei più rilasciato le quietanze dei diritti doganali. Le sostituiamo con il brogliaccio ».

« Mastrella, parlami chiaro. Lei ha deciso di dire tutto. Lo faccia fino in fondo. Riceveva qualche bustarella dalla « Terni » per tutto questo? MASTRELLA: Non posso dirlo, questa è una domanda indiscreta. Nell'aula nessuno ride di questa uscita: nessuno ha più voglia di ridere. Per Terni si è sparsa la voce che « Mastrella è crollato » e l'aula si è riempita di gente.

« Mastrella, non faccia marcia indietro? Se tutto questo è vero io debbo mettere in galera qualcuno, se ne rende conto? PM (di rincalzo): Mastrella, lei sta gettando fango su persone rispettabili. Ne deve rispondere davanti alla pubblica opinione! Deve provare quello che dice! MASTRELLA: Ebbene, sì, prendevo dei soldi. Esistono le ricevute. Gli unici a non urlare sono gli avvocati di Stato e della « Terni »: stanno a capo chino, quasi senza dire. Mastrella è sudato, disfatto, con il fiato grosso. I giornalisti scappano verso le cabine telefoniche: fanno a gara per arrivare primi alle telecamere. I carabinieri che controllano il pubblico si irridicolano. I poliziotti della Mobile

scattano in piedi come se il Presidente dovesse arrestare qualcuno in aula. Quando la calma è ristabilita, Mastrella riprende a parlare con voce chiara: « Ogni mese ricevevo una somma dalla società « Terni ». Una somma che variava di volta in volta. Lo sanno il dottor Garnero, il ragioniere Quadraccia, l'operatore Tamanti. Per queste elargizioni ho perfino rilasciato delle ricevute su cui era scritto « Imborso quote fittito del mio appartamento e rimborso spese per la sezione doganale: lire 50 mila ».

« Ebbene, sì, prendevo dei soldi! »

« Ma lei in realtà riceveva di più? MASTRELLA: Non posso proprio. Posso solo raccontare la storia di queste 50 mila lire. Ci fu un accordo preciso fra il dottor Garnero, direttore superiore della circoscrizione doganale di Roma I e l'ingegnere Vanni, dirigente l'Ufficio beni civili della società Terni. C'è tutta una corrispondenza epistolare su questo. La direzione della dogana fece presente che avrei dovuto prendere un appartamento a Terni. La società Terni allora, pur di avermi direttore della dogana, propose spontaneamente di aiutarmi con 10 mila lire mensili. Ma dopo appena due mesi la quota fu portata a 50 mila lire, all'insaputa dei miei superiori. Io tacqui. Mi si permesa di non dire fino a che punto arrivarono queste elargizioni in realtà.

« Il particolare è talmente incredibile che il presidente decide di richiamare in aula il dott. Garnero, appena uscito dopo una deposizione in cui non aveva fatto altro che dire « Non so nulla, non so nulla ». I poliziotti della Mobile sanno a prelevare a casa. Nel frattempo viene chiamato Quadraccia che invece si trova in aula. Il ragioniere, tremante, impacciato, sull'orlo di una crisi di pianto, ammette tutto. Più tardi, pallido, ma senza deponere la sua maschera di tracotanza, ammette tutto anche il Garnero. Il Presidente frenando a stento la propria indignazione, gli contesta: « Ma lei pensava che fosse lecito che le spese della sezione doganale fossero sostenute dalla Terni? Le sembra lecito che la Terni sovvenzionasse i funzionari statali? Garnero balbetta: « Io pensavo fosse una vecchia consuetudine... Non dipendeva da me... Era l'ufficio beni civili, diretto dall'ing. Fornaci, che si occupava di queste cose... ».

« Ling. Vanni e l'ing. Fornaci verranno nei prossimi giorni a testimoniare. Lo ha chiesto immediatamente il PM. Tornerà davanti ai giudici anche il capo della Guardia di Finanza di Terni, capitano Patrià. E' indubbio infatti che i controlli addomesticati del Mastrella hanno dato la possibilità alla « Terni » di perpetrare grosse evasioni fiscali, di fronte alle quali il miliardo di Mastrella diventa una misquaglia. « Ho molte altre cose da dire » — insiste il Mastrella. Ma è disfatto: davanti al microfono riprende a parlare con sicurezza e tira in ballo altre grosse questioni connesse con le fidejussioni della società « Terni ». E' chiaro che ne avrebbe per ore. Ma il presidente decide di chiudere questa udienza esplosiva e rinviare addirittura a lunedì prossimo.

Elisabetta Bonucci

MARCHE: profondi movimenti unitari fra la gioventù

PUGLIA: crisi del centro sinistra al Comune

CAMPANIA: ha preso la residenza a Salerno

Il Circolo «luglio '60» di Urbino



ANCONA, 22

Ad Urbino nella stessa giornata in cui i giornali e la radio diffusero la notizia dell'uccisione dell'eroe comunista Grimau, un imponente corteo di giovani sfilò per le vie cittadine esprimendo indignata e commossa protesta contro l'atroce delitto fascista. La grande manifestazione era stata indetta dal circolo «luglio '60» e vi avevano aderito giovani di ogni tendenza, compresi i cattolici della Intesa Universitaria. I cittadini di Urbino avevano perduto il ricordo di dimostrazioni così unitarie.

Abbiamo citato questo episodio perché più di molti discorsi tende con chiarezza le funzioni e gli intenti del circolo «luglio '60». Questo organismo di giovani — collegato con il gruppo di Nuova Resistenza — è sorto con un programma antifascista, di lotta per la pace, di diffusione di una cultura nuova, moderna ed avanzata. La sua piattaforma è largamente unitaria. Prova che il circolo «luglio '60» è un gruppo di studenti universitari marxisti, oggi conta nelle sue file giovani di tutte le ideologie democratiche. Fra le sue maggiori iniziative da menzionare la «marcia della pace» avvenuta alcune settimane orsono a Pesaro e la raccolta di decine di migliaia di firme per l'interdizione delle armi atomiche.

Ora il circolo «60» ha esteso le sue diramazioni a Perugia, Bologna, Ancona, Ad Urbino, ore da più tempo opera, ha assunto la veste di organismo largamente rappresentativo della gioventù democratica. Ma l'esempio dei giovani unitari non è il solo nelle Marche. Citiamo il circolo «Gramsci» di Pesaro, che sorto di recente per iniziativa di giovani marxisti, ha una direzione di molti indipendenti e che in pochi mesi di vita è riuscito a suscitare forte interesse nella cittadinanza ed a promuovere le attività di tipo convenzionale e conformista vita culturale.

Un circolo dello stesso tipo sarà inaugurato fra pochi giorni ad Ancona. Potremo dunque a nominare piccoli centri come Chiaravalle ove funziona un circolo composto da giovani non appartenenti ad un partito o obbligato a ricordare il gruppo di Dibattito di Fermo, costituitosi attorno ad un foglio ciclostilato dei giovani comunisti. Ora il gruppo «gode della collaborazione di cattolici ed indipendenti ed il suo periodico (appunto «Dibattito») è divenuto guida della gioventù ferma ma più impegnata.

Indubbiamente nelle Marche siamo di fronte a fermenti unitari fra i giovani, di una solidarietà ed uno spirito di crociata (com'è rimasto indietro Moro con il suo grido anticomunista) trovano nei giovani la più sensibile ricezione. Ultimamente a Fermo il gruppo di «Dibattito» ha organizzato una tavola rotonda — su «situazione e prospettive dello studente» — alle quali hanno partecipato anche i professori e lo stesso sindaco della città. «Non abbiamo mai preteso», ha detto un giovane dell'«Upp», «delo della convocazione» — pretendiamo di convincere alcuno a una verità piuttosto che a un'altra. Cerchiamo, piuttosto, nel dialogo, nel di-

Mozione di sfiducia del PCI a Bari

La DC manovra per rimettere in piedi una maggioranza come quella precedente, che ha portato alle dimissioni degli assessori socialisti

Dal nostro corrispondente

BARI, 22. Il gruppo consiliare comunista ha presentato una mozione di sfiducia alla Giunta comunale ed ha chiesto che il documento sia messo in discussione nella prossima seduta del Consiglio comunale, del quale lo stesso gruppo comunista ha chiesto la convocazione urgente.

Non si conosce ancora con precisione la data della riunione consiliare. Si prevede che il Consiglio potrà riunirsi per sabato 1 giugno, dopo cioè la formazione del governo. Questo è il parere della DC la quale spera di poter varare un'altra Giunta di centro-sinistra sulla base di quella precedente ora in crisi per le dimissioni dei tre assessori socialisti. Furono infatti queste dimissioni a mettere in crisi la Giunta e a far venir meno una formula programmatica perché il PSI accusò la DC di inadempienze degli impegni presi all'atto della formazione della Giunta stessa. La proroga all'ingic della gestione del servizio di riscossione delle imposte di consumo fu infatti l'occasione ultima che indusse gli assessori socialisti a ritirarsi dalla Giunta.

I socialisti dimettendosi dichiararono che mai avrebbero accettato quella delibera di proroga unilaterale della DC, PSDI e PRI, mentre questi partiti dichiararono di rinviare in un pubblico manifesto, che «il centro sinistra a Bari va avanti anche senza i socialisti».

La DC con i suoi alleati sostiene di non essere venuta meno al programma ed è su questa posizione che intende accettare il discorso sulla crisi, dopo aver rifiutato di presentare le dimissioni al Consiglio e sostenendosi da quella data su una Giunta minoritaria (DC, PSDI, PRI).

La mozione di sfiducia del gruppo comunista aprirà un dibattito su una serie di problemi politici e amministrativi anche alla luce dei risultati del 28 aprile. La DC utilizzò la crisi della Giunta di centro sinistra per attirare l'elettorato di destra e per mettere in evidenza — in questo d'accordo con il PSDI ed il PRI — la funzione non determinante del PSI. Il quale ha pagato la crisi in un modo che si è venuto a trovare scoperta di fronte all'atteggiamento della DC, mentre al centro del dibattito politico cittadino è l'aumento dei voti comunisti che sono passati dai 30.073 del 1958 ai 32.220 del 1963.

I problemi cui la città è di fronte rimangono quelli indicati da tempo dai comunisti: problemi che vanno risolti se vogliamo un rinnovamento democratico della città. Sono quelli di una politica decentralizzata del suolo urbano (si parla solo ora con ritardo di un anno di alcuni passi della Giunta per l'attuazione della legge sull'edilizia popolare), i problemi di una programmazione democratica inserita in uno sviluppo organico dell'intera regione che abbia come base la riforma agraria generale, la lotta contro i monopoli che dovrà assegnare un nuovo potere dei lavoratori dell'azienda.

Un programma che per essere portato avanti ha bisogno di un'amministrazione comunale che non eserciti discriminazioni a sinistra e che respinga l'anticomunismo e i tentativi di divisione del movimento operaio.

Italo Palasciano

PISTOIA

La Resistenza per Sanchez

PISTOIA, 22. Il Consiglio della Resistenza di Pistoia ha inviato ai ministri di Grazia e Giustizia e agli Esteri il seguente telegramma: «Consiglio federativo provinciale della Resistenza appreso notizia di deliberazione estradizione nota antifascista spagnolo Sanchez esprime proprio voto affinché governo italiano rifiuti estradizione e secondo spirito Costituzione repubblicana tradizione e prassi nostro Paese conceda asilo politico esule spagnolo onde impedire che un altro combattente della libertà cada sotto repressioni sanguinarie regime fascista spagnolo. Presidente Zanchi».

Lento il passaggio dalla «caverna» all'appartamento



Dal nostro corrispondente

MATERA, 22.

L'agitazione in corso da alcuni mesi a Matera fra gli abitanti dei «Sassi» è sfociata in una manifestazione di centinaia di donne che si sono ammassate sotto la Prefettura e sotto gli uffici del Comune per chiedere l'intervento delle autorità in merito alla assegnazione delle nuove case del rione Cappuccini, costruite per il risanamento della città vecchia. Si tratta di famiglie contadine che abitano nelle grotte malsane e fatiscenti del «Sasso Barisano» e del «Sasso Carovao» alle quali da cinque anni sono state promesse le case del nuovo rione Cappuccini che sono effettivamente pronte da più di quattro anni mentre in tutto questo periodo non sono stati ancora portati a termine i lavori per l'impianto dei servizi.

Intorno a questi lavori, infatti, si sta procedendo con una incredibile lentezza, come del resto l'intero rione è sorto con un ritardo di più che decennale. Il rione, attualmente, in tutto il resto, è pronto, completo di uffici, negozi, chiese — una chiesa molto bella e mastodontica, che è sorta a poche centinaia di metri da un'altra chiesa — strade, impianti di illuminazione.

Due delegazioni di donne, accompagnate dai parlamentari comunisti Michele Guanti e Simone De Florio, e da dirigenti della CCdL, sono state ricevute nel corso della manifestazione, dal Prefetto e dal Sindaco. L'assegnazione, stando alle promesse fatte dalle autorità, dovrebbe avvenire nel giro di un mese in modo da facilitare ai contadini la sistemazione dei prodotti dei prossimi raccolti. Ma questo del rione Cappuccini non è che un pallido episodio della lentezza

e inadeguatezza con cui da parte dello Stato e delle autorità cittadine si è affrontato a Matera il problema del risanamento dei «Sassi». Tanto è vero che la piaga di questa vergognosa situazione rimane tuttora attualissima e, quel che è peggio, quasi completamente irrisolta nonostante che la stessa Legge Speciale sia arrivata ad esaurimento. C'è di fatto che oltre metà della originaria popolazione è rimasta ad abitare nelle orribili grotte scavate nella roccia.

D. Notarangelo

(Nella foto: una strada dei «Sassi», poco più che caverna).

Abruzzo: violenti nubifragi a Teramo ed a Pescara

PESCARA, 22. Violenti nubifragi si sono abbattuti nelle ultime 24 ore nella provincia di Teramo, provocando ingenti danni. Una grandinata, che ha provocato danni notevoli alle colture, ha flagellato numerose zone della Val Vomano e dei monti della Laga: chiodi grandi come noci hanno ricoperto di bianco il terreno, raggiungendo in alcune zone battute dal vento, lo spessore di 10 centimetri. Sulla strada Teramo-Aquila, nei pressi di Montorio, una frana ha bloccato il traffico sulla statale 80, 150 passeggeri di una corriera hanno vissuto una paurosa avventura: mentre il pullman stava incrociando un'altra corriera, ha sbandato ed è finito in bilico sulla scarpata. Anche in provincia di Pescara i temporali sono stati violentissimi. A Bussi, per lunghi tratti è rimasta inondata la nazionale adriatica. A Chieti scalo, numerose slavine trasportate dall'acqua sulla strada, hanno ostacolato notevolmente il traffico sulla nazionale Tiburtina.

LUCANIA: manifestazione di protesta a Matera

Sullo indispettito lascia Avellino

Nessun serio esame autocritico nella DC dopo la sconfitta in Irpinia - Iniziative del PCI al Consiglio provinciale, fra i contadini e per i terremotati

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 22.

Se Moro ha pianto concludendo la sua relazione al Consiglio nazionale della DC, Sullo non ha riso al termine dei lavori odierni del Direttivo provinciale del suo partito quando, svincolandosi da chi voleva trattenerlo, ha abbandonato la seduta minacciando il proposito di «non frequentare più nemmeno la DC Irpina». Infatti il ministro Sullo è ancora sotto l'effetto della lezione che gli elettori irpini hanno dato alla DC e a lui personalmente. In conseguenza di ciò il ministro Sullo ha trasferito il proprio domicilio a Salerno e non più tardi di alcuni giorni o sono il sindaco di quella città lo ha salutato come nuovo concittadino.

Al di là di queste manifestazioni, diciamo la parola giusta, bambinesche la verità è che la confusione nella DC è al colmo. Giungono al pettine nodi e problemi che i bastisti locali avevano nascosto dietro il loro velleitarismo e la loro demagogia. L'uno all'altra accompagnati da una condotta politica di netto contenuto clientelare e trasformistico.

L'esempio dell'Irpinia, dove la DC ha perduto 11 mila voti al Senato (3.571) e 16 mila alla Camera (3.885 per cento) come quello di molte, quasi tutte le province italiane, è quanto mai indicativo ed esso impone alcune riflessioni obiettive anche a chi, politicamente sconfitto, è andato o va alla ricerca di evasione, impossibili soluzioni di rivincita.

Qual è infatti, il valore del voto che ha consentito la vittoria del PCI, in modo omogeneo, al Nord come al Sud, a Torino come ad Avellino? E' un voto che esprime una scelta politica consapevole, per motivi di fondo che vanno ancora più illuminati ideologicamente ma che sono stati lo spartiacque della scelta elettorale.

Nel Mezzogiorno il voto al PCI ha rafforzato la sinistra come in Irpinia dove l'aumento percentuale è del 4,10 per cento — è un voto meridionalista, unitario. Sul voto hanno indubbiamente pesato questioni e prospettive generali ma anche e soprattutto la ripresa meridionalistica. Lo stesso fenomeno dell'emigrazione — la Irpinia ha una delle più alte percentuali di emigrati, ciò che ha ridotto ad appena il 78,4% la massa dei votanti — che anni or sono era stato visto come «momento di liberazione» e rivendicato dalla DC come «soluzione» dei problemi meridionali, questo fenomeno è stato, oggi, giudicato in modo politico consapevole. E' stato visto dalle mogli, dalle mamme, dai figli degli emigrati nel suo contenuto umano, nel suo costo sociale. Questo spiega i consensi delle donne e del mondo contadino — cui in gran parte gli emigrati appartengono — al PCI in Irpinia e nel Mezzogiorno.

Così come al Nord gli immigrati lungi dall'accettare il ruolo di massa di manovra del disegno monopolistico sono stati fra i primi protagonisti della riscossa operaia e dell'avanzata elettorale. A queste riflessioni critiche anche i bastisti irpini, purtroppo, non prestano mente. E alla confusione unitario l'inattività o, al più l'ordinaria «burocrazia» amministrativa alla Provincia e nei Comuni.

Per suscitare una riflessione critica nel vivo stesso dei problemi irpini, per sollecitare una modifica agli stanchi, ordinari orientamenti delle forze politiche democristiane locali ancora una volta i comunisti hanno ripreso la iniziativa. Il gruppo del PCI al Consiglio provinciale ha chiesto la immediata convocazione del Consiglio per discutere: il bilancio preventivo del '63 (con l'impegno a fare uno strumento ardito, rinnovatore, avanzato); la convocazione della conferenza regionale per la programmazione economica

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 22.

Se Moro ha pianto concludendo la sua relazione al Consiglio nazionale della DC, Sullo non ha riso al termine dei lavori odierni del Direttivo provinciale del suo partito quando, svincolandosi da chi voleva trattenerlo, ha abbandonato la seduta minacciando il proposito di «non frequentare più nemmeno la DC Irpina». Infatti il ministro Sullo è ancora sotto l'effetto della lezione che gli elettori irpini hanno dato alla DC e a lui personalmente. In conseguenza di ciò il ministro Sullo ha trasferito il proprio domicilio a Salerno e non più tardi di alcuni giorni o sono il sindaco di quella città lo ha salutato come nuovo concittadino.

Al di là di queste manifestazioni, diciamo la parola giusta, bambinesche la verità è che la confusione nella DC è al colmo. Giungono al pettine nodi e problemi che i bastisti locali avevano nascosto dietro il loro velleitarismo e la loro demagogia. L'uno all'altra accompagnati da una condotta politica di netto contenuto clientelare e trasformistico.

L'esempio dell'Irpinia, dove la DC ha perduto 11 mila voti al Senato (3.571) e 16 mila alla Camera (3.885 per cento) come quello di molte, quasi tutte le province italiane, è quanto mai indicativo ed esso impone alcune riflessioni obiettive anche a chi, politicamente sconfitto, è andato o va alla ricerca di evasione, impossibili soluzioni di rivincita.

Qual è infatti, il valore del voto che ha consentito la vittoria del PCI, in modo omogeneo, al Nord come al Sud, a Torino come ad Avellino? E' un voto che esprime una scelta politica consapevole, per motivi di fondo che vanno ancora più illuminati ideologicamente ma che sono stati lo spartiacque della scelta elettorale.

Nel Mezzogiorno il voto al PCI ha rafforzato la sinistra come in Irpinia dove l'aumento percentuale è del 4,10 per cento — è un voto meridionalista, unitario. Sul voto hanno indubbiamente pesato questioni e prospettive generali ma anche e soprattutto la ripresa meridionalistica. Lo stesso fenomeno dell'emigrazione — la Irpinia ha una delle più alte percentuali di emigrati, ciò che ha ridotto ad appena il 78,4% la massa dei votanti — che anni or sono era stato visto come «momento di liberazione» e rivendicato dalla DC come «soluzione» dei problemi meridionali, questo fenomeno è stato, oggi, giudicato in modo politico consapevole. E' stato visto dalle mogli, dalle mamme, dai figli degli emigrati nel suo contenuto umano, nel suo costo sociale. Questo spiega i consensi delle donne e del mondo contadino — cui in gran parte gli emigrati appartengono — al PCI in Irpinia e nel Mezzogiorno.

Così come al Nord gli immigrati lungi dall'accettare il ruolo di massa di manovra del disegno monopolistico sono stati fra i primi protagonisti della riscossa operaia e dell'avanzata elettorale. A queste riflessioni critiche anche i bastisti irpini, purtroppo, non prestano mente. E alla confusione unitario l'inattività o, al più l'ordinaria «burocrazia» amministrativa alla Provincia e nei Comuni.

Per suscitare una riflessione critica nel vivo stesso dei problemi irpini, per sollecitare una modifica agli stanchi, ordinari orientamenti delle forze politiche democristiane locali ancora una volta i comunisti hanno ripreso la iniziativa. Il gruppo del PCI al Consiglio provinciale ha chiesto la immediata convocazione del Consiglio per discutere: il bilancio preventivo del '63 (con l'impegno a fare uno strumento ardito, rinnovatore, avanzato); la convocazione della conferenza regionale per la programmazione economica

regionale; una iniziativa per l'immediato inizio della ricostruzione nelle zone terremotate; una iniziativa presso il governo per la convocazione di una conferenza nazionale sull'emigrazione del Mezzogiorno; la gestione pubblica dei trasporti. Così al Sindaco del capoluogo è stata chiesta la sollecita convocazione del Consiglio comunale per esaminare, fra gli altri, gli urgenti, gravi problemi del rincaro della vita, degli alloggi, dei trasporti.

Domenica, intanto, il nostro Partito terrà due convenzioni sulle situazioni delle zone terremotate, mentre sono in corso iniziative fra i contadini per i fitti, il pagamento dei danni delle gelate, ecc. Scioperi e altre manifestazioni sono previsti nei prossimi giorni per diverse categorie di lavoratori e di intere popolazioni come ad Ariano Irpino. Ma è nostra convinzione che, domani, al termine della riunione del Comitato Federale del PCI gli impegni di lavoro dei comunisti saranno precisati e vedranno al lavoro con entusiasmo e decisione tutti i militanti alla testa dei lavoratori irpini.

Silvestro Amore

I 67 anni del compagno Marconi di Arezzo



AREZZO, 22. JACOPO MARCONI, nato ad Arezzo il 23 maggio 1896 ed iscritto alla Sezione di Chiesa Superiore, Segretario della Sezione Socialista fino al 20 gennaio 1921, si iscrive al nostro Partito all'atto della fondazione. E' stato perseguito politicamente ed ha ricoperto dalla Liberazione importanti incarichi nel Comune di Arezzo. Da anni diffonde tutte le domeniche l'Unità ed ha reclutato al Partito numerosi lavoratori. Domani è il suo compleanno. Insieme agli affettuosi auguri dei compagni: aretini aggiungiamo quelli del nostro giornale.

Distribuzione elenco degli abbonati al telefono edizione 1963

La SOCIETA' TELEFONICA TIRRENA informa i propri abbonati di avere iniziato la distribuzione del nuovo elenco telefonico 1963 edito in due volumi. Per il ritiro è necessario consegnare il «Buono elenco» unitamente ai due volumi del vecchio elenco ed esibire la bolletta del 2° trimestre 1963 debitamente quietanzata.

CHINASANTINI

ROTEDEIRA
il liquore della salute